



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • ABRUZZO

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 ABRUZZO

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo "Lo scenario socio-economico regionale" e nel capitolo "Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento".

Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa.

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi "Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta" (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e "La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese".

Introduzione	5
PARTE I – ANALISI DEGLI SCENARI	6
Lo scenario socio-economico regionale	7
1. Produzione di ricchezza	7
1.1 Prodotto Interno Lordo	7
1.2 Valore aggiunto.....	8
<i>Principali evidenze emerse</i>	12
2. Imprese e struttura produttiva	13
2.1 Demografia d'impresa	13
2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio.....	14
<i>Principali evidenze emerse</i>	17
3. Statistiche di contesto sul mercato del lavoro	18
3.1 L'occupazione regionale.....	18
3.2 Occupati per genere e per età.....	20
3.3 Occupati per settore di attività.....	23
3.4. Occupati under35 e NEET	26
3.5. Occupati per condizione professionale	28
3.6 Disoccupazione e inattività.....	31
<i>Principali evidenze emerse</i>	33
Il sistema dell'istruzione e della formazione regionale.....	34
4. Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione	34
<i>Principali evidenze emerse</i>	38
5. Domanda e offerta formativa professionale a livello regionale	38
5.1 L'istruzione e la formazione in Abruzzo nel confronto internazionale.....	38
5.2. Offerta Formativa	39
5.3. Attività formative delle imprese.....	41
5.4. Il sistema dell'Apprendistato	46
5.5. Giovani non occupati e non in istruzione e formazione	48
<i>Principali evidenze emerse</i>	49
PARTE II – ANALISI DEI DATI PRIMARI	50
1. Gli spazi operativi di Fondimpresa	51
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020	51
1.2 Capacità di attrazione del Fondo	56
1.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione	58
1.4 La partecipazione alle attività formative.....	63
2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative.....	65
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti	65
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore.....	71

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa.....	72
3. Analisi dei Piani e delle attività formative.....	74
3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione	74
3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema.....	79
PARTE III – I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI RICERCA QUALITATIVA	84
1. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento	85
Nota metodologica	93
Universe di riferimento.....	93
Calcolo degli indicatori.....	94
Classificazioni	94
Bibliografia e sitografia.....	95

Introduzione

L'investimento in conoscenze e competenze professionali rappresenta un elemento essenziale per favorire un'efficiente gestione delle risorse e, al contempo, accrescere il rendimento aziendale e la competitività dell'intero sistema Paese. Nel contesto attuale, caratterizzato da cambiamenti molto più rapidi rispetto al passato, che impongono profonde trasformazioni all'organizzazione tradizionale del lavoro (si pensi, a tale riguardo, alla “rivoluzione” digitale e alla transizione ecologica) richiedendo flessibilità e adattamento a imprese e lavoratori, la capacità di soddisfare le necessità formative appare un'esigenza ancora più imprescindibile rispetto al passato.

È in tale scenario che si inserisce il progetto di Fondimpresa, che mira a raccogliere e organizzare in modo sistematico i dati e i risultati della formazione finanziata attraverso le proprie risorse, allo scopo di rendicontare gli obiettivi già raggiunti e, al tempo stesso, individuare le nuove esigenze formative, mettendo in luce il ruolo ormai strategico della formazione in chiave di sviluppo competitivo.

Tali obiettivi presuppongono un'offerta formativa differenziata, in grado di intercettare i fabbisogni e le specificità delle singole realtà territoriali: per tale ragione, il progetto di ricerca ha affiancato al rapporto nazionale le schede di approfondimento relative alle 21 regioni e province autonome, che prende le mosse dalla descrizione dello scenario macroeconomico territoriale, ovvero Pil e produzione di ricchezza (Capitolo 1), demografia d'impresa (Capitolo 2) e mercato del lavoro (Capitolo 3).

Delineate dunque le principali coordinate del sistema economico locale, il lavoro si rivolge al sistema di istruzione scolastica e universitaria (Capitolo 4), giungendo ad analizzare il ruolo strategico dell'istruzione e della formazione professionale (Capitolo 5), per tracciare così il perimetro all'interno del quale Fondimpresa eroga la propria offerta formativa, cui è dedicata la seconda parte del lavoro.

La seconda sezione – i cui dati provengono dalla banca dati di Fondimpresa – si apre con un approfondimento relativo al panorama delle imprese aderenti, di quelle coinvolte nelle attività formative e della capacità di attrazione del Fondo (Capitolo 1), passando successivamente all'analisi delle caratteristiche dei lavoratori interessati dalle attività formative (Capitolo 2) e concludendosi con una disamina dell'offerta formativa proposta (Capitolo 3), distinguendo tra le attività promosse nell'ambito del Conto Formazione e quelle erogate dal Conto di Sistema.

Al di là di un'approfondita analisi di tipo quantitativo, il progetto di ricerca ha previsto una serie di strumenti di carattere qualitativo, i cui risultati sono esposti analiticamente nella terza sezione. La necessità di adottare un approccio poliedrico nasce dalla complessità del tema della formazione finanziata, che – per poter essere colta a pieno – richiede non solo una conoscenza puntuale delle “dimensioni” del fenomeno, ma anche il coinvolgimento dei diversi attori che concorrono a definire l'offerta e la domanda formativa dei singoli territori. In tal modo, oltre a delineare e valorizzare le specificità territoriali, è possibile cogliere maggiormente la centralità del ruolo rivestito da Fondimpresa, nonché le aspettative e le criticità rilevate dai diversi soggetti che a vario titolo operano a livello locale.

Nel suo insieme, dunque, il presente lavoro intende contribuire a un'effettiva comprensione del contesto in cui la formazione si inserisce e si sviluppa, valorizzando al contempo i diversi punti di vista degli attori coinvolti nello scenario formativo locale, all'interno del quale Fondimpresa svolge un ruolo di primo piano.

PARTE I – ANALISI DEGLI SCENARI

Lo scenario socio-economico regionale

1. Produzione di ricchezza

1.1 Prodotto Interno Lordo

Nel 2020 la Regione Abruzzo ha prodotto 30,6 miliardi di Pil (29,5 miliardi in termini deflazionati), un risultato che mostra un calo del 6,8% rispetto all'anno precedente (oltre 2,5 miliardi di euro in valori assoluti).

La netta flessione del PIL, determinata evidentemente dall'impatto della crisi pandemica e dalle conseguenti misure di contenimento, si è attestata a livelli inferiori rispetto a quelli registrati su scala nazionale (-7,9%) e nella corrispondente macroarea di riferimento (-7,4%). Nonostante la dinamica negativa, la Regione Abruzzo ha assorbito il 9,2% del Pil delle Regioni del Meridione (isole comprese) e l'1,9% del Pil nazionale.

Tabella 1a – Prodotto interno Lordo a prezzi correnti. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var.% 19/18	Var.% 20/19
Abruzzo	32.731,8	32.901,2	30.662,3	0,5	-6,8
Sud e Isole	391.765,6	396.373,3	367.231,2	1,2	-7,4
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 1b – Prodotto interno Lordo in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var.% 19/18	Var.% 20/19
Abruzzo	31.917,7	32.095,8	29.504,5	0,6	-8,1
Sud e Isole	379.262,2	380.267,4	347.743,8	0,3	-8,6
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando ad analizzare il dato pro capite (Tabella 2), l'Abruzzo ha fatto registrare, per il 2020, un risultato pari a 23.815 euro per abitante, con una flessione del 6,1% rispetto ai 25.361 euro dell'anno precedente. Come già osservato in termini assoluti, anche nel caso del PIL per residente l'Abruzzo ha registrato una decrescita inferiore a quella segnalata dalle Regioni del Meridione (-6,5%) e su scala nazionale (-7,4%). Al di là della dinamica dell'ultimo periodo, il PIL pro capite dell'Abruzzo si conferma saldamente al di sopra di quello registrato dalla macroarea di riferimento (18.290 euro), pur mantenendosi strutturalmente inferiore al risultato nazionale (27.820 euro).

Considerando, infine, i valori al netto dell'inflazione, rispetto al 2019 la decrescita del PIL per abitante dell'Abruzzo si è attestata al -7,4%, registrando così un dato inferiore a quello delle altre regioni del Meridione (-7,7%) e a quello nazionale (-8,5%).

Tabella 2 – Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015), anni 2018-2020, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Abruzzo	25.113	25.361	23.815	1,0	-6,1
Sud e Isole	19.224	19.566	18.290	1,8	-6,5
Italia	29.584	30.051	27.820	1,6	-7,4
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Abruzzo	24.488	24.740	22.917	1,0	-7,4
Sud e Isole	18.610	18.771	17.319	0,9	-7,7
Italia	28.734	28.923	26.467	0,7	-8,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.2 Valore aggiunto

La dinamica di decrescita del PIL trova conferma anche nei dati relativi al Valore aggiunto (Tabella 3): stando agli ultimi dati Istat disponibili, nel 2020 il Valore aggiunto dell'Abruzzo ha subito infatti una flessione del 6,1% sul periodo precedente (-7,7% in valori deflazionati), passando così dai quasi 30 miliardi del 2019 ai 27,8 del 2020. La dinamica decrescente, ancora una volta, si è attestata su valori più sostenuti sia nella macroarea di riferimento (-6,7%), sia a livello nazionale (-7,2%).

Tabella 3 – Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var.% 19/18	Var.% 20/19
Valori correnti					
Abruzzo	29.585,1	29.714,0	27.893,4	0,4	-6,1
Sud e Isole	354.093,9	357.934,9	333.843,1	1,1	-6,7
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	1,3	-7,2
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Abruzzo	28.904,7	29.072,9	26.821,6	0,6	-7,7
Sud e Isole	343.639,7	344.626,6	316.077,2	0,3	-8,3
Italia	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	0,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Guardando ai dati provinciali (Tabella 4), i cui ultimi risultati fanno riferimento al 2019, la provincia di Chieti, con 9 miliardi di euro, è quella che produce la quota più significativa del Valore aggiunto regionale, seguita da Pescara (7,2 miliardi di euro), L'Aquila (6,9 miliardi) e Teramo (6,6 miliardi). Il confronto con 2018 mostra come solo la provincia dell'Aquila abbia registrato una dinamica di crescita (+2,4%), laddove Chieti e Teramo hanno riscontrato incrementi molto più modesti, pari rispettivamente al +0,7% e al +0,6%, mentre Pescara è l'unica provincia a far segnare un dato negativo, con un decremento dell'1,9% sul 2018.

Tabella 4 – Valore aggiunto a prezzi correnti. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
L'Aquila	6.708,9	6.756,2	6.920,0	0,7	2,4
Teramo	6.535,6	6.592,5	6.632,1	0,9	0,6
Pescara	7.138,6	7.293,6	7.155,5	2,2	-1,9
Chieti	9.048,4	8.942,7	9.006,3	-1,2	0,7
Abruzzo	29.431,5	29.585,1	29.714,0	0,5	0,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

A seguire, i valori pro capite (Tabella 5) indicano come nel 2020 in Abruzzo il valore aggiunto medio per residente abbia raggiunto i 21.665 euro, riportando una flessione del 5,4% sul 2019 (-7% al netto dell'inflazione), un decremento, questo, che tuttavia appare meno severo rispetto a quello registrato nel Meridione (-5,9%; -7,5% in valori deflazionati) e su scala nazionale (rispettivamente -6,8% e -8,3%). Come già osservato a proposito del PIL per abitante, anche il Valore aggiunto pro capite risulta maggiore rispetto al dato relativo alla corrispondente macroarea di riferimento (16.627 euro) ma inferiore rispetto al dato nazionale (25.120 euro).

Tabella 5 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Abruzzo	22.698	22.904	21.665	0,9	-5,4
Sud e Isole	17.375	17.669	16.627	1,7	-5,9
Italia	26.547	26.949	25.120	1,5	-6,8
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Abruzzo	22.176	22.410	20.832	1,1	-7,0
Sud e Isole	16.862	17.012	15.742	0,9	-7,5
Italia	25.832	26.002	23.856	0,7	-8,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I dati provinciali (Tabella 6), disponibili fino al 2019, mostrano come il valore aggiunto pro capite raggiunga il livello massimo a Chieti, dove si attesta a 23.720 euro, seguita a breve distanza da L'Aquila con 23.370 euro, scendendo successivamente a 22.580 euro a Pescara e raggiungendo infine il livello minimo – pari a 21.773 euro – a Teramo.

Il confronto con i dati relativi al 2018 mette in luce come le province dell'Abruzzo siano state protagoniste di dinamiche eterogenee: mentre Pescara segnala un decremento dell'1,6%, si segnala una crescita dello 0,9% a Teramo, dell'1,3% a Chieti e del 3,1% a L'Aquila.

Tabella 6 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
L'Aquila	22.274	22.657	23.370	1,7	3,1
Teramo	21.144	21.572	21.773	2,0	0,9
Pescara	22.287	22.957	22.580	3,0	-1,6
Chieti	23.315	23.416	23.720	0,4	1,3
Abruzzo	22.319	22.698	22.904	1,7	0,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando, infine, a considerare il contributo dei singoli settori di attività al Valore aggiunto abruzzese (Tabella 7), si nota una netta prevalenza del settore terziario, che nel 2020, con quasi 20 miliardi di euro, ha generato il 70,8% dell'intero Valore aggiunto regionale. L'incidenza percentuale del comparto dei servizi rimane comunque inferiore ai livelli registrati nella corrispondente macroarea territoriale (78,8%) e su scala nazionale (73,9%).

A seguire, l'industria – con 7,3 miliardi di euro, di cui 5,75 miliardi relativi al comparto industriale “in senso stretto” e 1,6 miliardi alle costruzioni – arriva a rappresentare il 26,3% del valore aggiunto regionale, contro il 17,3% delle regioni del Meridione e il 23,9% del valore nazionale.

Il comparto primario, infine, costituisce il settore economico meno rappresentativo, contribuendo ad “appena” il 3% del Valore aggiunto regionale (3,8% nelle regioni del Sud e 2,2% in Italia).

Tabella 7 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Valori assoluti			
Agricoltura	828,9	12.763,5	32.858,1
Industria	7.324,3	57.869,3	357.569,3
- di cui in senso stretto	5.747,3	41.578,8	291.455,1
- di cui costruzioni	1.577,0	16.290,5	66.114,2
Servizi	19.740,1	263.210,3	1.102.689,7
Totale	27.893,4	333.843,1	1.493.117,2
Composizione %			
Agricoltura	3,0	3,8	2,2
Industria	26,3	17,3	23,9
- di cui in senso stretto	20,6	12,5	19,5
- di cui costruzioni	5,7	4,9	4,4
Servizi	70,8	78,8	73,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I dati provinciali (Tabella 8), ancora una volta disponibili fino al 2019, mostrano come il settore dei servizi, maggioritario in tutte le province, sia particolarmente rappresentativo nell'area di Pescara, dove ha contribuito al 78,5% del valore aggiunto del territorio. Seguono L'Aquila e Teramo, con un comparto terziario che rappresenta, rispettivamente, il 73,6% e il 66,6% del Valore aggiunto provinciale e, infine, Chieti, con un'incidenza del 64%. Alla relativamente minore rappresentatività del terziario nelle province di Teramo e Chieti corrisponde una maggiore presenza industriale, che in entrambe le province si attesta su valori superiori al 30%, contro il 22,2% dell'Aquila e il 19,6% di Pescara. Il settore agricolo, infine, raggiunge l'incidenza più significativa a L'Aquila, pari al 4,2%, scendendo al 3,4% a Chieti, al 2,5% a Teramo e attestandosi al 2% a Pescara.

Tabella 8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Dati provinciali. Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
L'Aquila	292,5	1.534,8	1.071,4	463,4	5.092,7	6.920,0
Teramo	166,7	2.051,1	1.606,7	444,4	4.414,3	6.632,1
Pescara	141,7	1.399,3	1.103,1	296,1	5.614,6	7.155,5
Chieti	304,7	2.935,0	2.455,1	479,9	5.766,6	9.006,3
Composizione %						
L'Aquila	4,2	22,2	15,5	6,7	73,6	100,0
Teramo	2,5	30,9	24,2	6,7	66,6	100,0
Pescara	2,0	19,6	15,4	4,1	78,5	100,0
Chieti	3,4	32,6	27,3	5,3	64,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Relativamente ai principali risultati di bilancio delle imprese abruzzesi, aggiornati al 2018 dall'Istat (Tabella 9), in Abruzzo si registra una sostanziale stabilità del fatturato delle imprese, pari a poco più di 48 miliardi di euro (-0,1% sul 2017). Risulta invece in crescita (+2,5%) il valore dei Salari e degli stipendi, che nel 2018 arrivano quasi a 5,5 miliardi di euro. Coerentemente a questi andamenti, l'incidenza percentuale del salario sul fatturato regionale risulta in aumento rispetto al dato dell'anno precedente, attestandosi nel 2018 all'11,3% (11% nel 2017). La crescita dei salari nella regione abruzzese risulta più alta nella macroarea di riferimento, ma rimane inferiore al dato nazionale. In ultimo, si riporta il dato relativo agli investimenti fissi lordi, cioè l'insieme delle acquisizioni di capitale fisso (al netto delle cessioni) effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il valore per il 2018 risulta lievemente in crescita (+0,9 punti), attestandosi a circa a poco più di 6,1 miliardi di €. La variazione percentuale registrata in Abruzzo risulta quindi nettamente al di sotto sia del dato relativo alle Regioni meridionali ed anche rispetto a quello nazionale, rispettivamente cresciuti del 3,8% e del 3,9%.

Tabella 9a – Principali risultati di bilancio delle imprese. Dati regionali Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Abruzzo		
Fatturato	48.057,7	-0,1
Salari e stipendi	5.444,5	2,5
Investimenti fissi lordi	6.156,4	0,9
Incidenza salari su fatturato (%)	11,3	0,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

*differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Tabella 9b – Principali risultati di bilancio delle imprese. Dati regionali Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Sud e Isole		
Fatturato	502.168,6	0,3
Salari e stipendi	53.594,6	1,5
Investimenti fissi lordi (in euro)	63.616,2	3,8
Incidenza salari su fatturato (%)	10,7	0,1*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi (in euro)	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

*differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Principali evidenze emerse

- Il Pil dell'Abruzzo si attesta, nel 2020, a 30,6 miliardi di euro, in diminuzione del 6,8% rispetto al 2019, flessione che raggiunge il -8,1% in valori concatenati, risultati leggermente inferiori rispetto a quelli rilevati su scala nazionale e nella macroarea di riferimento.
- Il Pil per abitante raggiunge i 23.815 euro, un risultato in flessione rispetto all'anno precedente (-6,1% in valori correnti e -7,4% al netto dell'inflazione) e che si mantiene strutturalmente inferiore rispetto al dato nazionale.
- La disaggregazione per settore, disponibile solo in termini di valore aggiunto, mostra come il comparto dei servizi assorba il 70,8% del totale, seguito a grande distanza dall'industria (26,3%; 20,6% per l'industria "in senso stretto" e 5,7% per l'edilizia) e dall'agricoltura (3%).

2. Imprese e struttura produttiva

2.1 Demografia d'impresa

Per quanto riguarda la demografia d'impresa, guardando al dato dello stock di imprese registrate nel 2020 (Tabella 1) si segnala un lievissimo calo rispetto al dato del 2019. Nel corso del 2020, infatti, sono state registrate nel sistema camerale 148.373 imprese contro le 148.712 dell'anno precedente, determinando così un calo pari a -0,2%, identico a quello nazionale e solo lievemente divergente rispetto a quello della macroarea, dove invece le registrazioni sono aumentate dello 0,5%. Considerando il Tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come valore percentuale del saldo Imprese attive-Imprese cessate diviso il numero di Imprese registrate nell'anno precedente, in Abruzzo il valore del Tasso cresce leggermente passando da +0,04 del 2019 a +0,22% nel 2020, sebbene si mantenga al di sotto del dato della macroarea meridionale +0,8%.

Disgregando l'analisi a livello provinciale, a cavallo tra il 2019 e il 2020 emerge in tutte le province abruzzesi una dinamica di sostanziale stabilità, testimoniata dalla provincia di Pescara, dove ha avuto luogo la maggiore variazione percentuale, pari ad "appena" -0,5%. In valori assoluti, l'area di Chieti si conferma la provincia con il maggior numero di registrazioni: 44.855.

Tabella 1 – Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020). Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
L'Aquila	30.095	30.060	-0,1	-0,41	0,61	1,02
Teramo	36.067	36.059	0,0	0,00	0,30	0,30
Pescara	37.600	37.399	-0,5	0,65	0,26	-0,39
Chieti	44.950	44.855	-0,2	-0,13	-0,12	0,01
Abruzzo	148.712	148.373	-0,2	0,04	0,22	0,18
Sud e Isole	2.048.120	2.059.120	0,5	0,71	0,80	0,09
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

*(Imprese attive – Imprese cessate)/Imprese registrate dell'anno precedente*100

Per quanto riguarda le imprese iscritte e cessate (Tabella 2) il trend regionale, -15,6% – pari a un calo di 1.284 unità in valori assoluti – di iscrizioni nel 2020 rispetto al 2019, risulta intermedio tra il dato della macroarea meridionale (-14,6%) e quello nazionale (-17,2%). Riguardo le cessazioni, i valori regionali sono in diminuzione nel 2020 rispetto al 2019 poiché si registrano 7.296 cessazioni rispetto alle 8.400 dell'anno precedente.

Tabella 2 – Imprese iscritte e cessate. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
L'Aquila	1.614	1.531	-5,1	1.743	1.571	-9,9
Teramo	1.997	1.647	-17,5	2.118	1.659	-21,7
Pescara	2.355	1.840	-21,9	2.187	2.047	-6,4
Chieti	2.257	1.921	-14,9	2.352	2.019	-14,2
Abruzzo	8.223	6.939	-15,6	8.400	7.296	-13,1
Sud e Isole	117.237	100.150	-14,6	110.459	89.419	-19,0
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Analizzando, infine, l'Indice di imprenditorialità (Tabella 3), che misura il numero di imprese per 100 residenti, si nota l'assoluta stabilità del dato regionale abruzzese, che si mantiene costante tra il 2020 ed il 2019, registrando il valore di 11,5 imprese per 100 residenti, lievemente al di sopra del dato nazionale, pari a 10,2. I dati provinciali non differiscono in maniera particolarmente accentuata rispetto al dato regionale e nel confronto con l'anno precedente.

Tabella 3 – Indice di imprenditorialità*. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
L'Aquila	10,2	10,2	0,0
Teramo	11,8	11,9	0,1
Pescara	11,9	11,9	0,0
Chieti	11,8	11,9	0,1
Abruzzo	11,5	11,5	0,0
Sud e Isole	10,1	10,2	0,1
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese *Imprese registrate per 100 residenti

2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Analizzando la distribuzione delle imprese registrate rispetto al settore di attività (Tabella 4a), per l'anno 2020, su un totale di 148.373 imprese registrate in Abruzzo, sono 78.427 quelle che agiscono nel campo del settore terziario, pari al 56,6%. Seguono le imprese industriali, che ammontano a 33.529 (pari al 24,2%), di cui 19.289 sono attive nel settore delle costruzioni, e, infine, il comparto agricolo, che conta 26.544 imprese, pari al 19,2% del totale. Tra le quattro province, le imprese registrate a Chieti rappresentano poco meno di un terzo del totale (30,23%). A Pescara e Teramo sono registrate circa un quarto delle imprese per ognuno dei territori, ed infine a L'Aquila sono registrate un quinto delle imprese abruzzesi.

La predominanza del settore terziario è determinata dall'Aquila e da Pescara, dove il comparto dei servizi supera abbondantemente il dato segnalato al livello regionale e raggiunge, rispettivamente, il 66,9% e il 65,7%, laddove a Teramo il dato è sostanzialmente in linea con quello regionale (55%) e, infine, a Chieti la percentuale di imprese attive nei servizi è più bassa del dato regionale (48,9%). Per quello che riguarda il comparto industriale, le province dell'Aquila e Teramo registrano poco più di un quarto di imprese nei loro territori, mentre a Pescara e a Chieti la presenza del settore secondario supera lievemente il 20%. Il settore primario, invece, viene massimamente rappresentato dalla provincia di Chieti, che con quasi il 30% delle imprese registrate attive nel comparto agricolo, fa registrare un dato dieci punti percentuali al di sopra di quello regionale.

Teramo e Pescara registrano valori maggiormente in linea con i dati regionali e della macroarea, mentre a L'Aquila la percentuale di aziende nel settore agricolo è molto inferiore al dato medio abruzzese: 6,4%.

Tabella 4a – Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costru- zioni	Servizi	NC
Valori assoluti						
L'Aquila	1.245	5.182	1.800	3.382	13.014	10.619
Teramo	5.945	9.279	4.531	4.748	18.629	2.206
Pescara	4.188	7.674	3.201	4.473	22.720	2.817
Chieti	12.504	9.091	4.090	5.001	20.657	2.603
Abruzzo	26.544	33.529	14.240	19.289	78.427	9.873
Sud e Isole	341.153	405.004	162.688	242.316	1.135.289	177.674
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Tabella 4b – Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costru- zioni	Servizi	NC
Composizione %						
L'Aquila	6,4	26,7	9,3	17,4	66,9	-
Teramo	17,6	27,4	13,4	14,0	55,0	-
Pescara	12,1	22,2	9,3	12,9	65,7	-
Chieti	29,6	21,5	9,7	11,8	48,9	-
Abruzzo	19,2	24,2	10,3	13,9	56,6	-
Sud e Isole	18,1	21,5	8,6	12,9	60,3	-
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Nella Tabella 5 vengono conteggiate le aziende attive nelle province abruzzesi suddivise in base alla classe di addetti con riferimento all'anno 2019. In questo senso l'Abruzzo complessivamente segnala una composizione analoga a quella nazionale: il 95,8% delle imprese attive in Abruzzo ha un numero di addetti inferiore alle 10 unità (94,8% il dato nazionale), mentre le attività, che impiegano tra i 10 e i 49 lavoratori, raggiungono una rappresentanza pari al 3,8% (con valori compresi tra il 2,9% dell'Aquila e il 4,5% di Teramo), lievemente inferiore, quindi, a quella registrata su scala nazionale (4,6%). Per quanto riguarda, invece, le imprese con addetti compresi tra i 50 e i 250 o superiori ai 250, i dati della Regione Abruzzo risultano perlopiù identici a quelli segnalati su scala nazionale, e manifestano come le realtà industriali di dimensioni uguali o superiori ai 50 lavoratori costituiscano una quota decisamente minoritaria del tessuto imprenditoriale regionale e nazionale.

Tabella 5 – Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
L'Aquila	20.441	610	61	5	21.117
Teramo	22.569	1.077	97	12	23.755
Pescara	24.986	905	63	19	25.973
Chieti	24.706	1.096	140	24	25.966
Abruzzo	92.702	3.688	361	60	96.811
Sud e Isole	1.201.334	43.822	4.108	511	1.249.775
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
L'Aquila	96,8	2,9	0,3	0,0	100,0
Teramo	95,0	4,5	0,4	0,1	100,0
Pescara	96,2	3,5	0,2	0,1	100,0
Chieti	95,1	4,2	0,5	0,1	100,0
Abruzzo	95,8	3,8	0,4	0,1	100,0
Sud e Isole	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La composizione percentuale della realtà imprenditoriale abruzzese determina, inevitabilmente, che la maggior parte dei lavoratori sia concentrata nelle imprese estremamente piccole, che assorbono, infatti, il 53,2% dei lavoratori, pari a quasi 167 mila unità, contro un dato nazionale del 43% e contro un dato della macroarea che invece risulta più alto di quello abruzzese: 58,9%. Per compenso gli addetti delle imprese con oltre 250 lavoratori in Abruzzo rappresentano il 14,7% del totale degli addetti di riferimento, un dato sensibilmente inferiore rispetto al valore nazionale (22,9%) ma contestualmente molto maggiore rispetto a quello della macro area: nel meridione d'Italia, infatti, le grandi imprese impiegano il 9,1% del totale degli addetti. Analizzando i dati provinciali, riguardo le imprese che impiegano fino a 9 addetti le province di Teramo e Pescara registrano un numero di addetti assolutamente in linea con il dato regionale, laddove invece L'Aquila registra valori decisamente più alti (65,4%) e Chieti valori più bassi (45,8%). Tra le imprese che impiegano da 10 a 49 addetti solamente a Teramo si registra un dato differente da quello regionale: nel teramano, infatti, queste imprese impiegano un quarto circa del numero di addetti complessivi, mentre nelle altre province questo dato è pari a circa un quinto del totale. Tra le imprese che impiegano da 50 a 249 addetti invece i dati provinciali differiscono sensibilmente solo nella provincia di Pescara (7,6% di addetti rispetto al dato regionale dell'11,4%), laddove nelle rimanenti il dato è relativamente in linea col trend regionale. Tra le imprese che impiegano più di 249 addetti, infine, Chieti e Pescara registrano dati maggiori del trend regionale. In queste province infatti le imprese di questa classe impiegano un quarto del totale degli addetti di riferimento. Al contrario L'Aquila e Teramo si attestano su un dato nettamente inferiore, entrambe al di sotto del 10% di addetti.

Tabella 6 – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
L'Aquila	35.705	10.167	5.786	3.344	55.002
Teramo	42.317	19.289	9.933	5.975	77.514
Pescara	43.672	15.359	6.221	16.890	82.141
Chieti	45.252	19.746	13.883	20.025	98.906
Abruzzo	166.947	64.560	35.822	46.234	313.563
Sud e Isole	2.126.023	772.055	387.142	326.993	3.612.212
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
L'Aquila	64,9	18,5	10,5	6,1	100,0
Teramo	54,6	24,9	12,8	7,7	100,0
Pescara	53,2	18,7	7,6	20,6	100,0
Chieti	45,8	20,0	14,0	20,2	100,0
Abruzzo	53,2	20,6	11,4	14,7	100,0
Sud e Isole	58,9	21,4	10,7	9,1	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 le imprese registrate in Abruzzo sono 148.373, un risultato in leggera diminuzione rispetto al 2019 (-0,2%). Aumenta leggermente, invece, il tasso di crescita delle imprese, passando in Abruzzo dallo 0,04% del 2019 al +0,2% del 2020.
- Oltre il 56% delle imprese abruzzesi si concentra nel settore dei servizi (78.427 unità in valori assoluti). Segue l'industria, dove operano 33.529 imprese, che corrispondono al 24,2% del totale regionale (13,9% nell'edilizia, che conta 19.289 imprese e 10,3% nell'industria "in senso stretto", con 14.240 imprese) e, infine, l'agricoltura, che conta 26.544 imprese registrate (il 19,2% del totale).
- Il 95,8% delle imprese attive in Abruzzo conta meno di 10 addetti, mentre le imprese della fascia 10-49 assorbono il 3,8% del totale degli addetti, e infine un marginale 0,5% conta più di 50 addetti. Relativamente agli addetti, sono ancora le microimprese ad assorbire la maggior quota di lavoratori, pari al 64,9%, seguite a considerevole distanza dalle imprese della fascia 10-49 (18,5%) e da quelle che contano più di 50 addetti (16,6%; il 10,5% afferisce alla classe 50-249 addetti e il 6,1% alle imprese con più di 250 dipendenti).

3. Statistiche di contesto sul mercato del lavoro

3.1 L'occupazione regionale

Alle generali criticità di carattere economico appena analizzate è corrisposta una decisa flessione occupazionale, che, sebbene mitigata in parte dalle misure intraprese dal Governo (in particolare blocco dei licenziamenti e Cig), si è tradotta, su scala nazionale, in un calo degli occupati del 2% tra il 2019 e il 2020, equivalente a 456 mila posti di lavoro in valori assoluti.

La dinamica nazionale trova riscontro anche in Abruzzo, dove l'occupazione rallenta dell'1,9% (-2% nella corrispondente macroarea territoriale). In tutti i territori la contrazione occupazionale è determinata in misura preponderante dai dipendenti a termine, che in Abruzzo diminuiscono di 8 mila unità, passando dai 79 mila del 2019 ai 67 mila del 2020, registrando una flessione del 15,2% in valori percentuali (-10,3% nelle regioni meridionali e -12,4% su scala nazionale). In Abruzzo anche gli occupati a tempo indeterminato mostrano un rallentamento, che appare tuttavia decisamente meno marcato rispetto a quello osservato per i dipendenti a termine (-0,6%; da 307 a 305 mila unità in valori assoluti), a fronte di una dinamica opposta in Italia e nella corrispondente macroarea di riferimento (+0,6%). I lavoratori "in proprio", infine, in Abruzzo aumentano del 4,1% (da 112 a 116 mila unità in termini assoluti), un risultato ancora una volta opposto rispetto a quello registrato nel Meridione (-2,4%; -25 mila unità in valori assoluti) e su scala nazionale (-2,7%; -137 mila occupati).

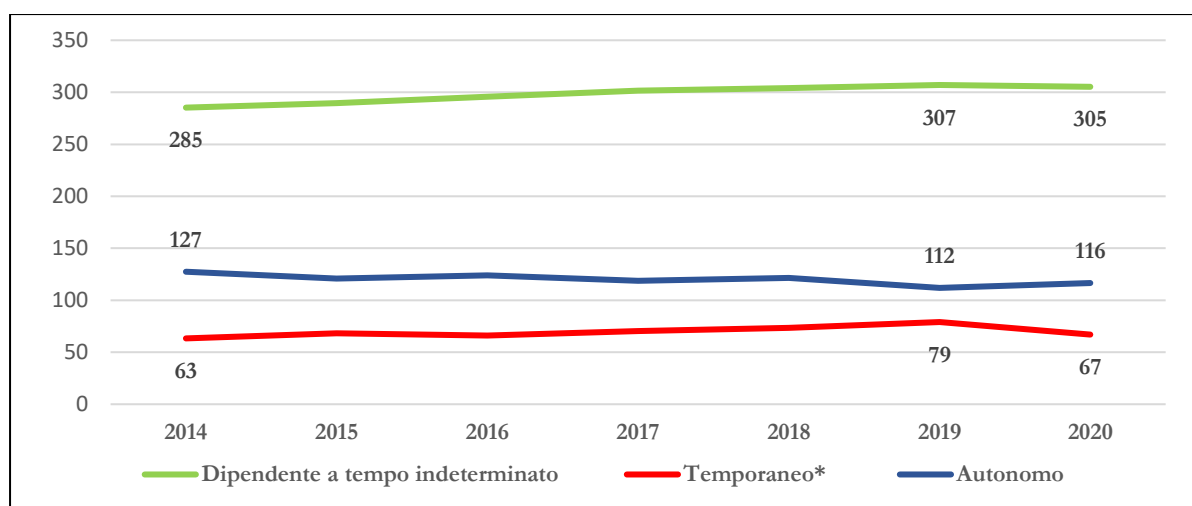
Tabella 1 – Occupati per posizione professionale in Abruzzo, nelle regioni del Sud e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e variazioni % 20/19 (assolute e %)

	2019		2020		Var. % 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Abruzzo						
Dipendente a tempo indeterminato	307	61,7	305	62,5	-2	-0,6
Temporaneo*	79	15,9	67	13,7	-12	-15,2
Autonomo	112	22,5	116	23,8	5	4,1
Totale	498	100,0	489	100,0	-9	-1,9
Sud						
Dipendente a tempo indeterminato	2.484	58,8	2.501	60,3	16	0,6
Temporaneo*	720	17,0	646	15,6	-74	-10,3
Autonomo	1024	24,2	999	24,1	-25	-2,4
Totale	4.228	100,0	4.145	100,0	-83	-2,0
Italia						
Dipendente a tempo indeterminato	14.982	64,1	15.071	65,8	89	0,6
Temporaneo*	3.284	14,1	2.876	12,6	-408	-12,4
Autonomo	5.093	21,8	4.956	21,6	-137	-2,7
Totale	23.360	100,0	22.904	100,0	-456	-2,0

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Figura 1 - Occupati per posizione professionale in Abruzzo. Anni 2014-2020, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La disaggregazione provinciale per posizione professionale (Tabella 2) mostra in tutti i territori una presenza maggioritaria di occupati a tempo indeterminato, che raggiungono il 65,6% del totale a L'Aquila, scendendo al 61,9% a Pescara, al 61,7% a Chieti e al 60,9% a Teramo; con riguardo ai dipendenti a termine, le percentuali risultano decisamente più esigue, con valori compresi tra il 15,2% di Teramo e il 10,9% dell'Aquila.

In tutte le province, infine, i lavoratori autonomi rappresentano quasi un quarto del totale, con percentuali pari a 24,2% a Pescara, al 24% a Teramo, al 23,7% a Chieti e al 23,5% a L'Aquila.

Tabella 2 – Occupati per posizione professionale nelle province dell'Abruzzo. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia e composizione %)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
L'Aquila	74	65,6	12	10,9	26	23,5	112	100,0
Teramo	73	60,9	18	15,2	29	24,0	120	100,0
Pescara	74	61,9	17	13,9	29	24,2	120	100,0
Chieti	84	61,7	20	14,6	32	23,7	136	100,0

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando a considerare le variazioni tra il 2019 e il 2020 su base provinciale, si nota come la flessione dei lavoratori a tempo indeterminato segnalata a livello regionale sia stata determinata esclusivamente dalla dinamica a Pescara, dove gli occupati a tempo indeterminato sono diminuiti del 5% (-4 mila unità), laddove le altre province mostrano dinamiche di segno opposto (+0,6% a Chieti, +0,8% a L'Aquila e +1,4% a Teramo).

Come evidenziato precedentemente, la flessione occupazionale è stata trainata dagli occupati a tempo determinato e questa situazione trova riscontro in tutte le province: in particolare, i lavoratori "a termine" diminuiscono del 22,5% a L'Aquila, del 19,6% a Chieti, del 16% a Teramo e, infine, di "appena" lo 0,6% a Pescara.

Passando infine a considerare i lavoratori autonomi, l'incremento osservato su scala regionale è determinato da Pescara (+11,6%), L'Aquila (+8,2%) e – in misura molto più marginale – Teramo (+0,7%), mentre Chieti mostra una dinamica di segno opposto, con una contrazione del 2,1%, con un calo di mille unità in termini assoluti).

Tabella 3 – Occupati per posizione professionale nelle province dell'Abruzzo. Variazioni 2020/2019, assolute (in migliaia) e %

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
L'Aquila	1	0,8	-4	-22,5	2	8,2	-1	-0,9
Teramo	1	1,4	-3	-16,0	0	0,7	-2	-1,9
Pescara	-4	-5,0	0	-0,6	3	11,6	-1	-0,8
Chieti	0	0,6	-5	-19,6	-1	-2,1	-5	-3,6

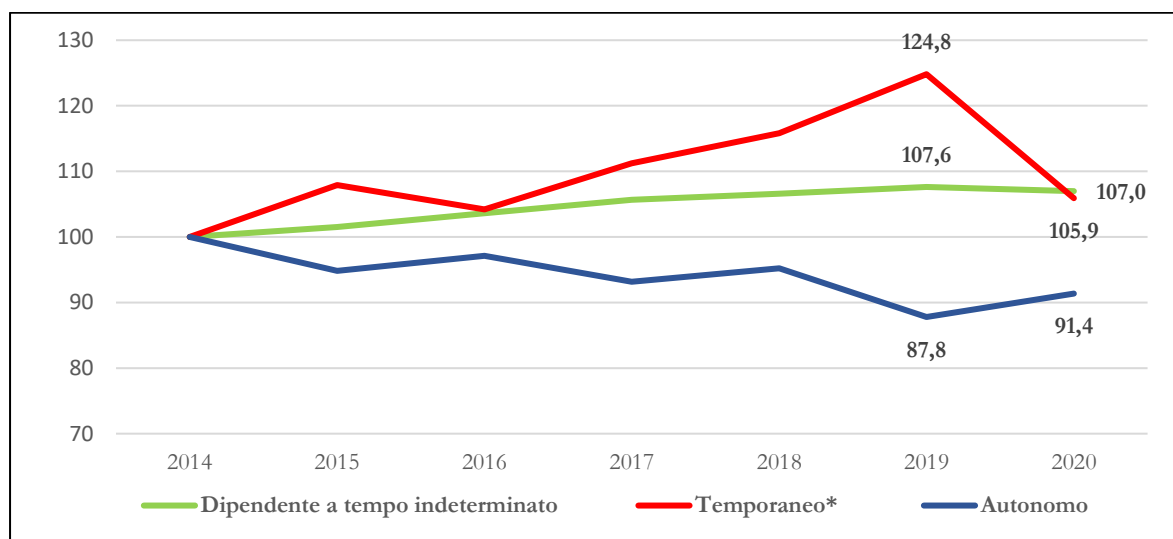
(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

In Figura 2 è riportata la dinamica dell'occupazione riferita al valore base del 2014. Gli occupati a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato risultano in leggero aumento (l'indice si attesta infatti rispettivamente a 107 e a 105,9), mentre gli autonomi mostrano una dinamica di segno opposto (l'indice in questo caso raggiunge un valore pari a 91,4).

I risultati relativi al periodo 2019-2020 confermano quanto precedente osservato in termini assoluti: si segnala, infatti, un decremento dell'occupazione a termine (il relativo indice passa infatti da 124,8 a 105,9) a fronte di una dinamica di sostanziale stabilità dell'occupazione stabile (da 107,6 a 105,9) ed un lieve recupero dell'occupazione autonoma (da 87,8 a 91,4).

Figura 2 - Occupati per posizione professionale in Abruzzo. Numeri indice (2014=100). Anni 2014-2020.



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

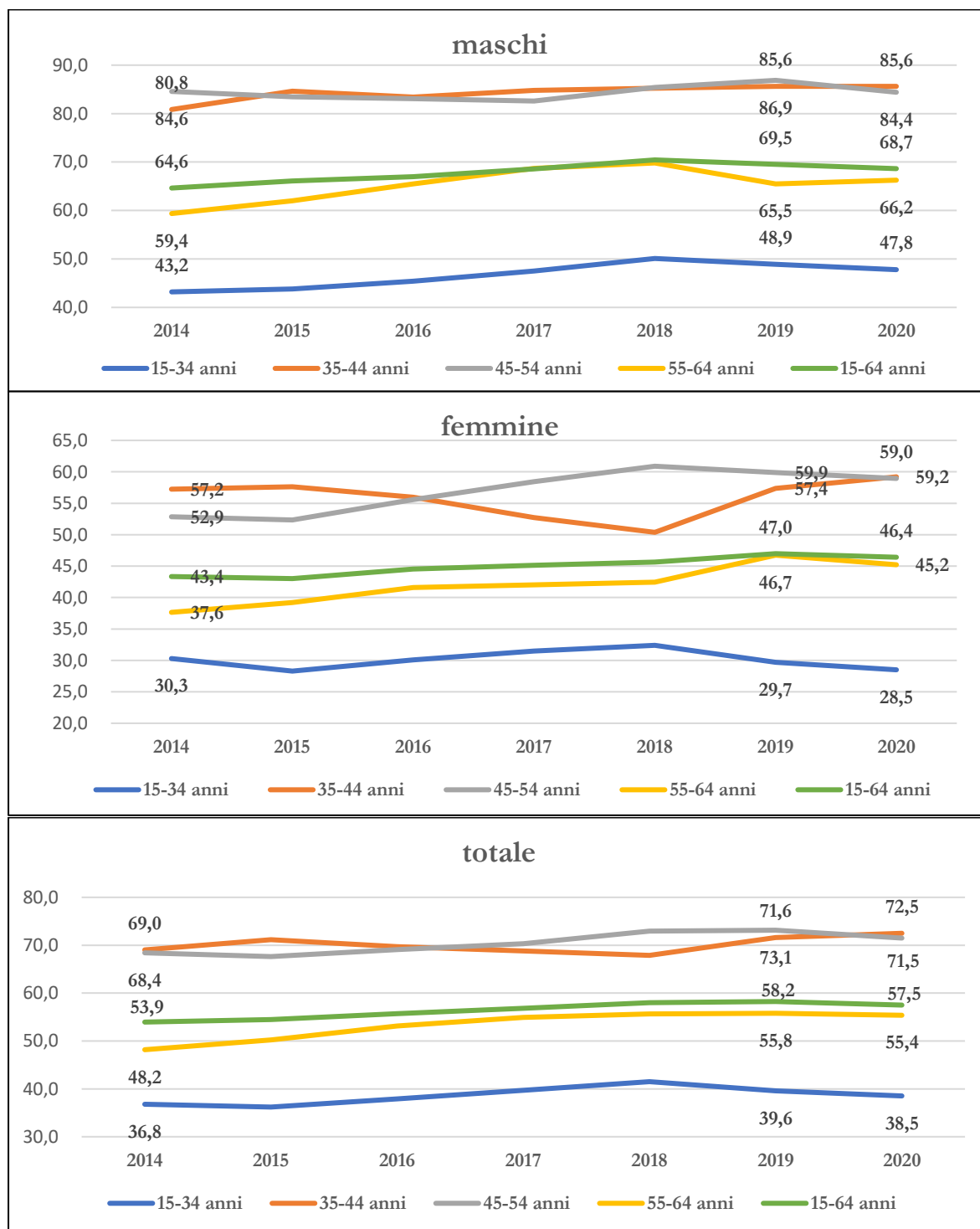
3.2 Occupati per genere e per età

Passando all'analisi del Tasso di occupazione, i dati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (Figura 3 e Tabella 4), mostrano come nel 2020 tale indice raggiunga in Abruzzo il 57,5%, un risultato in calo rispetto al 2019 (58,2%), ma che si mantiene decisamente superiore rispetto al risultato medio delle regioni meridionali, dove il tasso raggiunge il 44,6%.

La disaggregazione di genere mostra come il calo occupazionale osservato nell'ultimo anno coinvolga sia gli uomini sia le donne, registrandosi per i primi un decremento di 0,9 punti percentuali (dal 69,5% al 68,7%) e per le seconde una contrazione di 0,6 punti (dal 47% al 46,4%). Differenziando ulteriormente l'analisi per classi di età, i risultati mostrano come l'indice di

occupazione maschile si mantenga strutturalmente più alto di quello femminile: in particolare, il differenziale di genere raggiunge i 22,3 punti percentuali nella coorte di età compresa tra i 15 e i 34 anni (68,7% il tasso maschile e 46,4 % quello femminile), i 25,4 punti nella fascia 45-54 anni (rispettivamente 84,4% e 59%) e i 26,4 punti nella coorte 35-44 anni (85,6% per gli uomini e 59,2% per le donne).

Figura 3 - Tasso di occupazione in Abruzzo per genere e classe di età. Anni 2014-2020, valori %



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Come anticipato, il tasso di occupazione abruzzese appare nettamente superiore a quello complessivamente osservato nelle regioni meridionali, ma leggermente inferiore al valore medio nazionale, pari al 58,1% (Tabella 4). Più in particolare, la disaggregazione di genere mostra come lo “svantaggio” dell’Abruzzo coinvolga esclusivamente le donne, il cui tasso di occupazione – pari al 46,4% nel 2020 e in calo di 0,6 punti sull’anno precedente – appare inferiore rispetto al 49% osservato su scala nazionale (32,2% il risultato della corrispondente macroarea di riferimento). Tale situazione trova riscontro in tutte le coorti di età, risultando particolarmente significativa tra le lavoratrici più giovani (15-34 anni), che in Abruzzo mostrano un tasso di occupazione del 28,5% contro il 33,5% nazionale. Tra gli uomini, al contrario, si segnala una situazione sostanzialmente opposta, con un indice di occupazione pari al 68,7% in Abruzzo (-0,9 punti sul 2019) e al 67,2% in Italia.

Tabella 4 - Tasso di occupazione per genere e classe di età in Abruzzo, nelle regioni del Sud e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Abruzzo						
15-34 anni	47,8	28,5	38,5	-1,1	-1,2	-1,1
35-44 anni	85,6	59,2	72,5	0,0	1,8	0,9
45-54 anni	84,4	59,0	71,5	-2,4	-0,9	-1,7
55-64 anni	66,2	45,2	55,4	0,8	-1,5	-0,4
15-64 anni	68,7	46,4	57,5	-0,9	-0,6	-0,7
Sud						
15-34 anni	35,3	21,1	28,4	-1,7	-1,5	-1,6
35-44 anni	72,4	41,9	57,1	-0,2	0,2	0,0
45-54 anni	73,6	39,9	56,3	0,0	-0,3	-0,1
55-64 anni	61,9	31,8	46,2	0,5	-0,2	0,1
15-64 anni	57,2	32,2	44,6	-0,5	-0,6	-0,5
Italia						
15-34 anni	45,8	33,5	39,8	-1,4	-2,4	-1,9
35-44 anni	84,1	61,7	72,9	-0,6	-0,6	-0,6
45-54 anni	84,2	61,8	72,8	-0,3	-0,5	-0,4
55-64 anni	64,5	44,6	54,2	-0,1	-0,1	-0,1
15-64 anni	67,2	49,0	58,1	-0,8	-1,1	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando a considerare il Tasso di occupazione su base provinciale (Tabella 5), si osserva come la provincia più virtuosa sia quella di Teramo, dove il tasso di occupazione raggiunge il 59,2% (-0,8 punti sul 2019), seguita da L’Aquila (58,4%; +0,1 punti percentuali sul periodo precedente), Pescara (57,6%; -0,1 punti) e Chieti, che chiude la classifica con un indice pari al 55,4%, registrando una contrazione di 1,8 punti sul 2019.

Facendo riferimento al comparto maschile, in questo caso è Pescara a mostrare il risultato più significativo, con un indice che raggiunge il 69,4%, mostrando peraltro una crescita di 1,2 punti sul periodo precedente, seguita a breve distanza da Chieti (69,1%; -2,7 punti sul 2019), Teramo (68,5%; -1,5 punti) e L’Aquila (67,5%; -0,1 punti percentuali). Il primato ottenuto da Teramo in termini complessivi trova invece conferma nel comparto femminile: il relativo indice di occupazione, infatti, raggiunge il 49,9% (-0,2 punti sul 2019); seguono l’Aquila (49,1%; +0,3 punti sul periodo precedente), Pescara (46,1%; -1,4 punti) e, infine, Chieti, che chiude la graduatoria con un tasso di occupazione femminile pari al 41,7% (-1 punto sul 2019).

Tabella 5 - Tasso di occupazione per genere nelle province dell'Abruzzo. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
L'Aquila	67,5	49,1	58,4	-0,1	0,3	0,1
Teramo	68,5	49,9	59,2	-1,5	-0,2	-0,8
Pescara	69,4	46,1	57,6	1,2	-1,4	-0,1
Chieti	69,1	41,7	55,4	-2,7	-1,0	-1,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.3 Occupati per settore di attività

Relativamente ai settori di attività (Tabella 6), il comparto terziario si conferma maggioritario, arrivando ad assorbire i due terzi dell'occupazione complessiva (66,7%).

All'interno del terziario, la categoria più rappresentativa è quella dei lavoratori del comparto istruzione, sanità e servizi sociali, che con 71 mila unità costituiscono il 14,6% del totale degli occupati, seguiti dai lavoratori del commercio (67 mila, pari al 13,8% del totale) e da quelli che operano nel campo delle attività immobiliari, professionali e imprenditoriali, che con 52 mila unità assorbono il 10,7% dell'occupazione complessiva.

Il settore secondario, invece, con 145 mila occupati rappresenta il 29,5% dell'occupazione complessiva: in particolare, il 22,4% opera nell'industria "in senso stretto" (110 mila unità) e il 7,1% nell'edilizia (35 mila occupati).

Molto più marginale, infine, l'incidenza del settore primario, che conta 18 mila addetti, pari al 3,8% del totale.

Il confronto con il 2019 evidenzia come il decremento occupazionale osservato in termini complessivi (-1,9%) trovi conferma in tutti i settori. Molto significativa la contrazione registrata nel comparto agricolo (-15,8%) e nell'edilizia (-4,2%); tra i lavoratori dei servizi il calo occupazionale (pari complessivamente al -0,5%) trova conferma in particolare tra i lavoratori del comparto alberghiero e della ristorazione (-13,9%) e tra i lavoratori dei Servizi di informazione e comunicazione (-27,8%), mentre aumentano i lavoratori delle Attività finanziarie ed assicurative (+35,5% rispetto al 2019).

Tabella 6 - Occupati in Abruzzo per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e differenza % 2020-2019

	2014		2019		2020		Var. %	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	19/14	20/19
Agricoltura	25	5,3	22	4,4	18	3,8	-13,1	-15,8
Industria in senso stretto	100	21,1	112	22,6	110	22,4	12,1	-2,5
Costruzioni	40	8,4	36	7,3	35	7,1	-8,7	-4,2
Servizi	311	65,3	328	65,9	326	66,7	5,3	-0,5
Commercio	76	16,1	62	12,4	67	13,8	-18,9	8,5
Alberghi e ristoranti	24	5,1	38	7,6	32	6,6	55,6	-13,9
Trasporto e magazzinaggio	20	4,2	24	4,9	25	5,2	21,0	4,5
Informazione e comunicazione	5	0,9	11	2,2	8	1,6	140,0	-27,8
Attività finanziarie e assicurative	10	2,2	9	1,8	12	2,5	-13,6	35,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	51	10,6	52	10,3	52	10,7	1,6	1,6
Amministrazione pubblica e difesa	30	6,2	26	5,3	24	4,9	-11,8	-8,0
Istruzione, sanità e servizi sociali	67	14,1	78	15,8	71	14,6	17,0	-9,1
Altri servizi	28	5,9	28	5,6	33	6,8	-1,0	19,9
TOTALE	476	100	498	100	489	100	4,6	-1,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La ripartizione degli occupati per provincia (Tabella 7), riflette sostanzialmente le specializzazioni produttive territoriali della regione. Nel comparto agricolo prevale infatti Chieti, che concentra il 7,6% degli addetti (10 mila unità), scendendo tali quote al 3,2% a Teramo, all'1,9% a Pescara e all'1,7% a L'Aquila. Chieti prevale anche nell'industria, con il 29,4% degli occupati, seguita a breve distanza da Teramo (24,8%) e, con scarti molto più significativi, dalle altre province (20,5% a Pescara e 13,5% a L'Aquila). A L'Aquila, invece, oltre 3 lavoratori su 4 sono impegnati nei servizi (76,4%; 86 mila unità in valori assoluti), quota che raggiunge il 70,7% a Pescara (85 mila unità), mentre risultati relativamente più esigui si segnalano a Teramo (64,6%; 78 mila addetti) e soprattutto a Chieti, dove i lavoratori del terziario rappresentano il 57,2% del totale (78 mila unità in valori assoluti).

Nella tabella 8 sono riportate infine le variazioni assolute e percentuali degli occupati suddivisi per settore di attività in base alla provincia. Anche in questo senso le province mostrano uno scenario eterogeneo. A L'Aquila, infatti, la contrazione occupazionale coinvolge il comparto agricolo (-64,5%) e industriale (-15,5% per l'industria "in senso stretto" e -6,1% per l'edilizia), mentre i servizi – trainati soprattutto dal comparto informatico, dall'immobiliare e dal settore alberghiero – mostrano una dinamica opposta, con una crescita del 7,3%. A Teramo, invece, rallenta l'agricoltura (-24,7%) e il terziario (-3%), mentre aumentano gli occupati dell'industria "in senso stretto" (+4,8%) e delle costruzioni (+7,6%). A seguire, Pescara mostra una forte ripresa dell'edilizia (+23,2%), mentre si riducono gli occupati dei servizi (-4,4%): in particolare, il calo coinvolge i lavoratori del settore alberghiero (-29,9%) e informatico (-27,3%). A Chieti, infine, l'occupazione rallenta nel comparto industriale (-28,5% nell'edilizia e -6,1% nel manifatturiero), mentre crescono i lavoratori del settore agricolo (+12,4%).

Tabella 7 - Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020). Anno 2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura	2	1,7	4	3,2	2	1,9	10	7,6
Industria in senso stretto	15	13,5	30	24,8	25	20,5	40	29,4
Costruzioni	10	8,5	9	7,5	8	7	8	5,8
Servizi	86	76,4	78	64,6	85	70,7	78	57,2
Commercio	14	12,1	20	16,2	17	14	17	12,8
Alberghi e ristoranti	10	8,7	7	6	7	5,4	9	6,5
Trasporto e magazzinaggio	9	7,9	4	2,9	8	6,5	5	3,9
Informazione e comunicazione	4	3,9	1	1,1	2	1,4	0	0,3
Attività finanziarie e assicurative	2	2,2	3	2,6	3	2,6	3	2,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	13	11,9	11	9,4	16	13,6	11	8,3
Amministrazione pubblica e difesa	10	8,7	4	3,3	6	4,8	5	3,5
Istruzione, sanità e servizi sociali	18	16,2	18	15	16	13,8	19	13,7
Altri servizi	5	4,8	10	8,1	10	8,6	8	5,7
TOTALE	112	100	120	100	120	100	136	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 8 - Occupati nelle province dell'Abruzzo per settore di attività. Variazioni 20/19, assolute (in migliaia) e %

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura	-3	-64,5	-1	-24,7	0	4,1	1	12,4
Industria in senso stretto	-3	-15,5	1	4,8	1	5,2	-3	-6,1
Costruzioni	-1	-6,1	1	7,6	2	23,2	-3	-28,5
Servizi	6	7,3	-3	-3,7	-4	-4,4	0	-0,6
Commercio	-1	-4,4	3	18,6	-1	-5	4	27,2
Alberghi e ristoranti	2	22,8	-2	-20,5	-3	-29,9	-2	-21,3
Trasporto e magazzinaggio	1	17,2	-1	-27,2	2	43,8	-1	-19,1
Informazione e comunicazione	1	32,3	-2	-57,8	-1	-27,3	-2	-78
Attività finanziarie e assicurative	0	10,7	2	139,6	1	27,3	0	15,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	3	24,2	-2	-15,5	0	0,7	0	1,5
Amministrazione pubblica e difesa	-1	-5,2	-1	-14,5	0	-7,6	0	-8,5
Istruzione, sanità e servizi sociali	0	1,6	-3	-14,4	-3	-13,9	-2	-8,3
Altri servizi	0	-6,1	3	42,1	0	4,1	3	50
TOTALE	-1	-0,9	-2	-1,9	-1	-0,8	-5	-3,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.4. Occupati under35 e NEET

Analizzando, nel dettaglio, l'incidenza del lavoro giovanile sul totale dell'occupazione regionale (Tabella 9), i dati mostrano come in Abruzzo gli occupati under35 rappresentino poco più di un quinto del totale (20,7%), un risultato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (21,7% nel 2019).

A livello settoriale, la presenza più significativa di lavoratori under35 si segnala nel comparto alberghiero e della ristorazione, dove i "giovani" costituiscono il 47,8% del totale degli occupati e nel commercio, dove un'incidenza raggiunge il 25,3%.

Sul fronte opposto, quote particolarmente esigue di occupati under35enni si segnalano nel settore della PA e della difesa (6%), dove mostrano peraltro una diminuzione rispetto al 2019, quando rappresentavano l'8,6% del totale e, soprattutto, rispetto al 2014 (9,1%), nonché nel comparto finanziario e assicurativo, dove rappresentano il 15,5% del totale.

Tabella 9 - Incidenza % degli occupati under35 sul totale in Abruzzo per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori %

	2014	2019	2020
Agricoltura	19,3	15,9	14,7
Industria in senso stretto	22,0	25,3	19,1
Costruzioni	25,5	21,9	18,7
Commercio	31,7	26,7	25,3
Alberghi e ristoranti	42,1	38,2	47,8
Trasporto e magazzinaggio	12,9	21,0	23,5
Servizi di informazione e comunicazione	17,0	28,4	20,6
Attività finanziarie e assicurative	4,3	8,4	15,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	21,0	21,1	15,9
Amministrazione pubblica e difesa	9,1	8,6	6,0
Istruzione, sanità e servizi sociali	12,9	10,2	15,9
Altri servizi	32,2	16,8	23,5
Totale	22,3	21,2	20,7

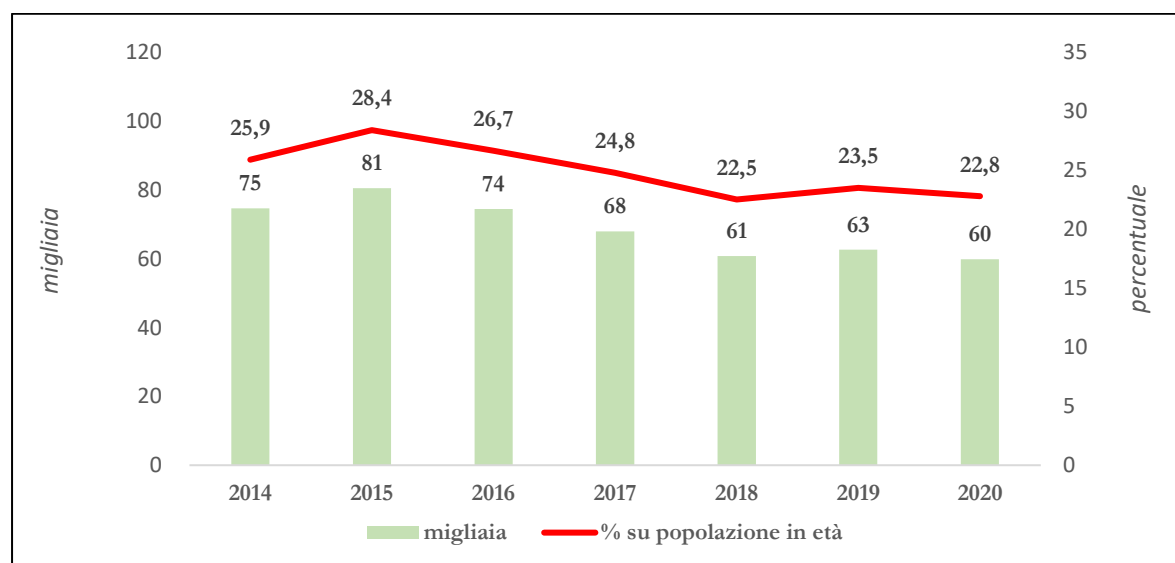
Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Sempre con riguardo ai giovani, particolarmente interessante appare la dinamica dei NEET (Figura 4), ovvero le persone di età compresa tra i 15 ed i 34 anni non impegnate in attività di studio, lavoro o formazione.

I dati mostrano come in Abruzzo i NEET siano 60 mila (dati al 2020), un valore che corrisponde a poco più di un quinto del totale dei residenti nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni.

Rispetto al 2019, quando i NEET erano 63 mila unità, il risultato del 2020 mostra un calo pari all'1,6%; si tratta di una dinamica che si pone peraltro sostanzialmente in continuità con quella che ha caratterizzato gli ultimi 5 anni (con la sola eccezione del 2019).

Figura 4 - NEET (15-34 anni) in Abruzzo. Anni 2014-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni.



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

3.5. Occupati per condizione professionale

La disaggregazione per condizione professionale (Tabella 10) mostra come in Abruzzo quasi 2 lavoratori su 3 (il 62,5% del totale) siano assunti a tempo indeterminato, mentre poco meno di uno su 5 (il 23,8%) lavori in proprio e il 13,7% abbia un'occupazione a termine.

Analizzando i vari settori di attività, la percentuale di occupati a tempo indeterminato appare nettamente maggioritaria nella Pubblica amministrazione, nel comparto industriale in senso stretto, tra le attività di trasporto e magazzinaggio e nel settore dell'Istruzione, risultando sempre superiore all'70% (nella PA l'incidenza supera il 90%).

Sul fronte opposto, l'incidenza del lavoro a tempo indeterminato scende ad "appena" il 9,2% nel comparto agricolo, dove al contrario si segnala un'ampia prevalenza di imprenditori (il 61,8% del totale). La quota di lavoratori autonomi appare particolarmente significativa anche tra le attività immobiliari e professionali (44,7%), nel comparto alberghiero (40,9%), e nel commercio (36,8%). Con riferimento al lavoro a termine, infine, l'incidenza sul totale degli occupati appare significativa tra le attività agricole (29%), nel comparto alberghiero e della ristorazione, dove i lavoratori precari arrivano a rappresentare il 20% del totale, e nel comparto istruzione e sanità (17,3%).

Tabella 10 - Distribuzione % degli occupati in Abruzzo per posizione professionale e settore di attività. Anni 2014, 2019 e 2020. % di riga.

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura	9,8	2,8	9,2	22,2	30,2	29,0	68,0	67,1	61,8
Industria in senso stretto	77,8	74,9	78,9	13,8	17,2	13,2	8,3	7,8	7,9
Costruzioni	48,3	51,8	53,3	9,8	11,7	13,0	41,8	36,4	33,7
Commercio	45,6	50,2	52,2	10,6	12,6	11,1	43,8	37,2	36,8
Alberghi e ristoranti	44,0	36,2	38,9	23,6	30,8	20,1	32,4	33,1	40,9
Trasporto e magazzinaggio	84,8	75,9	77,5	3,7	14,3	14,1	11,5	9,8	8,4
Servizi di informazione e comunicazione	79,0	64,4	68,4	11,7	18,8	5,9	9,3	16,8	25,7
Attività finanziarie e assicurative	66,4	66,9	65,2	1,2	4,8	5,3	32,4	28,3	29,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altro	36,5	45,3	43,2	13,4	15,0	12,1	50,0	39,8	44,7
Amministrazione pubblica e difesa	92,6	95,0	94,2	7,4	5,0	5,8	.	.	.
Istruzione, sanità e servizi sociali	78,5	79,3	72,9	14,6	12,4	17,4	6,9	8,3	9,7
Altri servizi	50,0	60,8	62,1	21,4	17,3	11,9	28,6	21,9	26,1
TOTALE	59,9	61,7	62,5	13,3	15,9	13,7	26,8	22,5	23,8

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I dati relativi alle singole categorie professionali (Tabella 11) mostrano come il 37,6% degli occupati regionali sia inquadrato in attività operative (artigiani, operai specializzati, conduttori di impianti, operai di macchinari, forze armate e professioni non qualificate), il 19,6% svolga professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, quasi il 30% sia adibito a mansioni esecutive o

tecniche, il 14,% svolga invece professioni intellettuali o comunque ad elevata specializzazione, mentre infine un più marginale 1,6% ricopra ruoli di alta dirigenza.

In relazione a questi ultimi, in particolare, la disaggregazione di genere mostra una sostanziale parità tra uomini e donne (rispettivamente l'1,5% e 1,8% del totale).

Tabella 11a - Distribuzione % degli occupati in Abruzzo per posizione professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020. % di colonna

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,5	1,8	1,5	1,5	1,1	1,8	2,1	1,6	1,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8,7	11,7	11,0	18,8	20,9	18,9	12,8	15,4	14,2
Professioni tecniche	18,8	17,0	18,3	14,0	12,3	16,5	16,9	15,1	17,6
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7,5	6,4	7,0	15,4	13,6	13,2	10,7	9,3	9,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 11b - Distribuzione % degli occupati in Abruzzo per posizione professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020. % di colonna

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12,3	13,2	13,8	30,0	30,7	28,4	19,3	20,2	19,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27,4	25,8	26,3	7,9	6,5	7,0	19,6	18,0	18,6
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	13,4	15,2	13,9	3,9	4,8	4,0	9,6	11,0	9,9
Professioni non qualificate	7,6	7,4	6,7	8,5	10,0	10,2	8,0	8,5	8,1
Forze armate	1,8	1,5	1,6		0,0	0,1	1,1	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando infine a considerare le professioni più frequenti del 2020 (Tabella 12), i risultati mostrano come i numeri più significativi si segnalino tra gli esercenti ed addetti alla ristorazione (5,7% pari a 28.000 unità), tra gli addetti alle vendite (4,9% pari a 24.000 unità) e gli impiegati di segreteria e affari generali (4,3% pari a 21.000 unità).

Tabella 12a - Le 10 professioni più frequenti registrate in Abruzzo. Anni 2014, 2019 e 2020. Valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati.

	2014		2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	23	4,9	33	6,7	28	5,7
Addetti alle vendite	27	5,7	24	4,8	24	4,9
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	22	4,7	21	4,3	21	4,3
Tecnici della salute	12	2,5	14	2,9	15	3,2
Esercenti delle vendite	17	3,6	14	2,8	15	3,1
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	17	3,7	14	2,8	14	2,9
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	10	2,1	13	2,7	13	2,7
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	17	3,6	10	2,1	13	2,6
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	10	2,1	12	2,4	13	2,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati	16	3,3	13	2,6	12	2,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto con il 2019 mostra come gli addetti alla ristorazione registrino un netto calo dell'occupazione (-16,6%; -6.000 unità in termini assoluti); sul fronte opposto, cresce invece il numero di tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (+24,7%, +3.000 unità).

Tabella 12b - Le 10 professioni più frequenti registrate in Abruzzo. Anni 2014, 2019 e 2020. Valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati.

	Var. % 19/14		Var. % 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	10	44,5	-6	-16,6
Addetti alle vendite	-3	-11,2	0	-0,7
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	-1	-4,0	-1	-2,9
Tecnici della salute	3	22,1	1	7,0
Esercenti delle vendite	-3	-19,3	1	9,7
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	-4	-20,7	0	1,5
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	3	33,0	0	0,1
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	-7	-39,6	3	24,5
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	2	16,5	1	7,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati	-3	-17,3	-1	-8,1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.6 Disoccupazione e inattività

Passando ad analizzare il tasso di disoccupazione (Tabella 13), i risultati evidenziano come il valore dell'Abruzzo – pari al 9,3% nel 2020 – risulti decisamente inferiore rispetto alla media osservata tra le regioni del Sud, dove l'indice raggiunge il 15,6%, ma del tutto in linea al risultato nazionale, pari al 9,2%.

Il confronto con il 2019, evidenzia una riduzione piuttosto significativa dell'indice di disoccupazione, pari a 1,9 punti percentuali, che trova riscontro sia nel comparto maschile (-2,4 punti; dal 9,7% al 7,3%) sia in quello femminile (-1,3 punti; dal 13,5% al 12,2%).

Relativamente alle singole classi di età, l'indice di disoccupazione appare prevedibilmente più significativo tra i giovani: nella coorte di età compresa tra i 15 e i 34 anni, infatti, il tasso raggiunge il 18,1%, scendendo tale valore al 8,8% nella classe compresa tra i 35 e i 44 anni, al 7,1% nella decade successiva (55-64enni) e al 4,1% nella coorte di età compresa tra i 55 e i 64 anni.

La disaggregazione di genere conferma come il tasso femminile (pari 12,2% nel 2020) si confermi più alto rispetto all'indice maschile (7,3%), un risultato, questo, che appare particolarmente significativo nella coorte di età compresa tra i 35 e i 44 anni, dove l'indice femminile raggiunge il 17,6% contro il 11,8% del dato maschile (5,8 punti percentuali).

Tabella 13 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di età in Abruzzo, nelle regioni del Sud e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di disoccupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Abruzzo						
15-34 anni	14,7	23,4	18,1	-3,7	-3,0	-3,5
35-44 anni	5,4	13,3	8,8	-3,6	-0,9	-2,4
45-54 anni	5,0	9,8	7,1	-0,5	0,1	-0,2
55-64 anni	4,5	3,7	4,1	-1,3	-1,4	-1,4
15-64 anni	7,3	12,2	9,3	-2,4	-1,3	-1,9
Sud						
15-34 anni	26,8	31,4	28,5	-1,3	-2,7	-1,9
35-44 anni	11,8	17,6	14,0	-2,2	-2,0	-2,1
45-54 anni	10,7	13,7	11,8	-0,9	-0,5	-0,7
55-64 anni	7,9	7,2	7,7	-0,8	0,5	-0,3
15-64 anni	14,3	17,8	15,6	-1,5	-1,7	-1,6
Italia						
15-34 anni	16,6	19,1	17,7	-0,5	-0,7	-0,6
35-44 anni	6,7	10	8,2	-0,8	-1,1	-0,9
45-54 anni	6	7,4	6,6	-0,6	-0,8	-0,7
55-64 anni	5,1	4,9	5	-0,7	0	-0,4
15-64 anni	8,4	10,2	9,2	-0,7	-0,9	-0,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I dati provinciali (Tabella 14), mostrano come l'indice di disoccupazione raggiunga il valore minimo a L'Aquila, dove si attesta all'8%, seguita da Teramo (8,6%), Pescara (9,5%) e infine da Chieti, con un valore che raggiunge il 10,8%. Il confronto con il 2019 mostra risultati in calo in tutti i territori, con valori compresi tra i -2,8 punti percentuali di Chieti e i -0,7 punti di Teramo (-2,5 punti invece a Pescara e -1,4 punti a L'Aquila).

I dati di genere mostrano come nel comparto maschile l'indice di disoccupazione si confermi piuttosto omogeneo, con risultati compresi tra il 7,4% di Chieti e il 7,1% di Pescara e l'Aquila, mentre tra le donne l'indice raggiunge il 15,7% a Chieti, il 12,8% a Pescara, il 10,4% a Teramo e il 9,3% a L'Aquila.

Tabella 14 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di nelle province dell'Abruzzo. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di disoccupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
L'Aquila	7,1	9,3	8,0	-2,1	-0,5	-1,4
Teramo	7,3	10,4	8,6	-1,0	-0,2	-0,7
Pescara	7,1	12,8	9,5	-3,4	-1,2	-2,5
Chieti	7,4	15,7	10,8	-2,8	-2,8	-2,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando infine a considerare il tasso di inattività – pari al rapporto tra la popolazione che non lavora e non cerca occupazione e il totale dei residenti in età da lavoro –, in Abruzzo tale indicatore raggiunge il 36,4%, un risultato leggermente superiore alla media nazionale (35,9%), ma

decisamente inferiore al valore osservato nella corrispondente macroarea (47,1%). Tra le province, Chieti è l'unico territorio che presenta un tasso di inattività superiore al valore regionale (37,8%); valori sostanzialmente in linea al livello medio osservato in Abruzzo si registrano invece a L'Aquila (36,3%) e Pescara (36,2%), mentre è Teramo a chiudere la classifica, con un indice pari al 35%.

Il confronto con il 2019 mostra come il calo dell'occupazione e, contestualmente, il rallentamento della disoccupazione abbiano prevedibilmente determinato un aumento dell'inattività, che trova riscontro in tutti i territori. In Abruzzo, in particolare, l'indice registra un incremento di 2,2 punti percentuali (+1,7 punti nel Meridione e +1,6 punti su scala nazionale), con valori compresi tra +4,1 punti percentuali di Chieti e +0,8 punti dell'Aquila.

L'inattività è una condizione che coinvolge in misura più significativa le donne: in Abruzzo il relativo indice si attesta infatti al 47%, un valore quasi doppio rispetto al dato maschile, pari al 25,8% (rispettivamente 60,2% e 33,8% nel Meridione e 45,3% e 26,5% a livello nazionale). Tra le province, con riferimento alle donne è Chieti a segnalare l'indice di inattività più significativo, pari al 50,3%, mentre tra gli uomini è l'Aquila a registrare il valore massimo, pari al 27,1%.

Tabella 15 - Tasso di inattività per genere nelle province dell'Abruzzo, nelle regioni del Meridione e Italia. Anni 2019-2020, valori %

	Maschi		Femmine		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
L'Aquila	25,5	27,1	45,8	45,8	35,5	36,3
Teramo	23,6	26,0	43,9	44,2	33,7	35,0
Pescara	23,5	25,2	44,6	47,0	34,2	36,2
Chieti	19,8	25,3	47,4	50,3	33,7	37,8
Abruzzo	22,9	25,8	45,5	47,0	34,2	36,4
Sud e Isole	32,1	33,8	58,5	60,2	45,4	47,1
Totale	25,0	26,5	43,5	45,3	34,3	35,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 gli occupati in Abruzzo sono 489 mila, un risultato in calo dell'1,9% sull'anno precedente (-9 mila unità in termini assoluti), in linea con il valore nazionale e con quello della macroarea di riferimento. La flessione occupazionale ha coinvolto in particolar modo gli occupati a tempo determinato (-15,2%) e solo in misura marginale quelli a tempo indeterminato (-0,6%). Per quanto riguarda i lavoratori in proprio, al contrario, si registra un incremento del 4,1%.
- Considerando i macrosettori di attività, l'66,7% degli occupati opera nel comparto dei servizi (326 mila unità), il 29,5% afferisce al comparto industriale (145 mila occupati, di cui 110 mila nell'industria "in senso stretto" e 35 mila nell'edilizia), e, infine, il 3,8% lavora nel comparto agricolo (18 mila unità).
- Il tasso di occupazione regionale nel 2020 raggiunge il 57,5%, un risultato lievemente inferiore al valore nazionale (58,1%) e che registra un calo di 0,7 punti percentuali sul 2019. La contrazione coinvolge più significativamente gli uomini, il cui indice passa dal 69,6% del 2019 al 68,7% del 2020, mentre l'indice femminile subisce un decremento più contenuto, passando dal 47% del 2019 al 46,4% del 2020. I risultati per classe di età mostrano inoltre come l'indice di occupazione risulti strutturalmente più alto tra i 35-44enni (72,5%) e tra i 45-54enni (71,5%), assestandosi su valori in linea alla media regionale tra gli over55enni e raggiungendo infine il valore minimo tra i giovani (38,5%).

- Il peso dei giovani under 35 sul totale degli occupati in Abruzzo negli ultimi 6 anni è diminuito di 1,6 punti percentuali, passando dal 22,3% nel 2014 al 20,7% nel 2020. Al contempo, tuttavia, si è ridotta l'incidenza dei Neet sul totale dei giovani residenti in regione, passando dal 25,9% del 2014 al 22,8% del 2020.
- Tra il 2019 e il 2020 si riduce anche il tasso di disoccupazione, passando in Abruzzo dall'11,2 del 2019 al 9,3 del 2020. Il rallentamento dell'occupazione e, contestualmente, la flessione della disoccupazione osservata tra il 2019 e il 2020 si affiancano prevedibilmente a una crescita dell'inattività, il cui tasso in Abruzzo registra un incremento di 1,6 punti percentuali, passando dal 34,2% del 2019 al 36,4% del 2020.

Il sistema dell'istruzione e della formazione regionale

4. Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione

In seguito alle analisi appena svolte, che hanno aiutato a chiarire il contesto macro-economico regionale, è opportuno adesso rivolgersi al livello di istruzione della popolazione, quale utile strumento per poter individuare le esigenze formative e, quindi, approntare un'offerta in grado di soddisfare la domanda.

A tale riguardo, gli ultimi dati Istat disponibili (anno 2020) mostrano come in Abruzzo il 51,8% della popolazione adulta (15 anni e oltre) abbia almeno un diploma di maturità e il 16,1% abbia conseguito la laurea o un titolo di studio post lauream (si tratta di circa 183 mila residenti in termini assoluti); a seguire, il 3,2% della popolazione ha una qualifica professionale ottenuta presso gli istituti professionali al termine dei 3 anni di studio previsti, il 27,7% ha conseguito solo la licenza media (316 mila unità in termini assoluti) e, infine, 17,2% non ha alcun titolo di studio o ha ottenuto la licenza di quinta elementare (indicazione, questa, che coinvolge circa 196 mila unità in valori assoluti, in prevalenza anziani).

Se, da un lato, l'Abruzzo segnala una dinamica analoga a quella presentata a livello nazionale, dall'altro, mostra un andamento più virtuoso rispetto ai dati relativi all'area meridionale, vantando sia una composizione percentuale superiore nelle classi di popolazione in possesso di diploma di maturità (35,8% contro il 31,3% della macroarea di riferimento e il 31,2% a livello nazionale) o di laurea (16,1% contro il 12,6% del Meridione e il 15,3% nazionale), sia una minor rappresentatività di cittadini in possesso di titoli di studi inferiori.

Tabella 1a - Popolazione 15 anni e più per titolo di studio in Abruzzo, nelle regioni del Meridione e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione di 15 anni e più (2020)

	2019	2020	% su totale popolazione
Abruzzo			
Nessun titolo/licenza elementare	197	196	17,2
Licenza media	317	316	27,7
Qualifica professionale	42	36	3,2
Diploma di maturità (4-5 anni)	411	408	35,8
Laurea e post-laurea	174	183	16,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Tabella 1b - Popolazione 15 anni e più per titolo di studio in Abruzzo, nelle regioni del Meridione e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione di 15 anni e più (2020)

	2019	2020	% su totale popolazione
Sud e Isole			
Nessun titolo/licenza elementare	3.496	3.428	19,4
Licenza media	6.187	6.092	34,5
Qualifica professionale	389	393	2,2
Diploma di maturità (4-5 anni)	5.490	5.541	31,3
Laurea e post-laurea	2.168	2.222	12,6
Italia			
Nessun titolo/licenza elementare	8.425	8.263	15,9
Licenza media	16.852	16.733	32,2
Qualifica professionale	2.862	2.841	5,5
Diploma di maturità (4-5 anni)	16.077	16.197	31,2
Laurea e post-laurea	7.777	7.944	15,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Passando, più nel dettaglio, ad analizzare la disaggregazione dei diplomati per tipologia di istituto (Tabella 2), i cui risultati sono disponibili solo su base censuaria e fanno pertanto riferimento all'ultimo censimento decennale, i dati mostrano come in Abruzzo il 65,6% dei diplomati abbia conseguito il titolo presso un istituto tecnico (45%) o professionale (20,6%), contro il 64,1% osservato tra le regioni del Sud e il 69% registrato in Italia. A seguire, il 18,2% dei diplomati ha completato gli studi presso un liceo, risultato, questo, inferiore a quello osservato nel Meridione, pari al 19,3%, ma in linea con il valore nazionale (17,9%). Più esigua, infine, la quota di quanti hanno frequentato altre tipologie di istituti (scuole magistrali e istituti d'arte), che in Abruzzo raggiunge il 16,2% del totale (16,6% al Sud e 13,1% in Italia).

Tabella 2a - Diplomati per tipologia di istituto. Anno 2011 (Censimento), valori assoluti e comp. %

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Licei	Altro	Totale
Valori assoluti					
Chieti	24.994	52.560	17.784	19.335	114.673
L'Aquila	16.194	43.718	18.254	15.826	93.992
Pescara	19.756	42.419	19.286	15.618	97.079
Teramo	20.225	38.497	16.141	12.850	87.713
Abruzzo	81.168	177.195	71.465	63.627	393.455
Sud e Isole	868.974	1.540.679	722.593	621.447	3.753.693
Italia	4.789.630	6.899.583	3.041.353	2.220.370	16.950.936
Composizione %					
Chieti	21,8	45,8	15,5	16,9	100,0
L'Aquila	17,2	46,5	19,4	16,8	100,0
Pescara	20,4	43,7	19,9	16,1	100,0
Teramo	23,1	43,9	18,4	14,7	100,0
Abruzzo	20,6	45,0	18,2	16,2	100,0
Sud e Isole	23,1	41,0	19,3	16,6	100,0
Italia	28,3	40,7	17,9	13,1	100,0

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat (Censimento della popolazione e delle abitazioni, anno 2011)

A completamento dell'analisi sui diplomati della scuola secondaria, appare particolarmente interessante analizzare gli esiti dei soli studenti che hanno conseguito il titolo nell'a.s. 2018/2019, pari in Abruzzo a 10,4 mila unità (di cui 4,4 mila presso i licei e 6 mila presso altre tipologie di scuole). A tale riguardo, il voto mediano risulta pari a 75/100, dato, questo, che viene confermato sia dal risultato registrato dalla macro-area di riferimento sia sul piano nazionale.

Tabella 2b – Totale dei diplomati (scuola secondaria di II grado) per indirizzo e voto mediano del diploma. Anno 2019, valori assoluti

	Totale diplomati	- di cui licei	- di cui altri istituti	Voto mediano
Abruzzo	10.388	4.376	6.012	75
Sud e Isole	140.846	53.117	87.729	75
Italia	486.696	182.297	304.399	75

Fonte : Elaborazioni LUISS su dati Istat

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria (Tabella 3), invece, gli studenti che hanno conseguito il titolo nelle università dell'Abruzzo nel 2016 (ultimo dato disponibile) sono stati 9.920, un valore pari al 14,9% del totale del Sud (66.671 unità) e ad "appena" il 3,2% del totale nazionale (311.791 unità). Oltre il 60% è rappresentato da lauree di primo livello (6.014 unità in termini assoluti), mentre i laureati biennali sono stati 2.520 e le lauree a ciclo unico (magistrali o del vecchio ordinamento) sono state 1.386.

Tabella 3 – Laureati (per regione della sede didattica). Anno 2016, valori assoluti

	Laurea di I livello	Laurea magistrale biennale	Laurea magistrale a ciclo unico	Vecchio ordinamento	Totale laureati
Abruzzo	6.014	2.520	1.247	139	9.920
Sud e Isole	38.298	16.928	10.605	840	66.671
Italia	178.334	91.930	38.561	2.966	311.791

Fonte : Elaborazioni LUISS su dati Istat

L'approfondimento relativo alla formazione universitaria non può prescindere da qualche considerazione in merito agli indicatori sintetici diffusi dall'Istat (anno 2017, ultimo disponibile). A tale riguardo (Tabella 4), il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado evidenzia come il 56,7% dei diplomati abruzzesi del 2017 si sia iscritto all'università, un valore sostanzialmente decisamente superiore a quello del Sud (47,3%) e a quello medio nazionale, pari al 50,3%.

Il tasso di iscrizione, invece, evidenzia come il 48,6% dei giovani abruzzesi (19-25 anni) frequenti l'università, raggiungendo così un valore superiore a quello osservato nella macro-area di riferimento (42,2%) e su scala nazionale (38,5%).

Passando a considerare i 25enni in possesso di un titolo universitario, in Abruzzo il 40,2% ha conseguito una laurea per la prima volta (triennali o a ciclo unico) mentre uno studente su 4 ha ottenuto un titolo di secondo livello (ciclo unico o biennali magistrali).

Tabella 4 - Indicatori dell'istruzione universitaria. Anno 2017, valori %

	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado*	tasso di iscrizione**	tasso di conseguimento del primo titolo universitario***	tasso di conseguimento titolo magistrale****
Abruzzo	56,7	48,6	40,2	25,2
Sud e Isole	47,3	42,2	35,1	22,3
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat

*diplomati nell'anno t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. $t+1$; ** iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione; *** % di 25enni che ha conseguito una laurea per la prima volta (sono escluse le magistrali biennali); **** % di 25enni che ha completato un percorso di formazione universitaria lungo (a ciclo unico e biennale)

Un ultimo elemento di interesse relativo ai laureati emerge dal confronto internazionale realizzato dall'Eurostat – relativo a una popolazione sostanzialmente giovane, essendo inclusivo dei residenti di età tra i 30 e i 34 anni – che mostra come l'incidenza di coloro i quali sono in possesso almeno di una laurea (livello 5 della classificazione Unesco che introduce una scala di classificazione uniforme dei titoli di studio) sul totale della popolazione della stessa coorte di età raggiunga in Italia il 27,8%, un dato sensibilmente inferiore alla media dei Paesi dell'UE27, pari al 41% (dati al 2020).

Il dato abruzzese, pur eccedendo di quasi 4 punti percentuali il valore nazionale e avendo peraltro registrato una consistente dinamica di crescita nell'ultimo anno (dal 27,1% del 2019 al 31,5% del 2020) si mantiene anch'esso significativamente al di sotto del livello internazionale.

Tabella 5 - Popolazione (30-34 anni) per livello di istruzione (istruzione terziaria¹). Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Abruzzo	27,1	31,5
Italia	27,6	27,8
EU27	40,3	41,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

Nonostante le criticità emerse dal confronto europeo, prendendo in considerazione la percentuale di abbandono degli studi in Abruzzo, si registra una situazione meno allarmante rispetto a quella segnalata dalla macroarea di riferimento e sul piano nazionale: nel 2020 l'8% dei giovani abruzzesi di età compresa tra i 18 e i 24 anni ha interrotto prematuramente gli studi, un risultato decisamente inferiore al dato osservato in media nelle regioni del Meridione (16,3) e su scala nazionale, pari al 13,1%.

La disaggregazione di genere mostra come il tasso di abbandono in Abruzzo abbia raggiunto tra gli uomini (10,5%) un valore quasi doppio rispetto a quello segnalato fra le femmine (5,3%). Si tratta di un risultato analogo a quello registrato negli altri territori: in Italia, infatti, il tasso di abbandono raggiunge il 15,6% tra gli uomini, contro il 10,4% delle donne.

¹ ISCED livelli 5-8.

Tabella 6 - Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2020, valori %

	Maschi	Femmine	Totale
Abruzzo	10,5	5,3	8,0
Sud e Isole	19,1	13,2	16,3
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 in Abruzzo il 46,2% della popolazione ha almeno un diploma di maturità, di cui il 14,3% ha conseguito la laurea o un titolo di studio post lauream (oltre 180 mila residenti in termini assoluti); a seguire, il 2,8% ha una qualifica ottenuta presso gli istituti professionali al termine dei 3 anni di studio previsti, il 24,7% ha conseguito solo la licenza media (316 mila di unità) e il 15,3% non ha alcun titolo di studio o ha ottenuto la licenza di quinta elementare (196 mila unità).
- La quota di laureati cresce considerando la popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni: in Abruzzo, infatti, il 31,5% dei residenti di questa coorte di età ha un titolo di istruzione terziaria, un valore superiore alla media nazionale (27,8%), ma ancora distante dalla media dei Paesi dell'UE27 (41%).
- Prendendo in esame i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, i dati (anno 2020) mostrano come in Abruzzo l'8% del totale abbia abbandonato prematuramente gli studi. Il tasso di abbandono coinvolge in misura più significativa i maschi (10,5%; 5,3%, invece, il risultato relativo alle femmine).

5. Domanda e offerta formativa professionale a livello regionale

5.1 L'istruzione e la formazione in Abruzzo nel confronto internazionale

Al di là dell'analisi dell'istruzione scolastica e universitaria, è necessario considerare che la formazione coinvolge anche la popolazione in età non scolare, impegnata a vario titolo in attività lavorative.

A tale proposito, i dati Eurostat mostrano come in Abruzzo, solo il 6,9% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha frequentato attività formative e/o percorsi di istruzione nell'ultimo mese, un dato in linea con la media nazionale (7,2%), ma che non raggiunge il valore europeo, pari al 9,2%.

Il confronto con il 2019 mostra peraltro una dinamica decrescente, che trova riscontro anche su scala nazionale ed europea e che risulta presumibilmente ascrivibile alla diffusione della pandemia di Covid-19, che ha determinato un rallentamento delle attività, arrivando a coinvolgere anche il settore della formazione.

Tabella 1 - Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Abruzzo	7,2	6,9
Italia	8,1	7,2
EU27	10,8	9,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

5.2. Offerta Formativa

5.2.1 Istituti tecnici superiori

Passando ad analizzare l'offerta formativa del territorio, le prime indicazioni relative alla presenza di Istituti Tecnici Superiori (ovvero scuole post-diploma che offrono percorsi formativi ad elevata specializzazione tecnologica, creando profili professionali facilmente spendibili nel mercato del lavoro) segnalano come in Abruzzo siano presenti 5 Fondazioni ITS, a fronte di 117 censite su scala nazionale.

A tale riguardo, si segnala come da anni l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) realizzi un'attività di monitoraggio dei percorsi ITS, che coinvolge 89 Istituti su scala nazionale, di cui 5 in Abruzzo.

Tabella 2 – Numero di Fondazioni ITS, Fondazioni ITS in monitoraggio e % di ITS in monitoraggio sul totale

	Fondazioni ITS	Fondazioni ITS in monitoraggio	
		N. ITS	% ITS
Abruzzo	5	5	100,0
Italia	117	89	76,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Considerando esclusivamente i percorsi formativi terminati nel 2020, i dati Indire mostrano come a fronte di 272 studenti inseriti in percorsi ITS in Abruzzo, 200 abbiano ottenuto il titolo di studio, a fronte di 72 ritirati, con una percentuale di abbandono pari al 26,5%. Si tratta di un risultato superiore a quello osservato su scala nazionale, dove a fronte di 6.874 iscritti gli studenti che hanno interrotto gli studi sono stati 1.393 (5.481 i diplomati), con una percentuale di abbandono pari al 20,3%.

Tabella 3 - Iscritti, ritirati e tasso di abbandono dei percorsi ITS terminati nel 2020 (valori assoluti e percentuali)

	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Abruzzo	272	72	26,5
Totale	6.874	1.393	20,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Facendo infine riferimento ai singoli percorsi formativi, il Monitoraggio Indire ha consentito di introdurre un sistema di valutazione dei corsi, realizzato attraverso l'assegnazione di un punteggio di sintesi. Il punteggio consente di collocare ciascun corso all'interno di una determinata fascia, alla quale conseguono meccanismi di premialità o interventi di recupero: nello specifico, i percorsi che riescono ad ottenere i punteggi più elevati, accedendo alla prima fascia, ottengono dei contributi nazionali a titoli di premialità mentre, sul fronte opposto, per chi si colloca nella fascia della criticità o della problematicità sono previste delle specifiche azioni di programmazione, in un'ottica di miglioramento continuo.

Ciò premesso, gli esiti del monitoraggio evidenziano come in Abruzzo dei 9 percorsi formativi attenzionati 3 si collocano nella fascia dei premiati, 3 in quella della sufficienza e 1 in quella critica. Si tratta di un dato inferiore a quello segnalato su scala nazionale, dove il 62,3% dei percorsi risulta "premiabile" (162 in valori assoluti), a fronte di 51 "sufficienti", 26 "problematici" e 21 "critici".

Tabella 4 - Distribuzione dei percorsi monitorati e fascia di punteggio, percorsi terminati nel 2020

	Abruzzo	Totale
Premiati	3	142
Eccellenti	0	20
Sufficienti	3	51
Problematici	2	26
Critici	1	21
Totale	9	260

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

5.2.2 Istruzione e Formazione Professionale

Passando ad analizzare la formazione extrascolastica, i dati Inapp confermano come i percorsi di Istruzione e Formazione professionale rivestano ormai un ruolo considerevole nel panorama educativo nazionale e locale, ponendosi spesso come uno strumento alternativo all'abbandono scolastico.

I dati Inapp evidenziano come nell'anno formativo 2017-2018 in Abruzzo gli studenti iscritti ai percorsi di IeFP siano stati 4.904; nello specifico, il 90% degli iscritti frequenta istituzioni scolastiche che erogano percorsi formativi (4.413 in valori assoluti) mentre il restante 10% frequenta istituzioni formative non scolastiche (491 unità). Su scala nazionale, invece, a fronte di 289.532 studenti iscritti, la percentuale di quanti studiano presso istituzioni scolastiche raggiunge il 53% del totale (153.373 unità in termini assoluti), a fronte del 47% che frequenta al contrario istituzioni formative non scolastiche (136.159 unità).

Tabella 5 - Iscritti ai corsi per IeFP (anni I-III) per tipologia di istituto - a.f. 2017-2018

	Totale iscritti	- di cui presso istituzioni scolastiche	- di cui presso istituzioni formative non scolastiche
Abruzzo	4.904	4.413	491
Totale	289.532	153.373	136.159

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Inapp

Passando ad analizzare i corsi erogati, i dati Inapp evidenziano come nell'anno formativo 2017-2018 in Abruzzo le strutture che hanno erogato corsi di formazione professionale siano state 246, l'1,7% del totale nazionale, che conta 14.855 corsi avviati. Analogamente a quanto osservato in termini di iscritti, anche con riferimento ai corsi l'incidenza delle istituzioni scolastiche sul totale risulta particolarmente significativa in Abruzzo, dove raggiunge l'88,2% (con 217 corsi erogati dalle scuole contro i 29 delle istituzioni non scolastiche), scendendo tale quota al 52,8% su scala nazionale (7.843 corsi erogati dalle istituzioni scolastiche e 7.012 da istituzioni formative non scolastiche).

Tabella 6 - Corsi Istruzione e Formazione Professionale (anni I-III). A.f. 2017-2018, valori assoluti

	Totale corsi	- di cui presso istituzioni scolastiche	- di cui presso istituzioni formative non scolastiche
Abruzzo	246	217	29
Totale	14.855	7.843	7.012

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Inapp

5.3. Attività formative delle imprese

Passando invece ad esaminare l'offerta di formazione professionale da parte delle imprese, i risultati dell'Indagine continua di Unioncamere mostrano come in Abruzzo il 51,4% delle imprese abbia effettuato attività di formazione per il personale nel 2019. Relativamente alla tipologia di formazione svolta, il 23,4% delle strutture produttive ha dichiarato di avere realizzato formazione "in affiancamento", ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 16,8% si è affidata a strutture formative esterne, il 9,5% ha avviato corsi aziendali e il 16,1% ha utilizzato "altre modalità".

L'analisi relativa ai singoli settori mostra inoltre risultati molto eterogenei: il ricorso alla formazione risulta infatti particolarmente significativo tra le imprese che si occupano di Public utilities, con un'incidenza del 69,7%, seguite a breve distanza da quelle specializzate in finanza e assicurazioni (67,9%), mentre tra le industrie turistiche e alberghiere e tra quelle impegnate nel supporto operativo alle imprese e alle persone il ricorso alle attività formative risulta meno significativo, coinvolgendo rispettivamente al 39,8% e al 45,3% delle attività produttive.

Tabella 7a - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per settore di attività e tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

	Tipologia di formazione svolta*				Tot.
	corsi esterni	corsi interni	affiancamento	altro	
Industria	23,0	9,9	21,4	14,3	57,1
Alimentari e bevande	18,1	8,8	24,1	10,5	52,9
Tessile, abbigliamento e calzature	15,1	9,4	21,1	11,4	49,5
Legno e mobile	16,8	9,5	24,1	10,6	53,0
Estrazione e lavorazione di minerali	22,8	13,4	28,8	11,3	59,3
Elettroniche, ottiche e medicali	17,6	11,8	26,8	12,1	54,4
Metallurgia e prodotti in metallo	15,6	9,9	28,7	8,3	54,5
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	20,6	10,6	29,8	13,1	63,3
Public utilities	22,2	21,2	36,7	16,2	69,7
Altre industrie manifatturiere	20,1	17,4	29,5	13,1	61,1
Costruzioni	28,7	8,2	14,8	17,8	58,1
Servizi	14,1	9,3	24,3	16,9	48,9
Commercio e riparazione di autoveicoli	13,3	8,4	23,4	17,1	46,7
Turismo, alloggio e ristorazione	8,9	6,7	24,2	9,2	39,8
Informatica e telecomunicazioni	15,2	10,6	29,2	26,1	61,0

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Abruzzo

Tabella 7b - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per settore di attività e tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

	Tipologia di formazione svolta*				Tot.
	corsi esterni	corsi interni	affiancamento	altro	
Supporto alle imprese	16,5	16,9	27,0	24,8	63,6
Servizi operativi di supporto a imprese e persone	12,5	10,6	21,7	15,4	45,3
Trasporto, logistica e magazzinaggio	17,9	13,5	27,4	20,4	61,8
Finanza e assicurazioni	23,9	25,6	30,7	29,8	67,9
Sanità, assistenza sociale e s. sanitari privati	20,6	17,5	30,0	16,3	62,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	21,5	6,1	22,3	23,3	54,2
Totale imprese	16,8	9,5	23,4	16,1	51,4

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Abruzzo

Disgregando per classe dimensionale le sole imprese che hanno avviato corsi per il personale, si nota come il ricorso alla formazione risulti decisamente più significativo tra le imprese di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 65,9% del totale delle imprese con almeno 250 addetti; a seguire, l'incidenza scende al 39,2% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 29,9% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge infine il valore minimo – pari al 19,7% – in quelle di piccole dimensioni (meno di 10 addetti).

Tabella 8a - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Numero di dipendenti				Totale
	1-9	10-49	50-249	250 +	
Industria	27,2	36,6	51,4	71,7	30,5
Alimentari e bevande	21,1	26,9	57,1	--	23,0
Tessile, abbigliamento e calzature	17,0	25,4	52,4	53,8	21,5
Legno e mobile	21,5	19,7	--	--	22,6
Estrazione e lavorazione di minerali	27,1	21,9	58,3	--	30,3
Elettroniche, ottiche e medicali	19,9	25,9	--	--	25,4
Metallurgia e prodotti in metallo	19,3	28,3	27,3	--	22,6
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	23,2	27,8	27,8	78,8	26,8
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	21,2	28,6	51,7	91,4	34,3
Altre industrie manifatturiere	22,4	23,6	77,3	84,4	31,3
Costruzioni	33,1	62,0	56,5	61,3	36,7

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Abruzzo

Tabella 8b - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Numero di dipendenti				Totale
	1-9	10-49	50-249	250 +	
Servizi	16,6	25,2	32,3	64,1	19,5
Commercio e riparazione di autoveicoli	14,7	24,3	18,5	58,0	17,5
Turismo, alloggio e ristorazione	10,7	18,7	25,0	60,5	12,0
Informatica e telecomunicazioni	21,1	32,1	--	63,6	24,1
Supporto alle imprese	22,9	33,9	53,0	77,6	28,8
Servizi operativi di supporto a imp. e pers.	12,9	36,3	39,7	57,6	18,5
Trasporto, logistica e magazzinaggio	21,5	28,9	29,0	60,6	25,8
Finanza e assicurazioni	25,9	23,5	--	88,5	36,8
Sanità, assistenza sociale e s. sanitari privati	28,5	28,7	43,1	66,7	32,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	27,1	22,1	42,3	--	27,2
Altri servizi alle imprese e alle persone	27,8	22,4	37,0	--	27,9
Totale imprese	19,7	29,9	39,2	65,9	22,8

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Abruzzo

Il 70,2% delle imprese ha infine dichiarato di avere avviato attività formative con corsi per il personale allo scopo di aggiornare i lavoratori in relazione alle mansioni già svolte, mentre nel 16,3% è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione e solo nel 13,6% dei casi la formazione si è rivolta ai neoassunti.

Tabella 9a - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e finalità principale (% sul totale)

	Finalità principale			Totale
	formare i neoassunti	aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni	
Industria	12,3	74,2	13,5	30,5
Alimentari e bevande	15,2	67,1	17,7	23,0
Tessile, abbigliamento e calzature	23,1	65,9	11,0	21,5
Legno e mobile	11,1	73,3	15,6	22,6
Estrazione e lavorazione di minerali	18,6	63,7	17,6	30,3
Elettroniche, ottiche e medicali	5,8	60,9	33,3	25,4
Metallurgia e prodotti in metallo	6,0	79,4	14,7	22,6
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	5,3	77,8	16,9	26,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Abruzzo

Tabella 9b - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e finalità principale (% sul totale)

	Finalità principale			Totale
	formare i neoassunti	aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni	
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	2,9	85,3	11,8	34,3
Altre industrie manifatturiere	10,6	76,3	13,1	31,3
Costruzioni	13,1	75,3	11,6	36,7
Servizi	14,4	67,4	18,2	19,5
Commercio e riparazione autoveicoli	22,9	69,5	7,5	17,5
Turismo, alloggio e ristorazione	12,4	66,0	21,6	12,0
Informatica e telecomunicazioni	36,5	39,4	24,1	24,1
Supporto alle imprese	16,8	61,0	22,3	28,8
Servizi operativi di supporto a imprese e pers	8,6	74,2	17,2	18,5
Trasporto, logistica e magazzinaggio	4,6	82,2	13,2	25,8
Finanza e assicurazioni	1,0	79,4	19,6	36,8
Sanità, assistenza sociale e s. sanitari privati	8,6	81,2	10,2	32,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	6,3	60,2	33,5	27,2
Altri servizi a imprese e persone	5,4	50,9	43,8	27,9
Totale imprese	13,6	70,2	16,3	22,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Abruzzo

Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, gli ultimi risultati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (anno 2020) mostrano come in Abruzzo l'83,2% degli occupati di età compresa tra i 25 e i 64 anni (380 mila unità in valori assoluti) non abbia mai svolto corsi di formazione riconosciuti dalla Regione.

Sono invece 49 mila (il 10,7% del totale degli occupati) i lavoratori che al momento della rilevazione risultavano impegnati in attività formative e seminariali non scolastiche, mentre gli studenti lavoratori (iscritti, dunque, a scuola a all'università) sono circa 4 mila, arrivando a rappresentare lo 0,9% del totale degli occupati.

Il 5,2% (24 mila unità), infine, ha seguito almeno in passato attività formative riconosciute dalla Regione.

Tabella 10 - Occupati di 25-64 anni in Abruzzo per attività formative. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	2019		2020	
	V. A.	%	V.A.	%
Iscritto a scuola o all'università	6	1,2	4	0,9
Segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc.	49	10,5	49	10,7
Ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	29	6,2	24	5,2
Non fa attività di istruzione o formazione, né ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	382	82,1	380	83,2
Totale	466	100	457	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I lavoratori che hanno seguito attività formative per motivi professionali (e non, dunque, per ragioni private, finalizzate ad esempio a un miglioramento della propria condizione lavorativa), sono stati invece “appena” il 10% del totale (46 mila unità in termini assoluti), un risultato, questo, che mette in evidenza come l'utilizzo di strumenti di miglioramento continuo nei luoghi di lavoro attraverso attività di *training on the job* rimanga ancora molto marginale. Disaggregando i dati per settore di attività è possibile inoltre osservare come, analogamente a quanto registrato per imprese, l'attenzione alla formazione appaia particolarmente significativa nel settore finanziario e assicurativo, dove arriva a coinvolgere il 23% degli addetti. Tale percentuale scende al 18,1% tra gli occupati del comparto “Istruzione e Sanità”, al 15,3% nel settore immobiliare e dei servizi alle imprese e al 13,9% tra i lavoratori della P.A., raggiungendo il valore minimo (5,8%) nell'agricoltura.

Tabella 11 - Occupati di 25-64 anni in Abruzzo che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale occupati del settore

	2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	1,4	1	5,8
Industria in senso stretto	7	6,7	8	7,4
Costruzioni	1	2,6	2	7,2
Commercio	3	4,5	2	3,9
Alberghi e ristoranti	1	4,2	1	4,1
Trasporto e magazzinaggio	2	10,4	3	13,0
Servizi di informazione e comunicazione	2	15,2	0	3,9
Attività finanziarie e assicurative	2	26,3	3	23,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	4	9,1	8	15,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	3	13,0	3	13,9
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	12	15,9	12	18,1
Altri servizi collettivi e personali	1	2,8	2	7,4
TOTALE	39	8,3	46	10,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

5.4. Il sistema dell'Apprendistato

La disamina del sistema della formazione professionale non può prescindere da qualche considerazione in merito ai contratti di apprendistato, che prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto. A tale riguardo, gli ultimi dati desumibili dall'archivio Inps delle denunce retributive mensili mostrano come nel 2018 (ultimo anno disponibile) il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Abruzzo sia risultato pari a 7.413, un dato in aumento del 17% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica di crescita si registra anche tra le regioni del Meridione, dove i contratti in apprendistato passano dagli oltre 76.463 del 2017 a 88.886 del 2018 con un incremento del 16,3% e, soprattutto, su scala nazionale, dove si segnala una variazione del +15,2% (da 429.427 unità del 2017 a 494.758 dell'anno successivo).

Tabella 12 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro. Anni 2016-2018, valori assoluti e variazioni % 2017/16 e 2018/17

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
Abruzzo	5.625	6.338	7.413	12,7	17,0
Sud e Isole	64.304	76.463	88.886	18,9	16,3
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

I dati Uniemens consentono inoltre di classificare le informazioni anche in base alla tipologia di azienda. I risultati mostrano come il 24,9% dei rapporti di lavoro avviati in Abruzzo abbia coinvolto le aziende di tipo artigianale (1.847 unità in termini assoluti), un risultato che tuttavia in termini relativi appare in diminuzione rispetto al 2017 (26,1%) e al 2016 (27,9%). Su scala nazionale e tra le regioni meridionali l'incidenza dei contratti in apprendistato tra le imprese artigiane appare più esigua, rappresentando, rispettivamente, il 20,2% e il 24,2% del totale dei rapporti di lavoro avviati.

Tabella 13 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro e tipologia di azienda. Anni 2016-2018, valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti delle aziende artigianali su totale.

	2016	2017	2018
Artigianale			
Abruzzo	1.572	1.652	1.847
Sud e Isole	15.530	16.820	17.955
Italia	102.333	111.143	119.763
Altro tipo			
Abruzzo	4.053	4.686	5.567
Sud e Isole	48.773	59.642	70.941
Italia	280.442	318.284	374.995
% artigianale			
Abruzzo	27,9	26,1	24,9
Sud e Isole	24,2	22,0	20,2
Italia	26,7	25,9	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

La riforma introdotta con il D. Lgs. n. 81/2015 ha riordinato la disciplina dell'apprendistato, introducendo 3 differenti tipologie, ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale (I

livello), l'apprendistato professionalizzante (II livello) e quello di alta formazione e ricerca (III livello).

Con riferimento all'apprendistato di I livello – finalizzato a favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 25 anni nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di un diploma e di competenze professionali – i rapporti di lavoro avviati in Abruzzo nel 2018 sono stati 63, di cui 38 hanno coinvolto lavoratori di sesso maschile (il 60,3% del totale) e “appena” 25 hanno invece interessato le donne. La prevalenza maschile trova riscontro anche tra le regioni del Meridione – dove a fronte di 1.519 contratti avviati 988 hanno interessato gli uomini, con un'incidenza sul totale pari al 65% – e su scala nazionale, con 6.653 contratti di apprendistato per gli uomini su un totale di 9.979 rapporti di lavoro avviati.

Facendo invece riferimento ai tassi di permanenza nella stessa azienda e con lo stesso contratto a 1 e 3 mesi dall'assunzione, per i rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello avviati in Abruzzo nell'anno 2018 dopo un mese all'assunzione il tasso di permanenza si è attestato all'88,9%, scendendo al 38,1% dopo 3 mesi. Si tratta di un risultato inferiore rispetto a quello osservato tra le regioni del Sud Italia, dove la permanenza raggiunge il 52,9% a 3 mesi e, soprattutto, rispetto al dato nazionale, che presenta un tasso di permanenza dell'88,4% a un mese e del 60,4% a 3 mesi.

La disaggregazione di genere mostra come in Abruzzo le donne presentino un tasso di permanenza inferiore rispetto a quello degli uomini, un risultato, questo, che trova riscontro in particolare considerando i valori a 1 mese dall'assunzione: il tasso maschile, infatti, raggiunge il 94,7%, scendendo all'80% tra le donne. Si tratta di una situazione che trova riscontro in quella registrata tra le regioni del Meridione e in Italia, dove invece il tasso di permanenza maschile a 3 mesi dall'assunzione (pari rispettivamente al 39,5% e al 61,9%) eccede quello femminile (pari al 36% nel Sud Italia e al 57,5% su scala nazionale).

Tabella 14 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Tot.	di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			M	F	Tot.	M	F	Tot.
Abruzzo	63	38	94,7	80	88,9	39,5	36	38,1
Sud e Isole	1.519	988	88,8	82,9	86,7	53,1	52,4	52,9
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad analizzare l'apprendistato professionalizzante (II livello), rivolto ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e che prevede una formazione specifica dell'apprendista, svolta sotto la responsabilità del datore di lavoro o di un tutor e finalizzata ad acquisire competenze in uno specifico ambito professionale, i contratti avviati in Abruzzo nell'anno 2018 sono stati 5.606 e nel 60,9% dei casi hanno coinvolto lavoratori di sesso maschile (3.415 unità in termini assoluti). Analogamente a quanto osservato per l'apprendistato di I livello, si segnala anche in questo caso una prevalenza maschile, che trova conferma anche tra le regioni meridionali – dove i lavoratori uomini coinvolti sono stati 38.831, arrivando a rappresentare il 61% del totale (pari a 63.700) – e su scala nazionale, dove a fronte di 353.525 contratti di lavoro avviati oltre 203 mila hanno interessato gli uomini (il 57,5% del totale). L'apprendistato di II livello mostra in generale tassi di permanenza superiori rispetto a quanto osservato con riferimento ai contratti di primo livello: a un mese dall'assunzione, infatti, la permanenza in azienda raggiunge il 93% in Abruzzo, il 93,7% tra le regioni del Meridione e il 93,5% su scala nazionale, scendendo tali percentuali rispettivamente al 71,7%, al 73,3 e al 72,9% dopo 3 mesi.

Tabella 15 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	Il livello		Tasso di permanenza					
	Totale	di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			M	F	Tot.	M	F	Tot.
Abruzzo	5.606	3.415	92,8	93,2	93	73,4	69,1	71,7
Sud e Isole	63.700	38.831	93,7	93,7	93,7	73,5	73,1	73,3
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

5.5. Giovani non occupati e non in istruzione e formazione

Un ultimo elemento di approfondimento che si inserisce nel quadro relativo alla formazione delineato in questo capitolo è infine rappresentato dai cosiddetti NEET, ovvero i giovani che non lavorano, non cercano un lavoro, non studiano né seguono alcun percorso di formazione professionale. Si tratta di un fenomeno che ha registrato un forte incremento negli ultimi anni e che appare correlato al clima di sfiducia generato dal quadro economico e occupazionale che ha spinto molti giovani verso una condizione di inattività. Una quota rilevante dei Neet è infatti includibile nei cosiddetti “scoraggiati”, categoria che comprende coloro che – pur essendo disponibili a lavorare – non cercano un impiego nella convinzione di non riuscire a trovarlo.

Ciò premesso, nel 2020 sono 60 mila i Neet di età compresa tra i 15 e i 34 anni in Abruzzo (il 3,6% del totale del Sud Italia, che conta 1,6 milioni di Neet, mentre su scala nazionale il dato sfiora i 3,1 milioni), 19 mila dei quali hanno meno di 24 anni. Rispetto al 2019, tuttavia, è osservabile una decrescita in tutte le classi di età, che va dal -9,3% relativo ai Neet compresi nella fascia d'età 15-29 anni al -4,8 relativo alla classe d'età 15-34.

Tabella 16 - Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione)

	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
15-24 anni	20	19	577	560	1.060	1.112
18-29 anni	41	38	1.079	1.062	1.902	2.015
15-29 anni	43	39	1.129	1.099	2.003	2.100
15-34 anni	63	60	1.663	1.648	2.940	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020, il 6,9% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni in Abruzzo ha partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti alla rilevazione Eurostat, un dato che appare in lieve calo rispetto al 2019 (7,2%).
- In Abruzzo il 51,4% delle imprese ha effettuato attività di formazione per il personale nel 2019, di cui il 23,4% ha dichiarato di avere realizzato formazione “in affiancamento”, mentre il 16,8% si è affidata a strutture formative esterne, il 9,5% ha avviato corsi aziendali e infine il 16,1% ha utilizzato “altre modalità”.
- Considerando i settori di attività, il ricorso alla formazione ha avuto un impatto più significativo tra le imprese del comparto delle public utilities, coinvolgendo il 69,7% del totale settoriale, scendendo al valore minimo – pari al 39,8% - tra le attività di turismo, alloggio e ristorazione.
- La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale mostra come il ricorso alla formazione risulti decisamente più significativo in quelle di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 65,9% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza scende al 39,2% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 29,9% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge il dato più basso, pari al 19,7%, in quelle di piccole dimensioni (meno di 10 addetti).
- Il 70,2% delle imprese ha dichiarato di avere avviato attività formative con lo scopo di aggiornare i lavoratori in relazione alle mansioni già svolte, mentre solo nel 13,2% dei casi la formazione si è rivolta ai neoassunti e nel 16,3 % è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione.
- Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, i risultati (anno 2020) mostrano come in Abruzzo l'83,2% degli occupati (25-64 anni) non abbia mai svolto corsi di formazione riconosciuti dalla Regione; il 10,7%, invece, al momento della rilevazione risultava impegnato in attività formative e seminariali non scolastiche, mentre gli studenti lavoratori (iscritti dunque a scuola a all'università) rappresentano lo 0,9% del totale degli occupati. Il 5,2% dei lavoratori oggetto della rilevazione, infine, ha seguito almeno in passato attività formative riconosciute dalla Regione.

PARTE II – ANALISI DEI DATI PRIMARI

1. Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della regione Abruzzo che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale²; pertanto, un'impresa costituita da più posizioni organizzative avrà differenti matricole INPS, ma un solo codice fiscale (da nota metodologica Osservatorio imprese INPS).

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

In Abruzzo le matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 7.630 e rappresentano il 3,6% del totale nazionale (pari a 209.084 unità in termini assoluti). Rispetto al 2019 le imprese aderenti in Abruzzo registrano una crescita del 4,1% (+303 unità in valori assoluti); variazioni positive si segnalano anche su scala nazionale (+2,3%) e tra le regioni del Meridione (+1,8%; da 77.933 a 79.370 unità).

Le imprese abruzzesi aderenti al fondo occupano complessivamente quasi 130 mila dipendenti (il 2,7% del totale nazionale, corrispondente a circa 4,9 milioni di unità), registrando, anche in questo caso, un incremento (+5,6%) che – in termini relativi – risulta superiore a quello osservato su scala nazionale (+2,7%) e nella corrispondente macroarea territoriale (+2,6%).

In termini medi, tuttavia, il numero di dipendenti per impresa si è mantenuto pressoché costante, passando da 16,8 nel 2019 a 17 nel 2020. Il confronto territoriale mostra come le imprese aderenti in Abruzzo siano di dimensioni inferiori alla media nazionale – pari a 23,2 nel 2020 – mantenendosi tuttavia mediamente più grandi rispetto al dato della corrispondente macroarea territoriale, dove si contano in media 11,3 occupati per impresa aderente.

² L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018

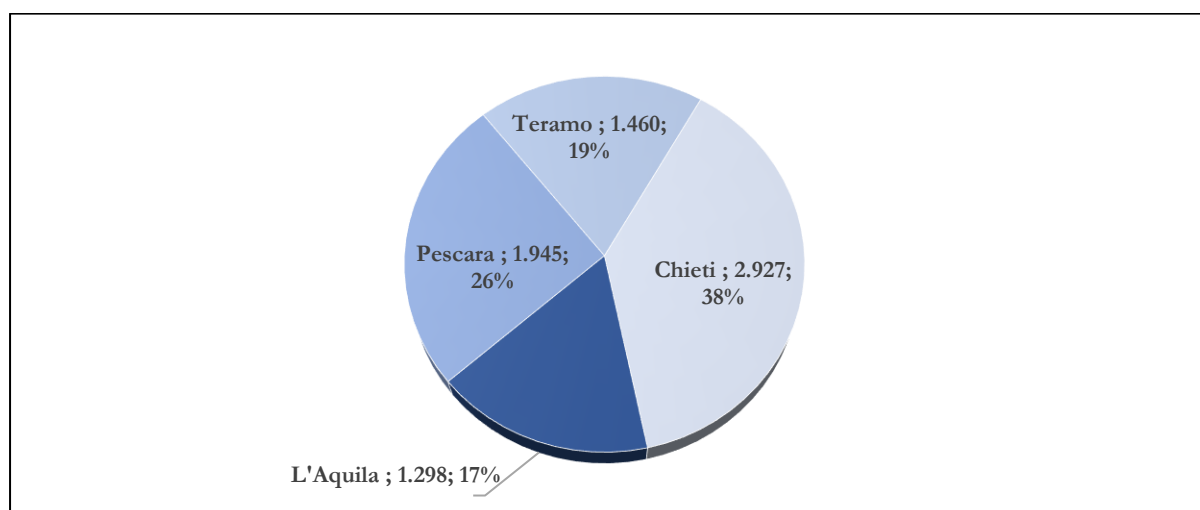
Tabella 1 - Aziende aderenti (Matricole Inps), numero complessivo di dipendenti delle aziende aderenti e numero medio di dipendenti per azienda. Anni 2019 e 2020, valori assoluti, var. % e incidenza sul totale nazionale (2020)

	2019	2020	var.% su 2019	% su tot. nazionale (2020)
Aziende aderenti (Matricole Inps)				
Abruzzo	7.327	7.630	4,1	3,6
Sud	77.933	79.370	1,8	38,0
Italia	204.371	209.084	2,3	100,0
Numero complessivo di dipendenti delle aziende aderenti				
Abruzzo	123.027	129.933	5,6	2,7
Sud	872.159	894.535	2,6	18,4
Italia	4.732.300	4.859.305	2,7	100,0
Numero medio di dipendenti per azienda				
Abruzzo	16,8	17,0	-	-
Sud	11,2	11,3	-	-
Italia	23,2	23,2	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La disaggregazione provinciale mostra come Chieti assorba la quota più significativa di imprese aderenti a Fondimpresa, concentrando il 38% del totale regionale (2.927 unità in termini assoluti), una quota che appare peraltro più significativa rispetto a quella delle imprese registrate, che arriva invece a rappresentare il 30% del totale. A seguire, circa un quarto delle imprese aderenti ha sede nella provincia di Pescara (26%; 1.945 unità in valori assoluti), una su 5 si trova a Teramo (19%; 1.460 unità), mentre il Capoluogo, con 1.298 imprese, assorbe la quota più contenuta, concentrando il 17% del totale regionale.

Figura 1 - Distribuzione delle matricole Inps aderenti per provincia. Abruzzo, anno 2020, valori assoluti e composizione %



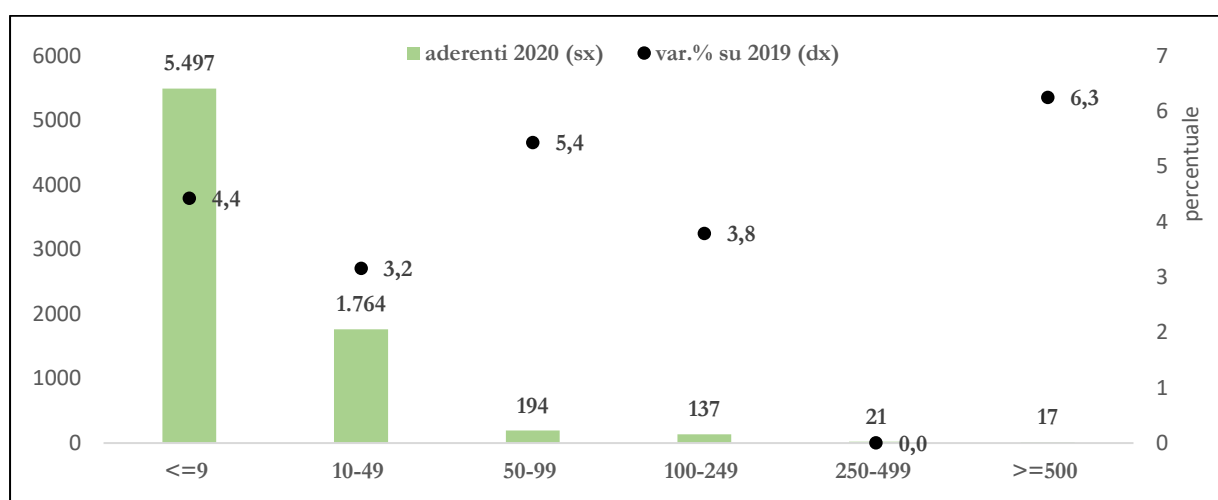
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 72% delle imprese aderenti in Abruzzo ha meno di 10 addetti (5.497 unità in termini assoluti), quota che scende al 23,1% tra quelle appartenenti alla fascia 10-49 addetti (1.764 unità) e ad “appena” il 4,8% tra quelle che hanno almeno 50 dipendenti (369 unità). Anche su scala nazionale si riscontra un’ampia prevalenza di imprese di piccole dimensioni (il 64,3% ha meno di 9 addetti),

a fronte di quote decisamente più minoritarie nelle altre classi: il 28,2% delle imprese aderenti appartiene infatti alla fascia 10-49 addetti e solo il 7,5% ha dimensioni superiori.

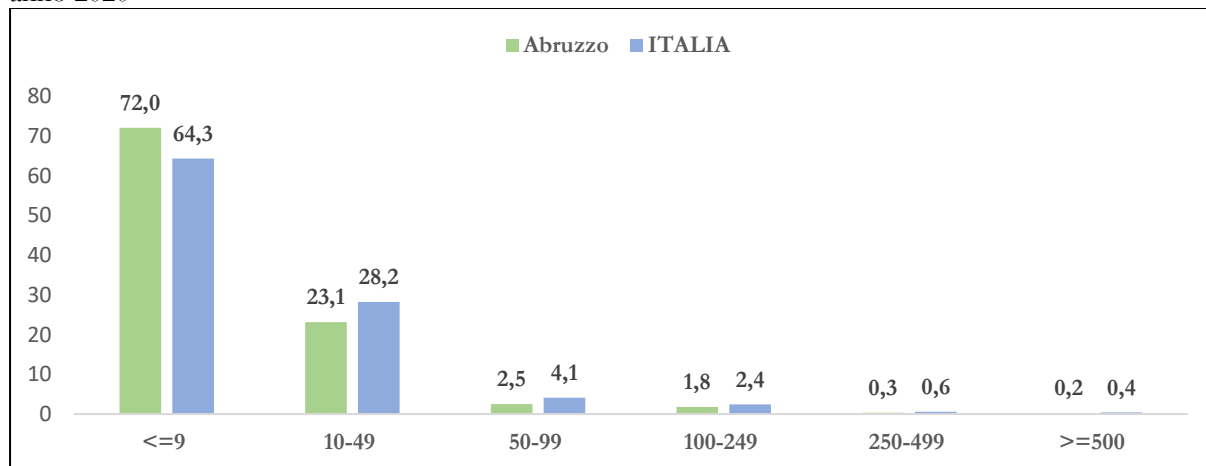
Il confronto con il 2019 mostra come l'incremento delle imprese aderenti osservato in termini complessivi trovi conferma in tutte le classi dimensionali, con l'eccezione di quelle appartenenti alla fascia 250-499 addetti, tra le quali si segnala un risultato di sostanziale stabilità. La crescita coinvolge soprattutto le imprese con più di 500 addetti (+6,3%; in termini assoluti, tuttavia, si tratta di un incremento di una sola unità), quelle appartenenti alla classe 50-99 (+5,4%) e quelle che contano meno di 10 addetti (+4,4%), a fronte di variazioni inferiori alla media regionale tra quelle che contano un numero di addetti compreso tra le 100 e le 249 unità (+3,8%) e tra quelle appartenenti alla classe 10-49 (+3,2%).

Figura 2 - Matricole Inps aderenti per classe dimensionale. Abruzzo, anno 2020, valori assoluti e variazioni % sul 2019.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 3 - Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale. Abruzzo e Italia, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati relativi ai settori di attività mostrano come il 52,4% delle imprese aderenti in Abruzzo afferisca al comparto terziario (50,7% la media nazionale), scendendo tale quota al 44,5% nel settore industriale e ad “appena” il 3,1% nell’agricoltura (rispettivamente 45,5% e 3,8% in Italia). Rispetto alla distribuzione delle imprese registrate, si rintraccia qualche elemento di

differenziazione: in Abruzzo, infatti, le attività terziarie rappresentano il 56,6% del totale delle imprese registrate, mentre la quota relativa al comparto secondario raggiunge il 24,2% e le imprese agricole costituiscono il 19,2% del totale.

All'interno del comparto dei servizi, i settori più rappresentativi sono il commercio, che assorbe il 17,7% del totale delle imprese aderenti (1.348 unità in termini assoluti) e le attività immobiliari, di noleggio, informatica e servizi alle imprese (la lettera K della classificazione Ateco), con un'incidenza dell'11,9% (909 imprese). Relativamente al comparto industriale, invece, le attività manifatturiere rappresentano il 26,4% delle imprese aderenti (2.016 unità in valori assoluti), mentre il 17,7% è rappresentato da imprese di costruzioni (1.351 unità).

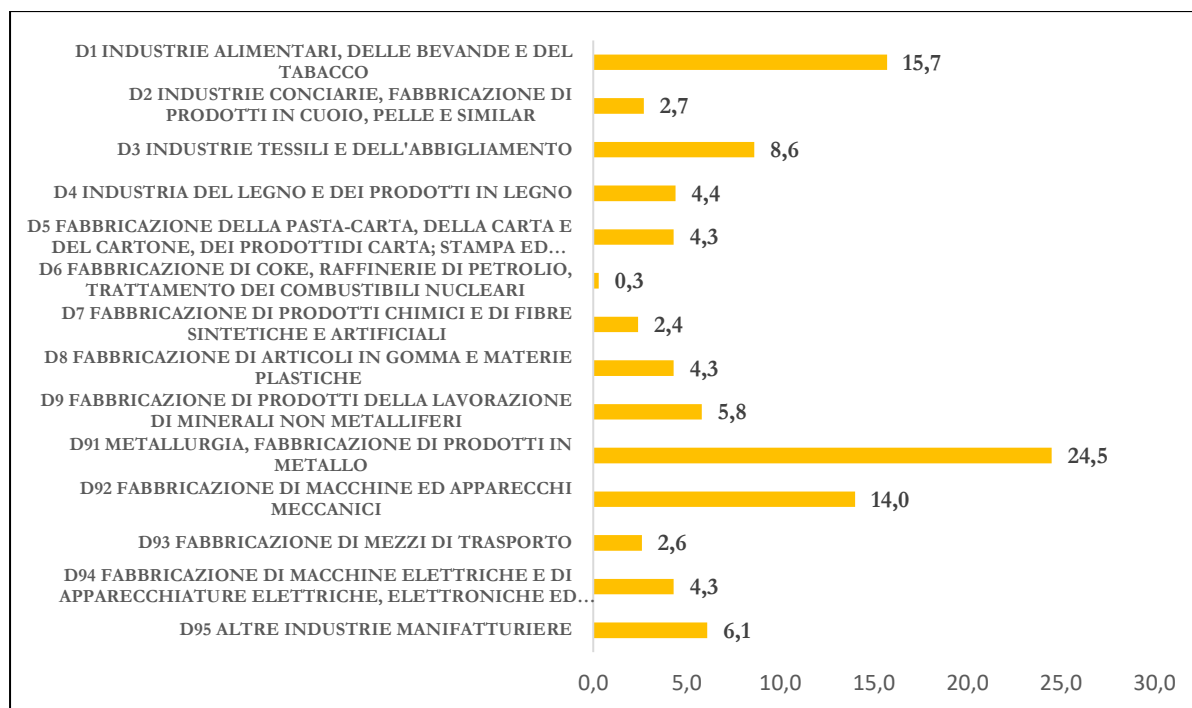
Tabella 2 - Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività in Abruzzo e in Italia, anno 2020

	Abruzzo			Italia		
	2020	Var. % 20/19	Comp. %	2020	Var. % 20/19	Comp. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	166	12,2	2,2	6.754	4,3	3,2
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	35	2,9	0,5	390	-2,3	0,2
C Estrazione di minerali	36	2,9	0,5	878	1,7	0,4
D Produzione/fabbricazione	2.016	1,9	26,4	63.643	2,2	30,5
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	27	8,0	0,4	883	1,5	0,4
F Costruzioni	1.351	2,2	17,7	30.555	1,8	14,6
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	1.348	3,9	17,7	35.640	2,0	17,1
H Alberghi e ristoranti	685	12,1	9,0	13.566	3,3	6,5
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	346	4,5	4,5	10.206	2,5	4,9
J Attività finanziarie	53	6,0	0,7	1.824	1,8	0,9
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	909	5,0	11,9	26.887	2,9	12,9
M Istruzione	71	0,0	0,9	2.317	1,3	1,1
N Sanità e assistenza sociale	166	2,5	2,2	5.377	1,0	2,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	404	4,4	5,3	9.462	2,1	4,5
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	16	77,8	0,2	577	4,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

All'interno del comparto manifatturiero, il 24,5% delle imprese è specializzato nella lavorazione di prodotti in metallo, il 15,7% afferisce al comparto alimentare, delle bevande e del tabacco e il 14% si occupa della fabbricazione di apparecchi meccanici.

Figura 4 - Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore di attività. Abruzzo, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I risultati relativi alle singole province mostrano, tuttavia, qualche elemento di eterogeneità: mentre a L'Aquila, infatti, le aziende più rappresentate sono quelle edili, che arrivano ad assorbire il 27,3% del totale provinciale (si tratta di 355 unità in termini assoluti), nelle altre province il comparto più numeroso è quello manifatturiero, al quale afferiscono il 38,8% del totale delle imprese aderenti della provincia di Teramo (566 unità), il 28,6% di quelle di Chieti (837 unità) e il 21,2% di quelle di Pescara (412 imprese).

Tabella 3a - Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività. Abruzzo, anno 2020, val. assoluti

Settore	L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	35	61	47	23
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	.	17	1	17
C Estrazione di minerali	9	9	12	6
D Produzione/fabbricazione	201	837	412	566
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	11	8	5	3
F Costruzioni	355	449	308	239
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	213	557	383	195
H Alberghi e ristoranti	173	232	178	102
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	50	168	71	57
J Attività finanziarie	4	23	19	7
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	150	330	301	128
M Istruzione	11	23	26	11
N Sanità e assistenza sociale	30	67	47	22
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	42	144	134	84
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	14	1	1	.
Totale	1298	2926	1945	1460

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3b - Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività. Abruzzo, anno 2020, composizione %

Settore	L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,7	2,1	2,4	1,6
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	.	0,6	0,1	1,2
C Estrazione di minerali	0,7	0,3	0,6	0,4
D Produzione/fabbricazione	15,5	28,6	21,2	38,8
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	0,8	0,3	0,3	0,2
F Costruzioni	27,3	15,3	15,8	16,4
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	16,4	19,0	19,7	13,4
H Alberghi e ristoranti	13,3	7,9	9,2	7,0
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,9	5,7	3,7	3,9
J Attività finanziarie	0,3	0,8	1,0	0,5
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11,6	11,3	15,5	8,8
M Istruzione	0,8	0,8	1,3	0,8
N Sanità e assistenza sociale	2,3	2,3	2,4	1,5
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,2	4,9	6,9	5,8
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1,1	0,0	0,1	.
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

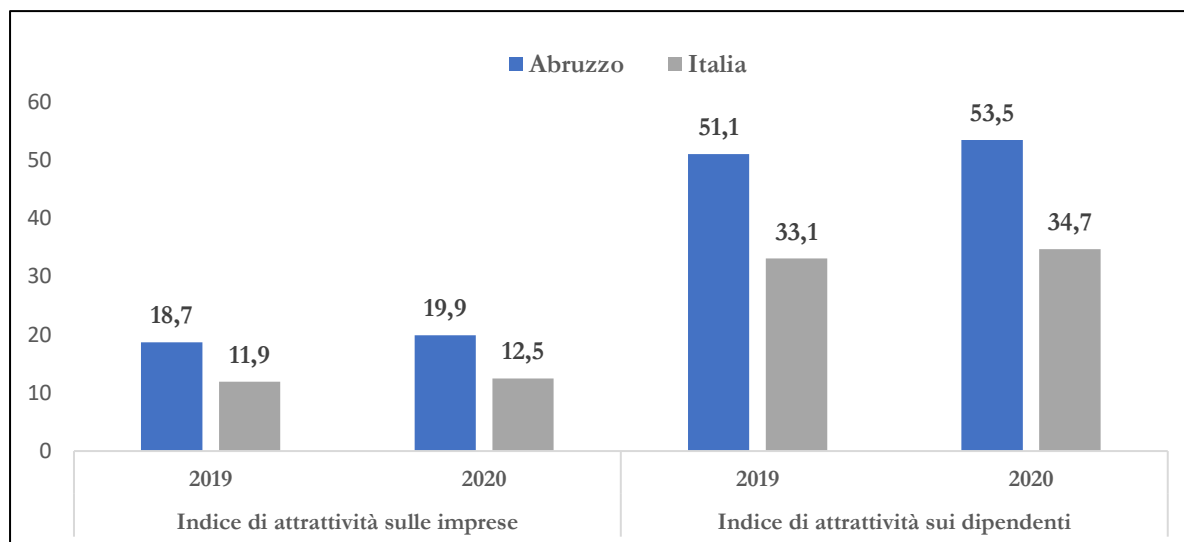
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

1.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

Passando dunque ad analizzare il contesto regionale, in Abruzzo l'indice di attrattività delle imprese – calcolato rapportando il totale delle aziende aderenti al Fondo al totale delle imprese del settore privato non agricolo – nel 2020 si attesta al 19,9%, contro il 18,7% dell'anno precedente (+1,2 punti percentuali). Anche l'indice di attrattività dei dipendenti (vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti e il numero medio annuo delle posizioni lavorative Inps), che appare strutturalmente superiore rispetto a quella registrata in termini di aziende, mostra una dinamica di crescita, passando dal 51,1% del 2019 al 53,5% dell'anno successivo. Il confronto con il dato nazionale evidenzia come l'Abruzzo mantenga un indice di attrattività superiore sia in termini di imprese, eccedendo di 7,4 punti percentuali il valore medio italiano (pari al 12,5%), sia in termini di dipendenti, superando di ben 18,8 punti il risultato nazionale (pari al 34,7%).

Figura 5 - Indice di attrattività sulle imprese* e sui dipendenti**. Settore privato non agricolo. Abruzzo e Italia, anni 2019-2020, valori %



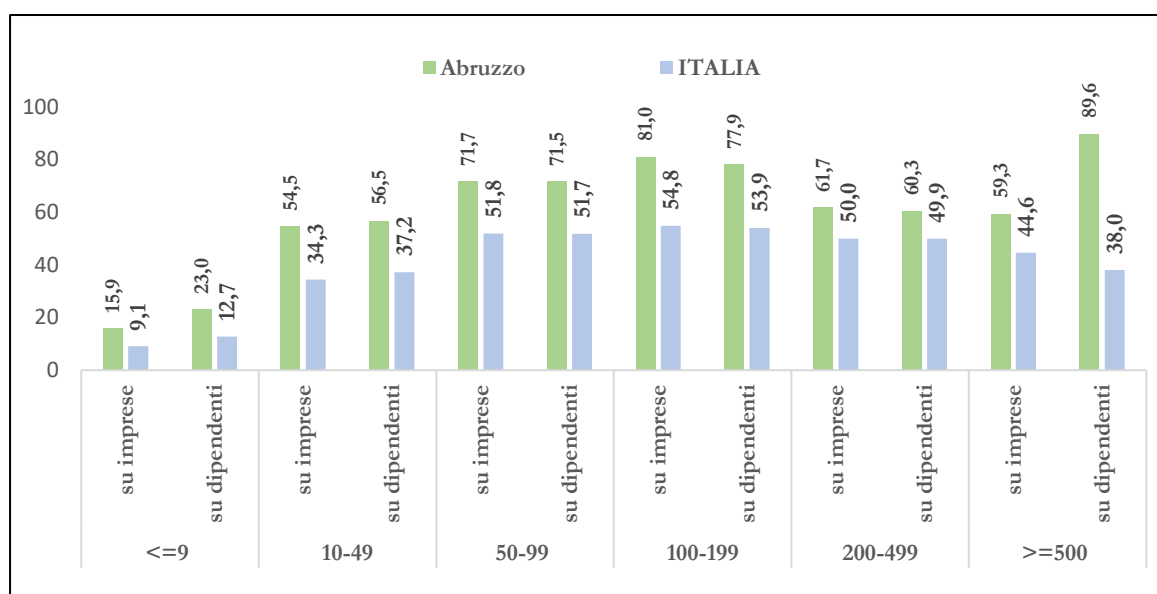
*aziende aderenti (escluse quelle del settore agricolo e della pesca) / imprese del settore privato non agricolo *100

**dipendenti delle aziende aderenti escluse quelle del settore agricolo e della pesca) / dipendenti del settore privato non agricolo *100

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La disaggregazione per classi dimensionali mostra come l'Abruzzo mantenga un indice di attrattività strutturalmente superiore a quello nazionale, sia in termini di imprese, sia con riferimento ai dipendenti. Relativamente alle imprese, lo scarto più significativo si osserva nella classe 100-199 addetti, all'interno della quale l'indice raggiunge l'81% in Abruzzo, scendendo tale valore al 54,8% a livello nazionale, con un gap di ben 26,2 punti percentuali. Relativamente ai dipendenti, il differenziale appare invece massimo tra le imprese con almeno 500 addetti, tra le quali l'indicatore raggiunge l'89,6% in Abruzzo e il 38% a livello nazionale, con uno scarto di 51,6 punti percentuali.

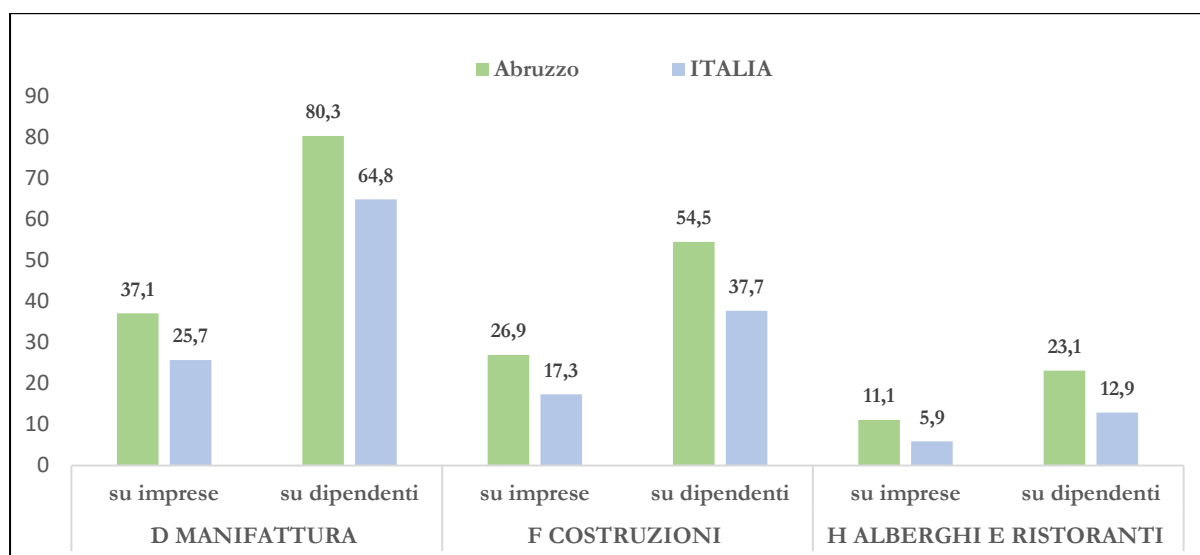
Figura 6 - Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale. Abruzzo e Italia, anno 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Analizzando invece nello specifico i comparti tradizionalmente considerati strategici per l'economia regionale, ovvero la manifattura, le costruzioni e il settore dei servizi alberghieri e della ristorazione, i dati mostrano come l'indice di attrattività risulti superiore alla media regionale nel manifatturiero (37,1% quello relativo alle imprese e 80,3% quello riferito ai lavoratori) e nel settore edile (rispettivamente 26,9% e 54,5%), a fronte di risultati più contenuti nel comparto alberghiero e della ristorazione (11,1% e 23,1%).

Figura 7 - Indice di attrattività su imprese e su dipendenti nei comparti più rappresentativi. Abruzzo e Italia, anno 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

1.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive "beneficiarie", u.p.b.³) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁴ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Su scala nazionale, le unità produttive beneficiarie nel 2020 sono complessivamente 30.560⁵, un valore che segnala un calo del 26,9% rispetto all'anno precedente (-11.252 unità in termini assoluti) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021).

L'Abruzzo, in particolare, nel 2020 conta 884 unità beneficiarie, un risultato che corrisponde al 2,9% del totale nazionale, collocandosi all'undicesimo posto tra le regioni italiane. Rispetto al 2019,

³ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi "beneficiaria", "raggiunta" e "coinvolta".

⁴ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

⁵ Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono esattamente 30.571 ma 11 di queste hanno regione di residenza non determinata.

anche in Abruzzo si osserva una forte dinamica decrescente, con un calo del 32,5%, un risultato che appare più significativo della contrazione osservata su scala nazionale (-26,9%), nonché della variazione registrata nelle regioni del Meridione, pari al -30%.

I lavoratori dipendenti delle aziende beneficiarie, dunque potenzialmente coinvolti dalle attività formative, sono stati invece 45.709, un valore che corrisponde al 2% del totale nazionale (2,2 milioni di unità). Anche in questo caso il confronto con il 2019 mostra un trend in diminuzione, con un decremento che in Abruzzo raggiunge il -22,4% (-21,5% la variazione nazionale e -25,8% il decremento osservato tra le regioni del Meridione).

Passando ad analizzare i dati medi, è particolarmente interessante osservare come le aziende beneficiarie abbiano una dimensione media decisamente superiore rispetto a quella precedentemente osservata con riguardo alle imprese aderenti: in Abruzzo, in particolare, nel 2020 ciascuna unità produttiva beneficiaria contava in media 52 dipendenti, un risultato peraltro in crescita rispetto all'anno precedente (45,3 dipendenti nel 2019) e che risulta sostanzialmente analogo a quello osservato tra le regioni del Sud (51,1 dipendenti medi per impresa beneficiaria nel 2020). Il confronto con il dato nazionale evidenzia come – analogamente a quanto osservato per le imprese aderenti – anche in termini di unità beneficiarie le imprese abruzzesi abbiano dimensioni inferiori alla media osservata in Italia (73,4 dipendenti per impresa nel 2020).

Tabella 4 - Unità produttive beneficiarie, numero complessivo e numero medio di dipendenti delle unità produttive beneficiarie. Anni 2019 e 2020, valori assoluti, variazioni % 2020/2019 e incidenza % sul totale nazionale (2020)

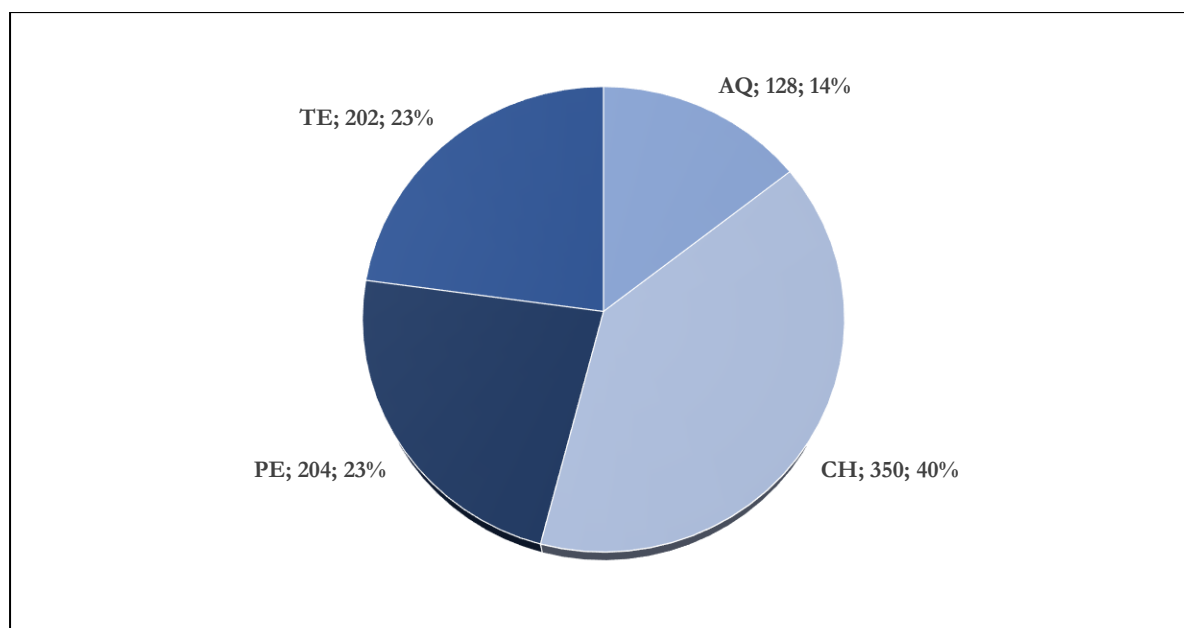
	2019	2020	var.% su 2019	Incidenza % sul totale nazionale (2020)
Unità produttive beneficiarie				
Abruzzo	1.310	884	-32,5	2,9
Sud	9.308	6.519	-30,0	21,5
Italia	41.812	30.560	-26,9	100,0
Numero complessivo di dipendenti delle unità produttive beneficiarie*				
Abruzzo	58.902	45.709	-22,4	2,0
Sud	444.879	330.141	-25,8	14,8
Italia	2.845.110	2.233.676	-21,5	100,0
Numero medio di dipendenti per unità produttiva beneficiaria*				
Abruzzo	45,3	52,0	-	-
Sud	48,2	51,1	-	-
Italia	68,3	73,4	-	-

*il dato fa riferimento esclusivamente alle unità produttive per le quali è stato possibile registrare il numero di dipendenti

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione territoriale evidenzia come Chieti nel 2020 assorba il 40% delle imprese beneficiarie (350 unità in termini assoluti), seguita, con ampi scarti, da Pescara (23%; 204 unità), Teramo (23%; 202 unità) e infine da L'Aquila, che con 128 imprese beneficiarie concentra il 14% del totale regionale.

Figura 8 – Unità produttive beneficiarie per provincia. Abruzzo, anno 2020, valori assoluti e comp. %

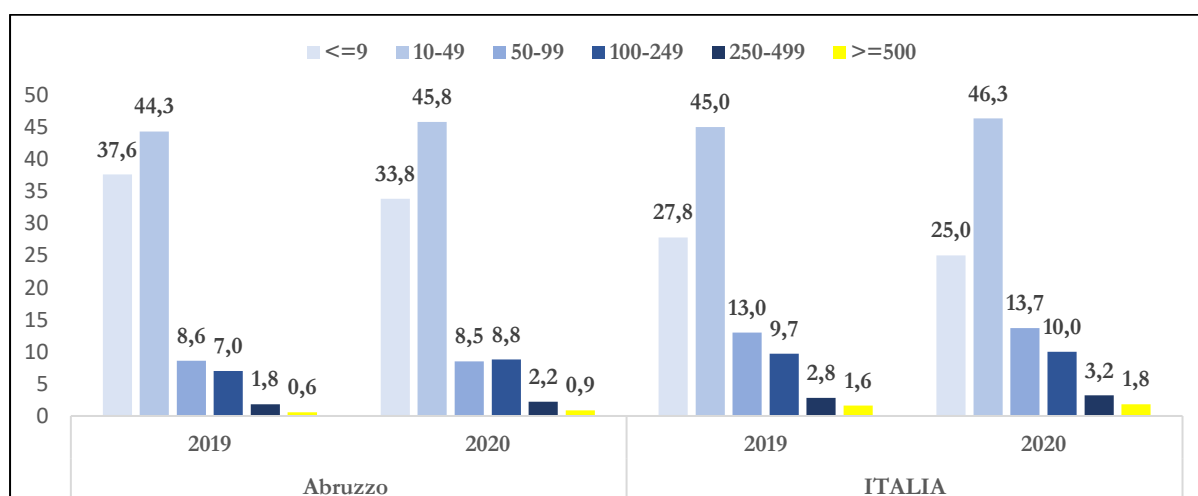


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Circa l'80% delle unità produttive beneficiarie dell'Abruzzo nel 2020 ha meno di 50 addetti (la percentuale raggiungeva l'81,9% l'anno precedente): in particolare, il 33,8% delle imprese conta meno di 10 addetti e il 45,8% appartiene alla classe 10-49. Anche su scala nazionale l'incidenza delle imprese beneficiarie appare particolarmente marcata tra le imprese con meno di 50 addetti, che arrivano a rappresentare il 71,3% del totale (il 25% ha meno di 10 addetti e il 46,3% appartiene alla fascia 10-49).

Le imprese di maggiori dimensioni, invece, in Abruzzo rappresentano circa il 20% delle beneficiarie: in particolare, l'incidenza raggiunge l'8,5% tra le imprese della fascia 50-99 e l'8,8% nella classe 100-249, scendendo a quota 3,1% tra le unità di grandi dimensioni, che contano almeno 250 addetti.

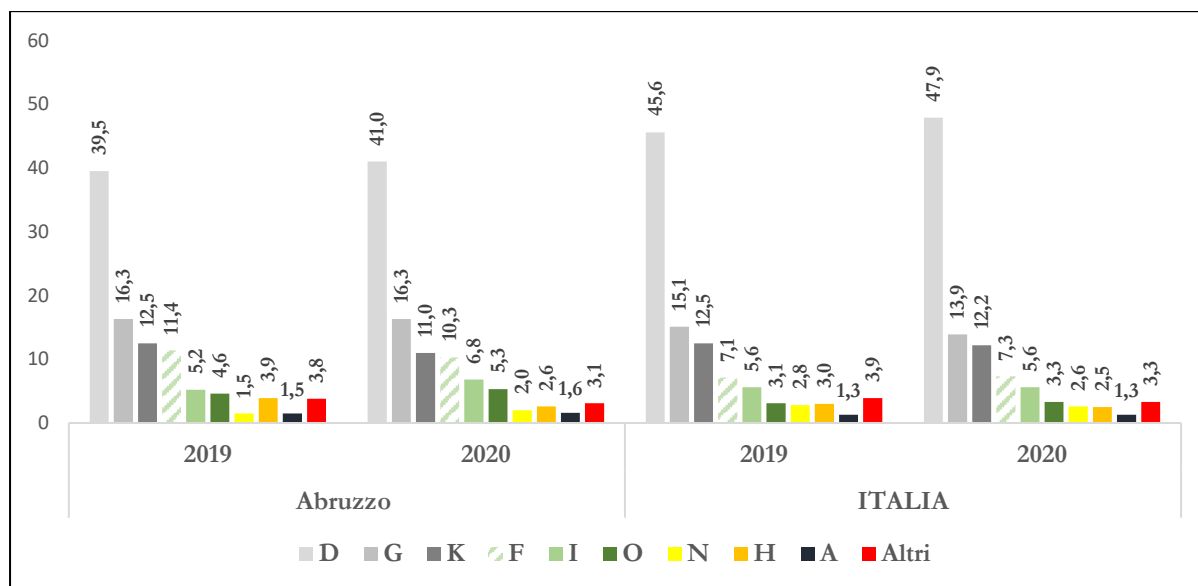
Figura 9 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale. Abruzzo e Italia, anni 2019 e 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente ai settori di attività, anche in Abruzzo il comparto più rappresentativo è quello manifatturiero, al quale nel 2020 afferisce il 41% delle imprese (47,9% il valore nazionale). A seguire, il 16,3% delle imprese beneficiarie è specializzata in attività commerciali (13,9% su scala nazionale), l'11% si occupa di attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (lettera K della classificazione Ateco), quota che scende al 12,2% in Italia e il 10,3% afferisce al comparto edile (7,3% il valore nazionale). Sul fronte opposto, il comparto meno rappresentativo è quello agricolo, che riesce ad assorbire “appena” l'1,6% del totale delle imprese beneficiarie (1,3% in Italia).

Figura 10 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività. Abruzzo e Italia, anni 2019 e 2020, valori %

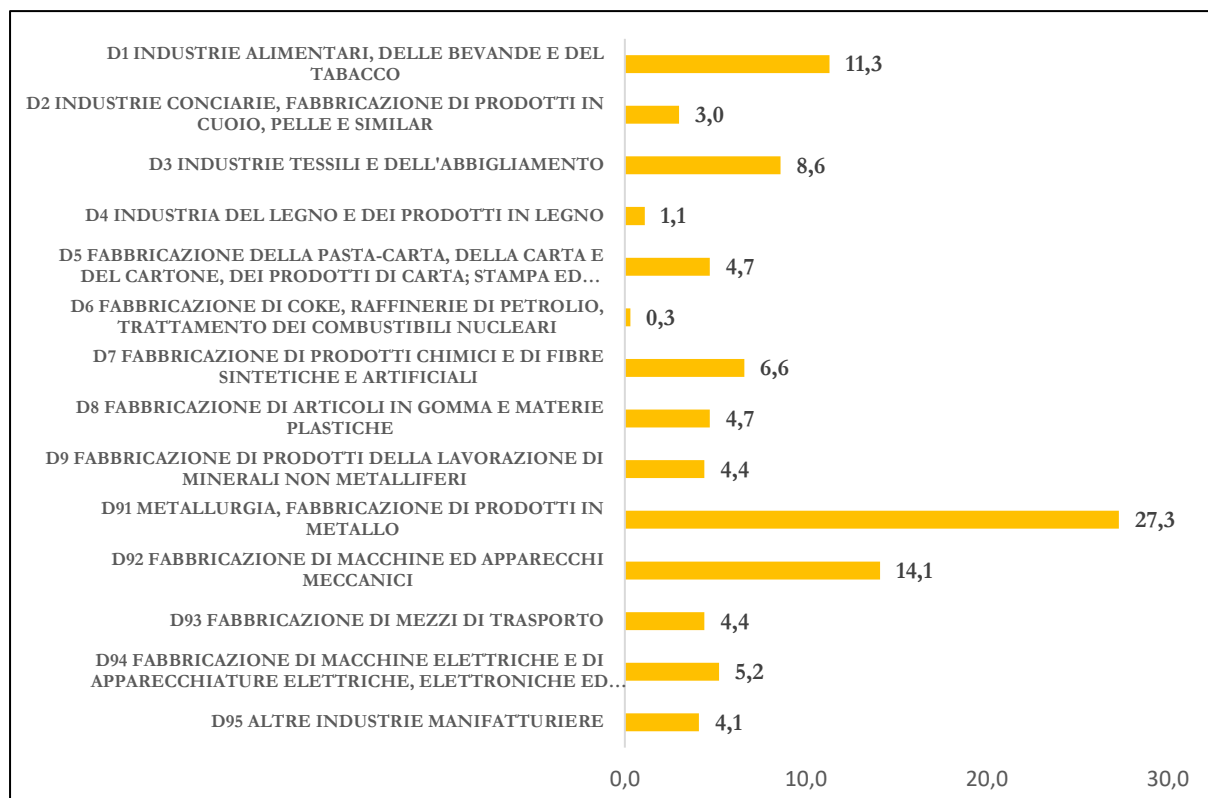


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Analogamente a quanto osservato in termini di imprese aderenti, anche con riferimento alle unità beneficiarie all'interno del manifatturiero i comparti che hanno fatto maggiore ricorso alla formazione sono stati quelli specializzati nella produzione e lavorazione di prodotti in metallo, che rappresentano il 27,3% del totale, seguite, con ampi scarti, dalle imprese che si occupano della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, pari al 14,1% del totale, e dalle industrie alimentari, con un'incidenza dell'11,3%.

Figura 11 - Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore. Abruzzo, anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente ai settori di specializzazione i dati relativi alle singole province mostrano una forte variabilità: l'incidenza del comparto secondario, che raggiunge il 52,1% a livello regionale, è infatti compresa tra il 67,3% di Teramo e il 37,7% di Pescara, mentre con riferimento ai servizi è Pescara a detenere la quota più significativa, assorbendo il 57,4% delle imprese aderenti, scendendo tale incidenza al 31,7% a Teramo.

Tabella 5a - Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività. Abruzzo, anno 2020, valori assoluti

Settore	L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo	Abruzzo
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2	6	6	.	14
C Estrazione di minerali	1	2	4	2	9
D Produzione/fabbricazione	38	151	65	108	362
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	4	3	.	1	8
F Costruzioni	15	37	12	27	91
G Commercio, riparaz. autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	28	58	29	29	144
H Alberghi e ristoranti	5	8	7	3	23
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	12	25	20	3	60
J Attività finanziarie	.	1	1	.	2
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	9	35	34	19	97
M Istruzione	1	4	4	.	9
N Sanità e assistenza sociale	5	5	4	4	18
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	8	15	18	6	47
Totale	128	350	204	202	884

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

All'interno del comparto secondario in tutti i territori è la manifattura ad assorbire l'incidenza più significativa: le attività manifatturiere rappresentano infatti il 53,5% del totale delle imprese beneficiarie a Teramo (108 unità in termini assoluti), il 43,1% a Chieti (151 unità), il 31,9% a Pescara (65 imprese) e il 29,7% a L'Aquila (38 unità).

Facendo invece riferimento al terziario, il commercio rappresenta il comparto più rappresentativo nel Capoluogo (21,9%) e nelle province di Chieti (16,6%) e Teramo (14,4%), mentre a Pescara risulta più elevata la quota di imprese specializzate in attività di immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (lettera K della classificazione Ateco), che costituiscono il 16,7% delle imprese beneficiarie del territorio.

Tabella 5b - Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività. Abruzzo, anno 2020, composizione %

Settore	L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo	Abruzzo
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,6	1,7	2,9	.	1,6
C Estrazione di minerali	0,8	0,6	2,0	1,0	1,0
D Produzione/fabbricazione	29,7	43,1	31,9	53,5	41,0
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	3,1	0,9	.	0,5	0,9
F Costruzioni	11,7	10,6	5,9	13,4	10,3
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	21,9	16,6	14,2	14,4	16,3
H Alberghi e ristoranti	3,9	2,3	3,4	1,5	2,6
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9,4	7,1	9,8	1,5	6,8
J Attività finanziarie	.	0,3	0,5	.	0,2
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	7,0	10,0	16,7	9,4	11,0
M Istruzione	0,8	1,1	2,0	.	1,0
N Sanità e assistenza sociale	3,9	1,4	2,0	2,0	2,0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	6,3	4,3	8,8	3,0	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

1.4 La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁶. A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁷, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle u.p.b. ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle micro imprese fino a 9 addetti.

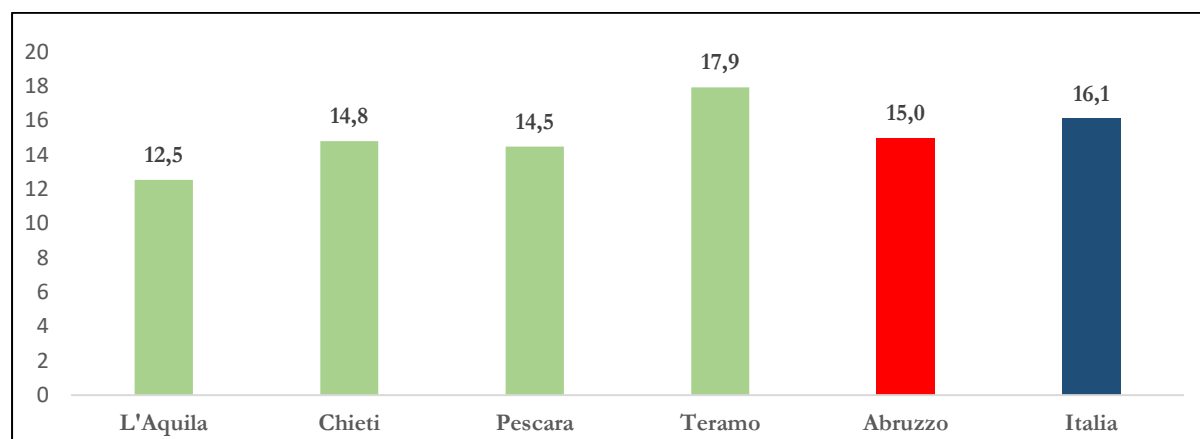
In Abruzzo il tasso medio di partecipazione si è attestato al 15%, un risultato leggermente inferiore a quello segnalato su scala nazionale, pari al 16,1%. A livello provinciale è Teramo a registrare il tasso di partecipazione più significativo, con un risultato pari al 17,9% nel 2020, scendendo tale

⁶ Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentratrice, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

⁷ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

valore al 14,8% a Chieti, al 14,5% a Pescara e raggiungendo infine il valore minimo, pari al 12,5%, nel Capoluogo.

Figura 12 - Tasso di partecipazione per provincia. Abruzzo, anno 2019, valori %

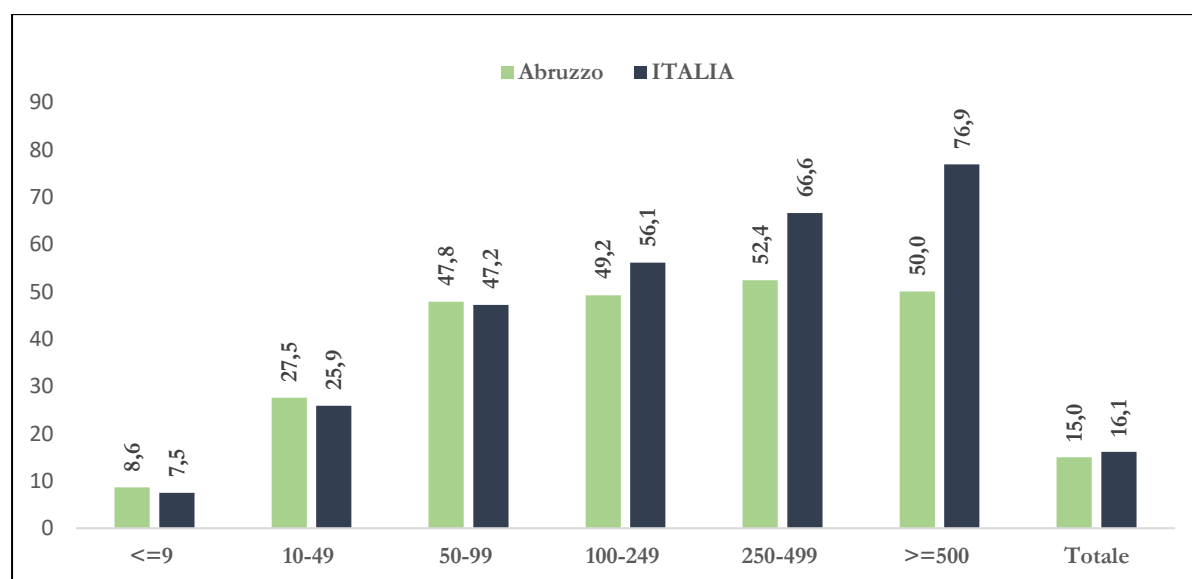


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Analogamente a quanto osservato con riferimento al livello di attrazione, anche il tasso di partecipazione mostra valori decisamente più bassi nelle micro imprese: in Abruzzo, infatti, tra le imprese con meno di 10 dipendenti tale dato raggiunge l'8,6%, salendo al 27,5% nelle imprese che contano fino a 49 dipendenti e raggiungendo valori prossimi al 50% nelle unità produttive di dimensioni maggiori.

È interessante notare, infine, come tra le imprese con meno di 100 addetti il tasso di partecipazione delle imprese abruzzesi si mantenga su valori leggermente superiori rispetto a quelli segnalati su scala nazionale, mentre tale relazione si inverte nelle grandi imprese: in particolare, tra quelle appartenenti alla fascia 100-249 l'indice nazionale supera di quasi 7 punti quello registrato in Abruzzo, nella classe 250-499 il gap raggiunge i 14,2 punti e tra le imprese che contano almeno 500 dipendenti il T.P. osservato a livello nazionale supera di ben 26,9 punti percentuali quello osservato in Abruzzo.

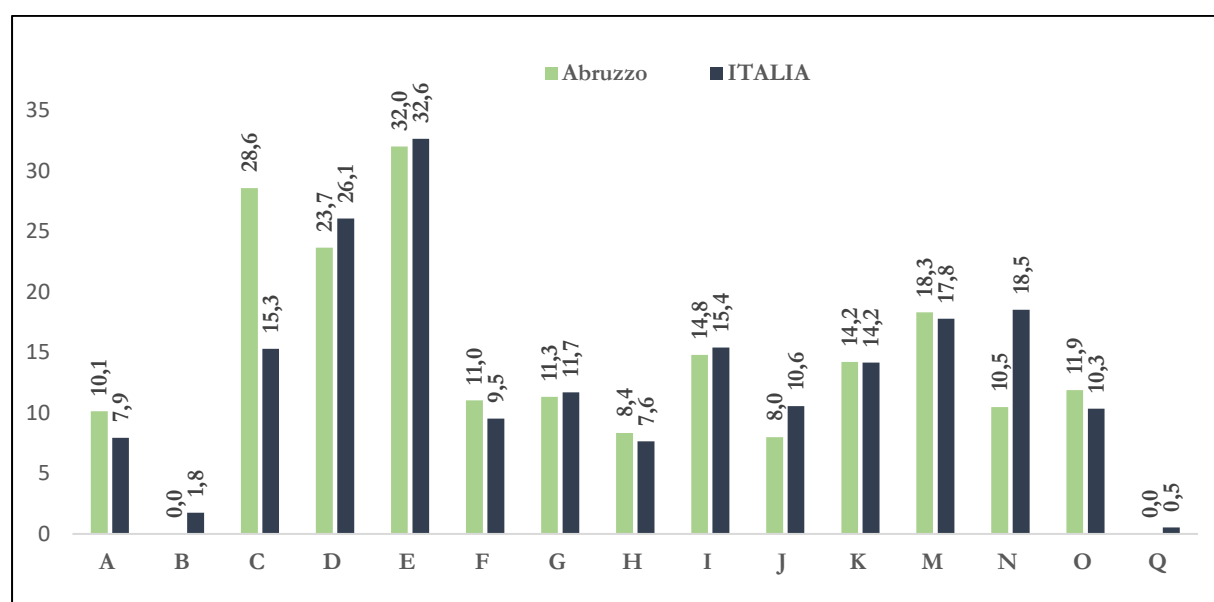
Figura 13 - Tasso di partecipazione per classe dimensionale. Abruzzo e Italia, anno 2019, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda, infine, i settori di attività, sono le imprese che si occupano della produzione e distribuzione di energia, gas e acqua a mostrare il tasso di partecipazione più elevato, raggiungendo tale valore il 32% in Abruzzo (32,6% il dato nazionale); a seguire, tra le imprese specializzate in attività estrattive il tasso di partecipazione raggiunge il 28,6% (tale quota scende al 15,3% in Italia), mentre tra quelle manifatturiere si attesta al 23,7% (26,1% su scala nazionale). Facendo riferimento al comparto dei servizi, in Abruzzo sono le imprese afferenti al comparto dell'istruzione a ottenere il valore più significativo, con un tasso che raggiunge il 18,3% (17,8% a livello nazionale), seguite da quelle di trasporto (14,8%) e dalle attività immobiliari, di noleggio e ricerca (14,2%).

Figura 14 - Tasso di partecipazione per settore di attività. Abruzzo e Italia, anno 2019, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

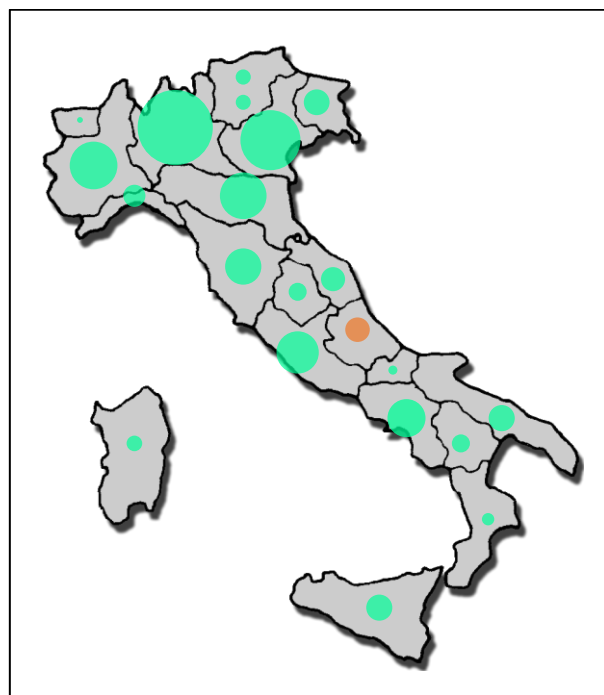
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nel Capitolo 1 sono state descritte le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo. In questo secondo capitolo, invece, descriveremo le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività con particolare riferimento alla loro provenienza geografica, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai corsi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori coinvolti sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che il personale di tali imprese si trovi di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi

aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e micro aziende agli avvisi del “Conto di Sistema” è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende. Ciò premesso, nel 2020 i lavoratori dell’Abruzzo che hanno partecipato alle attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 9.370, un valore che corrisponde al 2,6% del totale nazionale (367.465 unità in Italia). L’Abruzzo si colloca in undicesima posizione in graduatoria, preceduta dal Friuli Venezia-Giulia, con 10.356 lavoratori coinvolti, dalla Sicilia (10.616 unità) e dalla Puglia (10.662 unità), regioni, queste, che, tuttavia, fanno registrare valori non di molto superiori rispetto all’Abruzzo.

Figura 1a - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione. Valori assoluti e composizione %

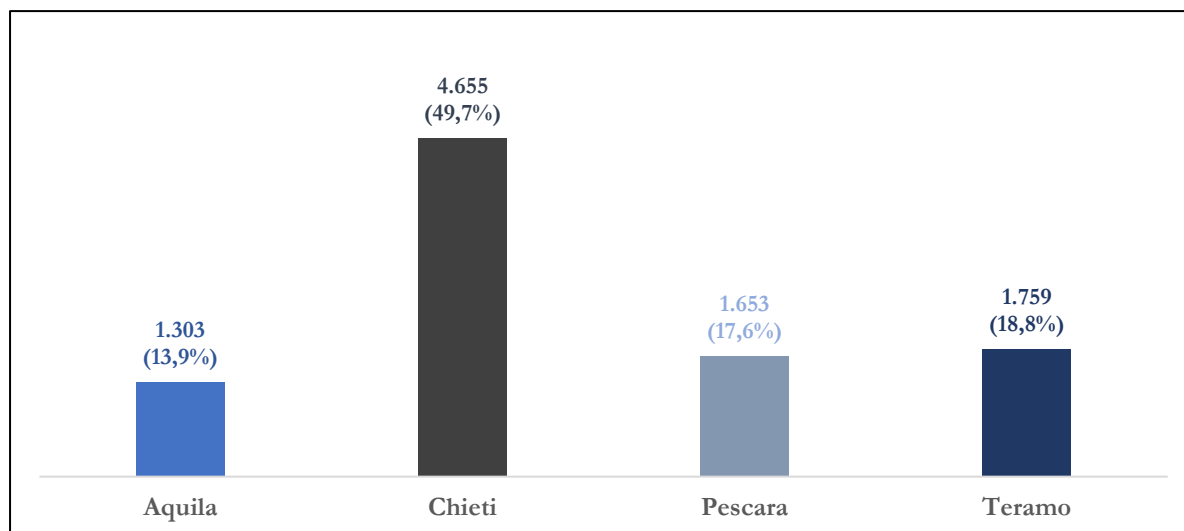
Regione	Val. ass.	Comp. %
Lombardia	88.060	24,0
Veneto	56.260	15,3
Piemonte	35.432	9,6
Emilia Romagna	33.860	9,2
Lazio	27.834	7,6
Campania	22.531	6,1
Toscana	20.497	5,6
Puglia	10.662	2,9
Sicilia	10.616	2,9
Friuli V.G.	10.356	2,8
Abruzzo	9.370	2,6
Marche	9.052	2,5
Liguria	7.600	2,1
Basilicata	5.094	1,4
Umbria	5.061	1,4
Alto Adige	3.590	1,0
Sardegna	3.808	1,0
Trentino	3.492	1,0
Calabria	2.381	0,6
Molise	1.273	0,3
Valle d'Aosta	524	0,1
n.d.	112	-
TOTALE	367.465	100,0



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Su scala territoriale, i dati mostrano come a Chieti si concentri circa la metà dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa (4.655 unità in termini assoluti). Quote molto più esigue si registrano nelle altre province, con un’incidenza pari al 18,8% a Teramo (1.759 lavoratori), al 17,6% a Pescara (1.653 lavoratori) e al 13,9% a L’Aquila (1.303 lavoratori).

Figura 1b - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti nelle province dell'Abruzzo. Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando a considerare i territori di provenienza, quasi la totalità dei lavoratori dell'Abruzzo che hanno svolto formazione nel 2020 (9.370 unità in termini assoluti) viene dal continente europeo: nello specifico, gli italiani sono 9.133 e rappresentano il 97,5% del totale, mentre l'1,4% (131 unità) ha la cittadinanza UE e il rimanente 0,9% proviene da Paesi europei non aderenti all'Unione (84 unità). Con riferimento agli altri continenti, invece, la rappresentanza è molto più marginale: 7 lavoratori hanno origini asiatiche (lo 0,1% del totale), 6 vengono dalle Americhe e, infine, 4 provengono dall'Africa.

Tabella 1 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza in Abruzzo

Area geografica	Valori assoluti	Composizione %
Europa	9.348	99,8
Italia	9.133	97,5
Altri paesi UE	131	1,4
Europa extra UE	84	0,9
Asia	7	0,1
Africa	4	0,0
Americhe	6	0,1
Oceania	0	0,0
Totale	9.370	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati di genere mostrano una netta prevalenza maschile: gli uomini rappresentano infatti il 73,6% del totale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa nel 2020 (6.899 unità in valori assoluti), mentre le donne, pari a 2.466 unità, rappresentano il 26,3% del totale. Per 5 unità, infine, che rappresentano un marginale 0,1%, non è disponibile l'indicazione del genere. Questa forte asimmetria di genere – ancora più significativa di quella relativa al totale dei lavoratori, tra i quali gli uomini rappresentano il 60% del totale a fronte del 40% delle donne – è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi.

Nonostante vi siano motivazioni “intrinseche” a spiegarlo, si tratta di uno squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

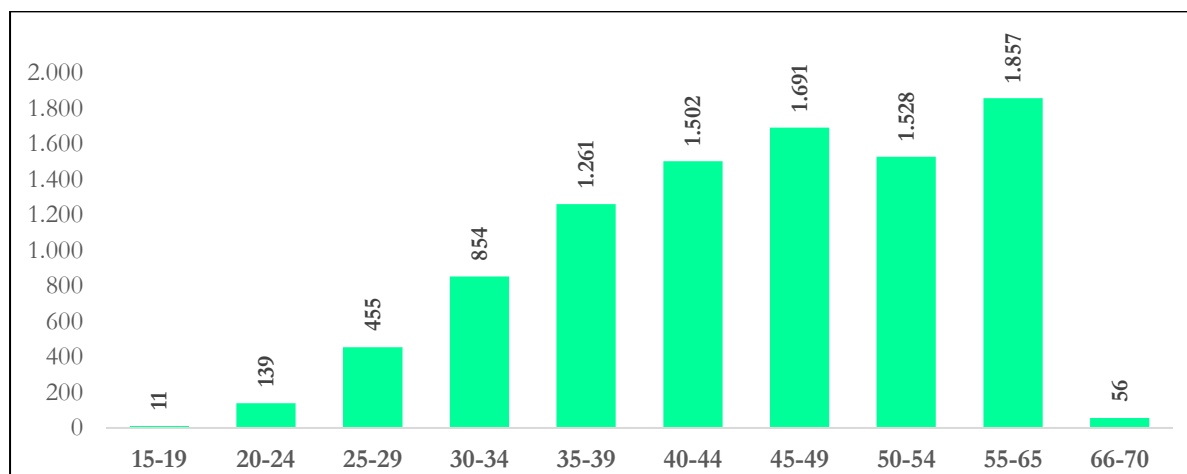
Tabella 2 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere in Abruzzo

Genere	Valori assoluti	Composizione %
Donne	2.466	26,3
Uomini	6.899	73,6
n.d.	5	0,1
TOTALE	9.370	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 34,4% dei lavoratori beneficiari si concentra nella coorte di età compresa tra i 45 e i 54 anni (3.219 unità in valori assoluti), seguita dalla decade precedente (35-44 anni), che assorbe il 29,6% del totale dei lavoratori (2.763 unità). Sul fronte opposto, appare del tutto minoritaria l'incidenza dei giovani: solo l'1,6% dei lavoratori beneficiari, infatti, ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni (150 unità in valori assoluti), mentre i middle-young (25-34 anni) sono decisamente più rappresentati, con oltre 1,3 mila lavoratori che hanno svolto attività formative nel 2020 (il 14% del totale). Tra i lavoratori maturi, infine, quelli della coorte di età compresa tra i 55 e i 65 anni sono 1.857 e rappresentano circa il 20% del totale, mentre gli over65enni assorbono una quota del tutto minoritaria, pari ad “appena” lo 0,6% del totale (56 unità). A tale riguardo, appare significativo notare come l'ampia rappresentanza di persone in età relativamente avanzata sia indicativa della crescente necessità di aggiornamenti e formazione professionale durante l'intera vita lavorativa. In questo senso, la formazione professionale non rappresenta più esclusivamente uno strumento al quale rivolgersi al momento dell'assunzione e del primo periodo lavorativo, ma, complice la trasformazione dei processi produttivi, un aspetto essenziale cui rivolgersi costantemente.

Figura 2 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età in Abruzzo



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Appare inoltre rilevante considerare il titolo di studio dei lavoratori coinvolti dalle attività formative. In Abruzzo, oltre un beneficiario su 2 ha il diploma della scuola secondaria superiore (4.791 unità in valori assoluti), mentre i laureati rappresentano il 20,9% del totale (1.962 unità). Oltre un lavoratore su 5, invece, è in possesso della “licenza media” (2.094 unità), mentre quote decisamente inferiori sono assorbite dai lavoratori con qualifica professionale (322 unità, pari al 3,4% del totale) e da quelli che non hanno alcun titolo di studio o al più la licenza elementare (144

unità; l'1,5% del totale). I lavoratori con diploma ITS, infine, sono solo 52, un dato, questo, condizionato dalla ridotta presenza di tali istituti sul territorio regionale.

Tali dati evidenziano come la dimensione formativa non sia ad esclusivo appannaggio dei lavoratori meno istruiti, ricoprendo così un ruolo sostitutivo rispetto alla formazione “di base”, bensì coinvolga l'intera platea di lavoratori. Si tratta di un risultato coerente alla trasformazione dei processi produttivi, che – al di là del titolo di studio conseguito – impone una costante acquisizione di nuove competenze.

Tabella 3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio in Abruzzo

Titolo di studio	Valori assoluti	Comp. %
Laurea e successive specializzazioni	1.962	20,9
Titolo post-diploma non universitario	52	0,6
Diploma di scuola secondaria superiore	4.791	51,1
Qualifica professionale	322	3,4
Diploma di scuola secondaria inferiore	2.094	22,3
Nessun titolo/licenza elementare	144	1,5
n.d.	5	0,1
TOTALE	9.370	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati relativi alla tipologia di contratto mostrano invece come i lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa siano quasi esclusivamente occupati “stabili”, che lavorano con contratti a tempo indeterminato o in apprendistato (forma contrattuale considerata *ab origine* a tempo indeterminato): nel 2020, infatti, i primi sono più di 8.252 mila, arrivando a rappresentare l'88,1% del totale, quota che sale al 90,9% considerando anche l'apprendistato (266 lavoratori). I lavoratori a tempo determinato, invece, costituiscono l'8% del totale (750 unità), mentre l'1% dei beneficiari (97 unità) afferisce ad altre categorie (quali lavoratori a progetto, con contratto di inserimento, ma anche cassaintegrati e disoccupati). Si devono registrare, infine, 5 lavoratori (0,1% del totale), per i quali non è stato possibile reperire l'inquadramento contrattuale.

Tabella 4 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale in Abruzzo

Tipologia contrattuale	Valori assoluti	Composizione %
Contratto a tempo indeterminato	8.252	88,1
Contratto a tempo determinato	750	8,0
Apprendisti	266	2,8
Altro ⁸	97	1,0
n.d.	5	0,1
Totale	9.370	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente alle qualifiche professionali, circa un lavoratore su 3 impegnato in attività formative è assunto come operaio generico (3.050 lavoratori in termini assoluti), attestandosi tale valore al 30% (pari a 2.812 unità) per quanto riguarda gli operai qualificati. Su valori analoghi si attestano gli impiegati amministrativi e tecnici (30,4%; 2.852 unità in valori assoluti), risultato che scende al 3,6% (338 lavoratori in termini assoluti) tra gli impiegati direttivi, mentre i quadri che hanno svolto

⁸ La voce “Altro” si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

attività di formazione nel 2020 sono stati il 3,3% del totale (313 unità). Per una quota del tutto marginale di lavoratori (0,1%), infine, non è stato possibile rilevare la qualifica professionale.

Tali risultati sebbene confermino come la formazione si rivolga trasversalmente a tutte le categorie di lavoratori, prescindendo dalla mansione svolta, mostrano anche come in Abruzzo le attività formative investano in modo precipuo impiegati e operai e solo in modo marginale coloro che svolgono la funzione di quadro.

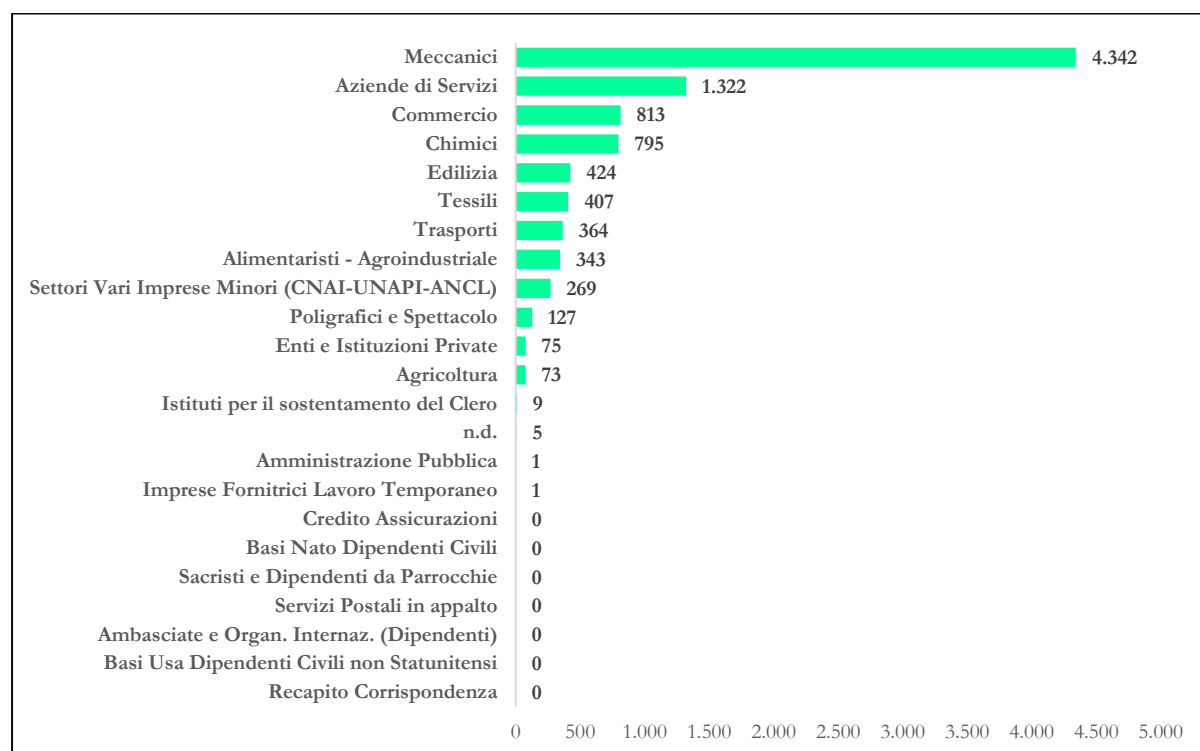
Tabella 5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per qualifica professionale in Abruzzo

Qualifica professionale	Valori assoluti	Composizione %
Impiegato amministrativo e tecnico	2.852	30,4
Impiegato direttivo	338	3,6
Operaio generico	3.050	32,6
Operaio qualificato	2.812	30,0
Quadro	313	3,3
n.d.	5	0,1
TOTALE	9.370	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

A oltre il 46% dei lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa è applicato il CCNL del comparto meccanico (4.342 in valori assoluti), mentre per il 14,1% trova applicazione il CCNL delle Aziende dei Servizi (1.322 unità). Altri CCNL ampiamente utilizzati sono quelli del Commercio, che coinvolgono 813 lavoratori, dei Chimici (795 unità) e degli Edili (424 unità).

Figura 3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato in Abruzzo



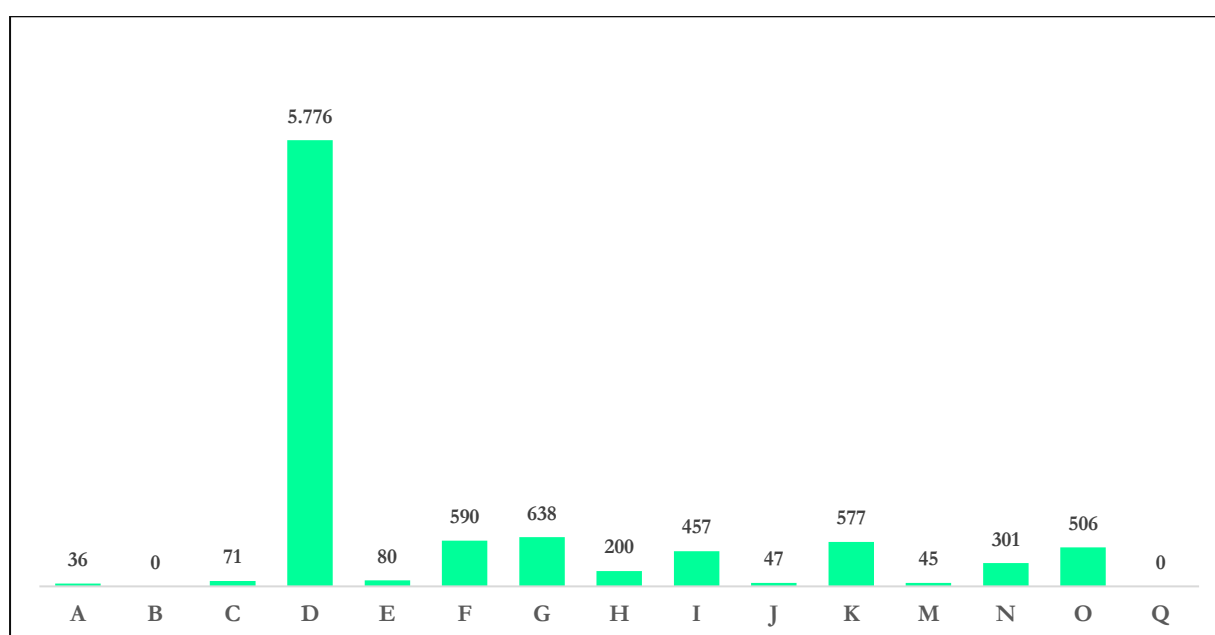
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

Passando a considerare i settori di attività economica nei quali operano i lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa, i dati mostrano come quasi il 62% afferisca al comparto manifatturiero⁹ (5.776 unità in valori assoluti), con valori compresi tra il 72,4% di Chieti e il 44,2% de L'Aquila. Seguono a grande distanza i lavoratori del Commercio, che rappresentano il 6,8% del totale (638 unità in termini assoluti), quelli attivi nel comparto edile, che assorbe 590 lavoratori e, infine, quelli del settore immobiliare (577 unità in termini assoluti; il 6,2% del totale).

Analogamente a quanto osservato per le imprese, anche con riguardo ai lavoratori i settori meno rappresentativi sono l'agricoltura (36 unità), i servizi di educazione (45 unità), le attività finanziarie (47 unità), le attività estrattive (71 unità) e, infine, i servizi di approvvigionamento di elettricità, gas e acqua (80 unità).

Figura 4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda in Abruzzo



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

⁹ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati.

Tabella 6 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda e per provincia in Abruzzo. Valori assoluti e comp. %

Settore	L'Aquila		Chieti		Pescara		Teramo		Abruzzo	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	5	0,4	29	0,6	2	0,1	0	0,0	36	0,4
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	5	0,4	3	0,1	61	3,7	2	0,1	71	0,8
D	576	44,2	3.369	72,4	733	44,3	1.098	62,4	5.776	61,6
E	45	3,5	30	0,6	0	0,0	5	0,3	80	0,9
F	81	6,2	280	6,0	56	3,4	173	9,8	590	6,3
G	98	7,5	253	5,4	151	9,1	136	7,7	638	6,8
H	23	1,8	47	1,0	34	2,1	96	5,5	200	2,1
I	115	8,8	138	3,0	194	11,7	10	0,6	457	4,9
J	0	0,0	4	0,1	43	2,6	0	0,0	47	0,5
K	40	3,1	224	4,8	200	12,1	113	6,4	577	6,2
M	6	0,5	16	0,3	23	1,4	0	0,0	45	0,5
N	106	8,1	142	3,1	21	1,3	32	1,8	301	3,2
O	194	14,9	119	2,6	99	6,0	94	5,3	506	5,4
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	9	0,7	1	0,0	36	2,2	0	0,0	46	0,5
TOTALE	1.303	100,0	4.655	100,0	1.653	100,0	1.759	100,0	9.370	100,0

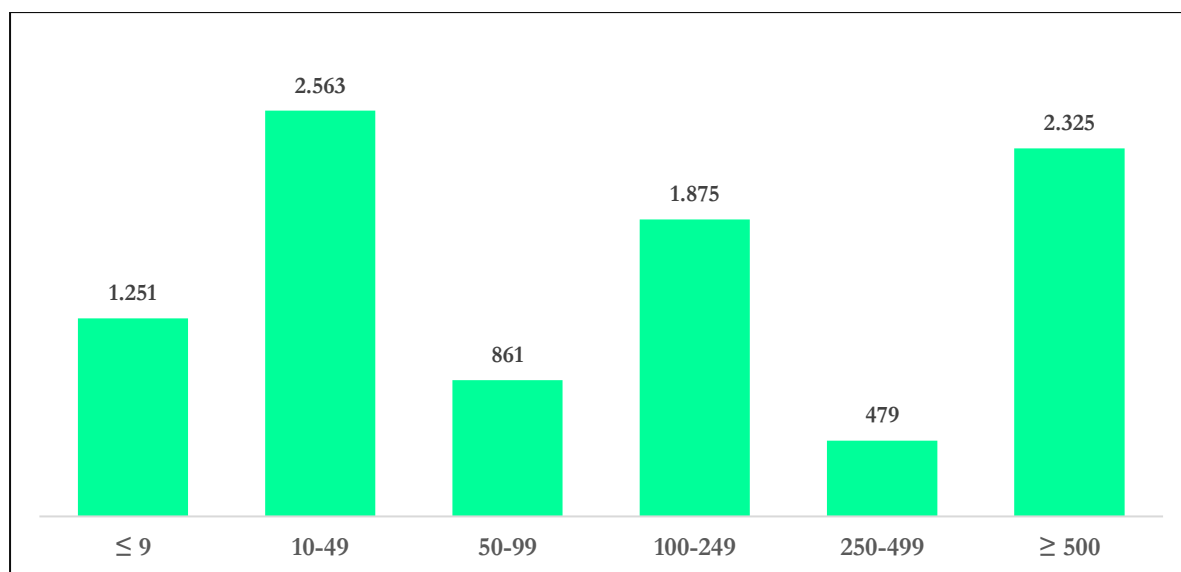
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: *A* Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; *B* Pesca e allevamento pesci; *C* Estrazione di minerali (industria mineraria); *D* Manifatturiero; *E* Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; *F* Costruzioni; *G* Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; *H* Hotel, ristoranti e bar; *I* Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; *J* Intermediazione finanziaria; *K* Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; *L* Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; *M* Educazione; *N* Sanità e servizi sociali; *O* Altre attività sociali, personali e di comunità; *P* Attività domestiche; *Q* Attività di enti e organizzazioni non territoriali

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Disaggregando i dati in base alla classe dimensionale delle imprese, si evidenzia come oltre il 40% dei lavoratori operi nelle imprese che contano meno di 50 addetti (3.814 unità in valori assoluti, di cui 2.563 nelle imprese della classe 10-49 addetti e 1.251 nelle microimprese), raggiungendo così un valore superiore a quello segnalato su scala nazionale (35,1%); tale risultato appare determinato dai lavoratori afferenti alle microimprese, che in Abruzzo rappresentano il 13,4% del totale, laddove su scala nazionale si arrestano al 7,7%. Seguono i lavoratori delle imprese con più di 250 dipendenti, che in Abruzzo assorbono il 29,9% del totale (2.804 lavoratori in termini assoluti, di cui 479 nelle imprese nella fascia 250-499 dipendenti e 2.325 in quelle con almeno 500 addetti), un dato questo analogo a quello osservato su scala nazionale (28,4%); nelle medie imprese dell'Abruzzo (50-249 dipendenti) si concentra invece il 29,2% del totale degli occupati (2.736 in valori assoluti, di cui 1.875 tra le imprese della fascia 100-249 e 861 in quelle che contano 50-99 dipendenti), dato, questo, inferiore alla quota osservata in Italia, dove la percentuale raggiunge il 36,5%. Infine, per una quota del tutto marginale di lavoratori (0,2%; 16 unità in valori assoluti) non è stata indicata la classe dimensionale dell'impresa nella quale operano.

Figura 5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda in Abruzzo



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 7 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda in Abruzzo e in Italia. Valori assoluti e composizione %

	Abruzzo		Italia	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
≤9	1.251	13,4	28.375	7,7
10-49	2.563	27,4	100.510	27,4
50-99	861	9,2	57.496	15,7
100-249	1.875	20,0	76.267	20,8
250-499	479	5,1	41.211	11,2
≥500	2.325	24,8	63.161	17,2
n.d.	16	0,2	445	-
Totale	9.370	100,0	367.465	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati provinciali evidenziano come la concentrazione di lavoratori tra le grandi imprese (almeno 250 addetti) trovi riscontro soprattutto nell'area provincia di Chieti, dove gli occupati che hanno usufruito delle attività di formazione finanziate da Fondimpresa costituiscono il 45,1% del totale. Tale incidenza scende a circa uno su cinque nelle province de L'Aquila e di Pescara per raggiungere valori decisamente inferiori a Teramo (9%). Nella provincia di Teramo, infatti, i lavoratori coinvolti nelle attività formative operano in larga maggioranza nelle imprese che contano tra i 50 e i 249 addetti, rappresentando il 47% del totale (il 32,3% nelle imprese della classe 100-249 lavoratori e il 14,7% in quella 50-99; tale classe d'impresa raggiunge il valore minimo a Chieti, pari al 16,3%). Per quanto riguarda le ulteriori classi dimensionali d'impresa, le PMI (meno di 50 addetti) raggiungono il valore massimo a Pescara (48,3%) e quello minimo a L'Aquila (35%).

Tabella 8a - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nelle province dell'Abruzzo. Valori assoluti

	≤ 9	10-49	50-99	100-249	250-499	≥ 500	n.d.	Totale
L'Aquila	208	248	195	409	209	34	-	1.303
Chieti	630	1.162	256	502	45	2.054	6	4.655
Pescara	263	535	152	395	80	223	5	1.653
Teramo	150	618	258	569	145	14	5	1.759
Totale	1.251	2.563	861	1.875	479	2.325	16	9.370

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 8b - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nelle province dell'Abruzzo. Composizione %

	≤ 9	10-49	50-99	100-249	250-499	≥ 500	n.d.	Totale
L'Aquila	16,0	19,0	15,0	31,4	16,0	2,6	-	100,0
Chieti	13,5	25,0	5,5	10,8	1,0	44,1	0,1	100,0
Pescara	15,9	32,4	9,2	23,9	4,8	13,5	0,3	100,0
Teramo	8,5	35,1	14,7	32,3	8,2	0,8	0,3	100,0
Totale	13,4	27,4	9,2	20,0	5,1	24,8	0,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3. Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e le caratteristiche dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative finanziate dal Fondo (Capitoli 1 e 2), il terzo capitolo mira ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (Sezione 3.2). Si precisa che per il Conto Formazione sono stati presi in considerazione tutti i piani il cui monitoraggio sia stato autorizzato (ovvero approvato da Fondimpresa) alla data di estrazione dei dati (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020, mentre per il Conto di Sistema sono stati presi in considerazione tutti i piani con azioni chiuse alla data di estrazione (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020.

Si noti, infine, come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

I piani formativi finanziati da Fondimpresa attraverso il Conto Formazione in Abruzzo nel 2020 sono stati complessivamente 548, di cui 379 ordinari e 169 realizzati attraverso avvisi con contributo aggiuntivo.

Quasi la totalità degli avvisi con contributo aggiuntivo ha coinvolto singole aziende (95,3%; 161 unità in termini assoluti), mentre in relazione ai piani ordinari si osserva una distribuzione più omogenea, con il 77,3% di piani aziendali (293 unità in valori assoluti), il 12,1% di programmi aziendali multiregionali (46 unità) e il 10,5% di piani interaziendali e interaziendali multiregionali (40 unità).

Tabella 1a - Piani Formativi per canale di finanziamento in Abruzzo. Valori assoluti e % di colonna¹⁰

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	161	35,5	0	0,0	8	22,9	0	0,0	169	30,8
Piani ordinari	293	64,5	46	100,0	27	77,1	13	100,0	379	69,2
TOTALE	454	100,0	46	100,0	35	100,0	13	100,0	548	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

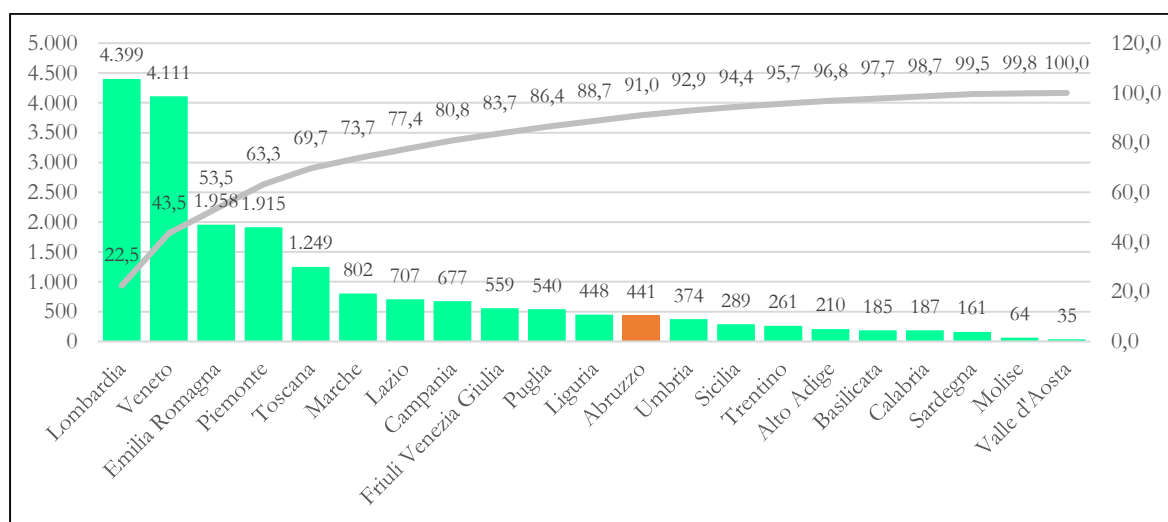
Tabella 1b - Piani Formativi per canale di finanziamento in Abruzzo. Valori assoluti e % di riga

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	161	95,3	0	-	8	4,7	0	-	169	100,0
Piani ordinari	293	77,3	46	12,1	27	7,1	13	3,4	379	100,0
TOTALE	454	82,8	46	8,4	35	6,4	13	2,4	548	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando a considerare i piani formativi – la cui istruttoria di autorizzazione è stata realizzata dall'Articolazione Territoriale dell'Abruzzo (escludendo quindi i piani istruiti da altre AT che hanno coinvolto anche le strutture produttive abruzzesi) – si nota come l'Abruzzo, con 441 piani formativi, assorba circa il 2% del totale nazionale (pari a quasi 20 mila unità), collocandosi in dodicesima posizione in graduatoria, preceduta dalla Liguria (448 piani) e seguita dall'Umbria (374).

Figura 1 - Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la "territorialità del Piano istruito", ovvero in base all'AT che ha eseguito l'istruttoria di autorizzazione del Piano

¹⁰ Si sottolinea che la differenza tra i totali delle Tabella 1a e 1b e quelli della Figura 1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabelle 1a e 1b) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Figura 1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Particolarmente significativa risulta l'articolazione dei piani in base alla finalità formativa perseguita. In Abruzzo il 36,6% dei piani rientra nella categoria finalizzata alla “competitività di impresa e innovazione”, un risultato che testimonia l'impegno profuso da Fondimpresa per una formazione che, migliorando le sue capacità innovative, possa rafforzare il posizionamento competitivo dell'impresa sul mercato. A seguire, il 35,2% del totale dei piani è finalizzato alla “Mantenimento e aggiornamento delle competenze”, dato, questo, determinato dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. Una quota significativa – pari al 20,2% del totale – è inoltre assorbita dalla “formazione *ex lege*”, riferita alla sicurezza sul lavoro.

Quote più marginali sono infine assorbite dai piani con finalità più specifiche, quali “competitività settoriale” (5%), dalla “delocalizzazione/internazionalizzazione”, dallo “sviluppo locale” e dal mantenimento occupazionale (tutti allo 0,9%), nonché, infine, dalla “formazione in ingresso” (0,2%).

Tabella 2a - Piani per tipologia e finalità in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale	
	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	202	38,8	11	20,8	13	30,2
Competitività settoriale	28	5,4	1	1,9	2	4,7
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	6	1,2	0	0,0	0	0,0
Formazione ex-legge (obbligatoria)	103	19,8	20	37,7	3	7,0
Formazione in ingresso	1	0,2	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	4	0,8	2	3,8	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	170	32,7	19	35,8	25	58,1
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	6	1,2	0	0,0	0	0,0
TOTALE	520	100,0	53	100,0	43	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Tabella 2b - Piani per tipologia e finalità in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	6	33,3	232	36,6
Competitività settoriale	1	5,6	32	5,0
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	0,0	6	0,9
Formazione ex-legge (obbligatoria)	2	11,1	128	20,2
Formazione in ingresso	0	0,0	1	0,2
Mantenimento occupazione	0	0,0	6	0,9
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	9	50,0	223	35,2
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	6	0,9
TOTALE	18	100,0	634	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Considerando inoltre le azioni formative – ovvero le unità minime di cui si compone un piano formativo esaminate in base alla metodologia utilizzata (aula, formazione a distanza, partecipazione a convegni e seminari, *coaching*, affiancamento e *training on the job*) – in Abruzzo sono state complessivamente realizzate 1.941 azioni, di cui il 13,2% ha coinvolto un solo lavoratore, il 22,2% ha interessato un numero di lavoratori compresi tra 2 e 4, il 43,9% ha riguardato classi di 5-9 lavoratori e, infine, il 20,7% ha coinvolto almeno 10 lavoratori. Particolarmente interessante, inoltre, appare la disaggregazione per durata prevista (in ore), in base alla quale le azioni formative sono distribuite in modo piuttosto uniforme tra le diverse classi di durata, con il 28,7% delle azioni che hanno impegnato i lavoratori per meno di 4 ore (558 unità), il 35,3% che hanno avuto durata compresa tra le 5 e le 10 ore (685) e, infine, il 36% durate più di 10 ore (698 unità).

Tabella 3a – Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti in Abruzzo. Valori assoluti e % di colonna.

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	57	22,3	88	20,4	283	33,2	130	32,3	558	28,7
da 5 a 10 ore	82	32,0	160	37,1	251	29,5	192	47,8	685	35,3
>10 ore	117	45,7	183	42,5	318	37,3	80	19,9	698	36,0
TOTALE	256	100,0	431	100,0	852	100,0	402	100,0	1.941	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3b – Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti in Abruzzo. Valori assoluti e % di riga.

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	57	10,2	88	15,8	283	50,7	130	23,3	558	100,0
da 5 a 10 ore	82	12,0	160	23,4	251	36,6	192	28,0	685	100,0
>10 ore	117	16,8	183	26,2	318	45,6	80	11,5	698	100,0
TOTALE	256	13,2	431	22,2	852	43,9	402	20,7	1.941	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La quasi totalità delle azioni formative ha avuto luogo durante l'orario di lavoro, mentre solo 49 (2,5%) sono state le attività realizzate in parte durante e in parte fuori dall'orario di lavoro e appena 4 sono state invece eseguite al di fuori dell'orario di lavoro.

Tabella 4a - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Abruzzo. Valori assoluti e % di colonna

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	1	25,0	551	29,2	0	-	6	12,2	558	28,7
da 5 a 10 ore	1	25,0	669	35,4	0	-	15	30,6	685	35,3
>10 ore	2	50,0	668	35,4	0	-	28	57,1	698	36,0
TOTALE	4	100,0	1.888	100,0	0	-	49	100,0	1.941	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

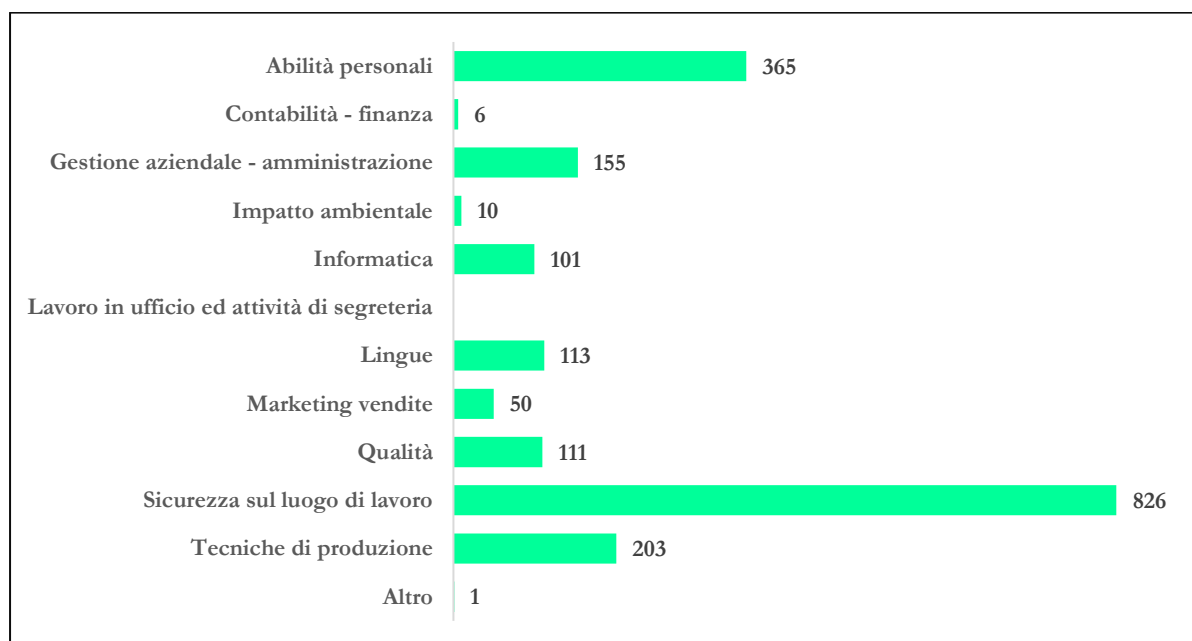
Tabella 4b - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Abruzzo. Valori assoluti e % di riga

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	1	0,2	551	98,7	0	-	6	1,1	558	100,0
da 5 a 10 ore	1	0,1	669	97,7	0	-	15	2,2	685	100,0
>10 ore	2	0,3	668	95,7	0	-	28	4,0	698	100,0
TOTALE	4	0,2	1.888	97,3	0	-	49	2,5	1.941	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 42,6% delle azioni formative realizzate si è rivolto alla sicurezza sul luogo di lavoro (826 unità in valori assoluti) e circa una su 5 allo sviluppo delle abilità personali (365 unità). A seguire, l'10,5% si è concentrato sulle tecniche di produzione (203 unità), mentre una quota leggermente inferiore ha riguardato la gestione aziendale (155 unità). Infine, l'apprendimento delle lingue straniere, il tema della qualità (certificazioni, produzione ed altro) e lo sviluppo delle abilità informatiche, hanno assorbito quote pressoché equivalenti di azioni formative, pari, rispettivamente al 5,8%, al 5,7% e al 5,2%.

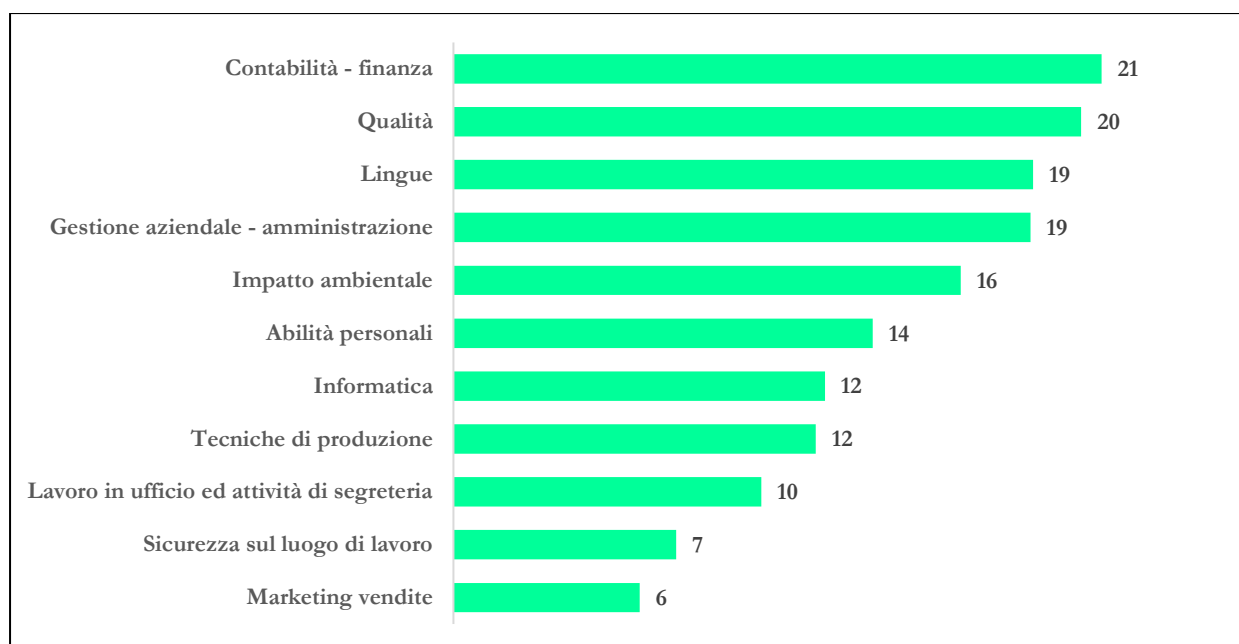
Figura 2 - Azioni formative per tematica in Abruzzo. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative che hanno avuto maggiore durata sono quelle aventi ad oggetto la contabilità - finanza (in media 21 ore) e la qualità (20 ore), seguiti a breve distanza dalle azioni incentrate sull'apprendimento delle lingue straniere e sulla gestione aziendale (19 ore). Sul fronte opposto, le azioni di minore durata (6 ore) hanno interessato il marketing e i temi della sicurezza sui luoghi di lavoro (7 ore).

Figura 3 - Durata media delle azioni (in ore) rispetto alla tematica formativa. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

A differenza di quanto osservato in relazione al conto formazione, i 45 piani finanziati dal conto di sistema non hanno dimensione aziendale, bensì settoriale (17 unità) e territoriale (28 unità).

Tabella 5 – Numero di Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹¹ in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	11	64,7	11	39,3	22	48,9
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	3	17,6	2	7,1	5	11,1
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	3	17,6	0	0,0	3	6,7
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	3	10,7	3	6,7
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	8	28,6	8	17,8
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	2	7,1	2	4,4
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	2	7,1	2	4,4
TOTALE	0	-	17	100,0	28	100,0	45	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Appare interessante inoltre osservare come la disaggregazione per finalità dei piani mostri significative divergenze rispetto a quella precedentemente osservata per il conto formazione: sebbene la “Competitività d’impresa/innovazione” risulti anche per quanto riguarda il Conto di Sistema il tema maggiormente affrontato dai piani formativi (36,4%), la “competitività settoriale”, che assorbiva “appena” il 5% con riferimento al Conto Formazione, prendendo in considerazione

¹¹ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell’anno 2019.

il Conto di Sistema, rappresenta la finalità formativa di quasi un paio formativo su 5. Una dinamica analoga si riscontra anche per quanto riguarda il mantenimento occupazionale, che passa dal marginale 0,9% del Conto Formazione all'11,4% del Conto di Sistema.

Il mantenimento e l'aggiornamento delle competenze, che rappresentava, dopo la competitività e l'innovazione, il tema maggiormente affrontato dai piani del Conto Formazione, nel Conto di Sistema si colloca invece al terzo posto, con un'incidenza pari al 15,9% del totale.

Tabella 6 - Piani formativi per tipologia e finalità in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	0	-	13	27,1	19	47,5	32	36,4
Competitività settoriale	0	-	16	33,3	1	2,5	17	19,3
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	6	12,5	1	2,5	7	8,0
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	2	5,0	2	2,3
Mantenimento occupazione	0	-	2	4,2	8	20,0	10	11,4
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	8	16,7	6	15,0	14	15,9
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	1	2,5	1	1,1
Sviluppo locale	0	-	3	6,3	2	5,0	5	5,7
TOTALE	0	-	48	100,0	40	100,0	88	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali risultano superiori a quelli della Tabella 5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

I piani formativi finanziati nell'ambito del Conto di Sistema hanno previsto complessivamente 691 azioni formative, che nel 78,3% dei casi hanno avuto durata superiore alle 10 ore (541 unità in valori assoluti), mentre il 21,7% ha avuto durata compresa tra le 5 e le 10 ore (non sono state previste azioni di durata inferiore). Relativamente al numero di lavoratori coinvolti, a differenza di quanto osservato nel Conto Formazione, nessuna attività ha previsto la partecipazione di un singolo lavoratore, ma un'ampia maggioranza di azioni si è svolta in classi formate da 2-9 lavoratori (il 95,2% del totale; 658 unità in valori assoluti).

Tabella 7 -Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	55	23,5	81	19,1	14	42,4	150	21,7
>10 ore	0	-	179	76,5	343	80,9	19	57,6	541	78,3
TOTALE	0	-	234	100,0	424	100,0	33	100,0	691	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come osservato a proposito del Conto Formazione, anche per il Conto di Sistema la quasi totalità dell'attività formativa si è svolta durante l'orario di lavoro (95,4%; 659 unità in valori assoluti), mentre il 3,3% ha avuto luogo in parte durante e in parte al di fuori dell'orario di lavoro (23 unità) e, infine, l'1,3% si è svolto al di fuori dell'orario di lavoro (9 casi).

Tabella 8a - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Abruzzo. Valori assoluti e % di colonna

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	0	-	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	0,0	150	22,8	0	-	0	0,0	150	21,7
>10 ore	9	100,0	509	77,2	0	-	23	100,0	541	78,3
TOTALE	9	100,0	659	100,0	0	-	23	100,0	691	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 8b - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Abruzzo. Valori assoluti e % di riga

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
da 5 a 10 ore	0	0,0	150	100,0	0	0,0	0	0,0	150	100,0
>10 ore	9	1,7	509	94,1	0	0,0	23	4,3	541	100,0
TOTALE	9	1,3	659	95,4	0	0,0	23	3,3	691	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative finanziate dal Conto di Sistema in Abruzzo hanno coinvolto quasi 4 mila lavoratori, di cui 3.316 in possesso di almeno il diploma della scuola secondaria superiore (nello specifico, i diplomati sono 2.413, i laureati 892 e i lavoratori in possesso di un titolo post diploma non universitario sono 11). Sono invece 529 i lavoratori con la licenza media, 90 quelli con una qualifica professionale, mentre 33 non hanno nessun titolo di studio o al più la licenza elementare. Per 5 lavoratori, infine, non è stato possibile indicare il titolo di studio.

Relativamente alle tematiche formative, quasi un lavoratore su tre ha frequentato corsi relativi a gestione aziendale e all'amministrazione; tale incidenza è sostenuta soprattutto dai diplomati (30,1%) e dai laureati (38,8%). A seguire, il 13,8% dei lavoratori ha partecipato a corsi incentrati sullo sviluppo delle abilità personali, riscontrando tale attività formativa un'incidenza significativa nei diplomati (14,3%), nei laureati (9,8%) e tra coloro in possesso della licenza media (17,4%). Il 13,1% delle attività ha invece avuto ad oggetto l'impatto ambientale, un risultato trainato soprattutto dai diplomati, tra i quali tale incidenza raggiunge il 13,1% e dai lavoratori in possesso di licenza media (21,9%).

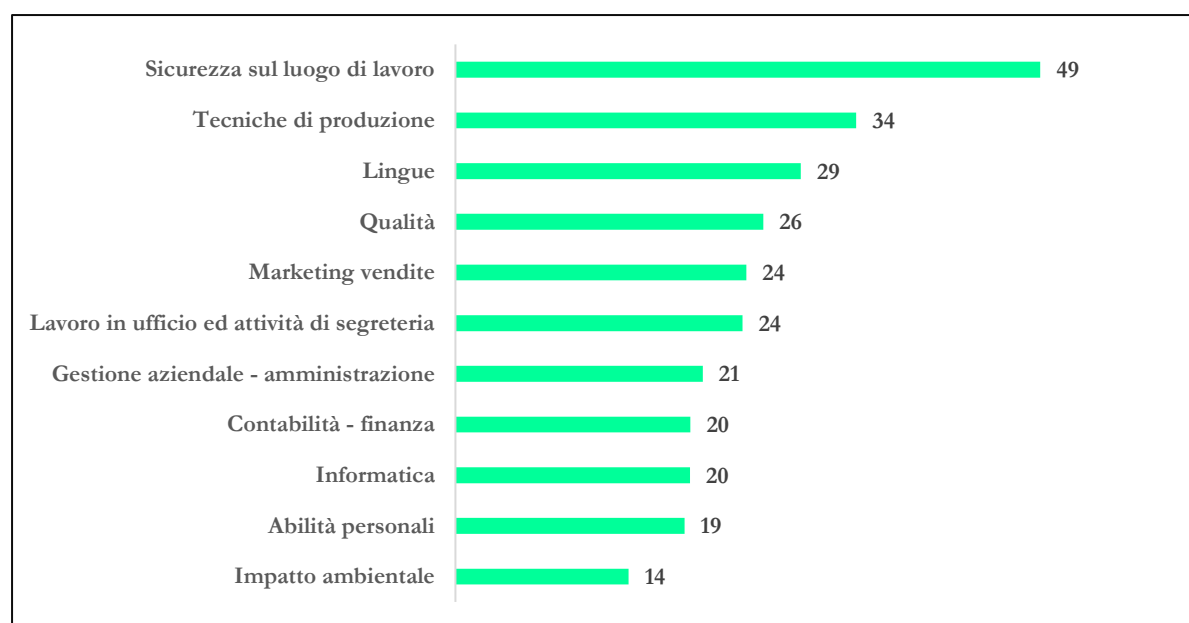
Tabella 9 - Lavoratori coinvolti per titolo di studio e tematiche formative in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	n.d	TOTALE (%)
Abilità personali	0,0	9,8	14,3	17,4	24,2	15,6	0,0	13,8
Contabilità - finanza	0,0	2,1	2,3	3,6	0,0	0,0	0,0	2,4
Gestione aziendale - amministrazione	54,5	38,8	30,1	15,9	18,2	24,4	0,0	30,0
Impatto ambientale	0,0	6,7	13,1	21,9	30,3	17,8	0,0	13,1
Informatica	0,0	13,3	9,0	9,8	0,0	16,7	0,0	10,1
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,0	0,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,1
Lingue	9,1	3,0	1,7	1,9	0,0	2,2	0,0	2,0
Marketing vendite	0,0	6,8	3,3	6,8	0,0	0,0	100,0	4,6
Qualità	36,4	9,1	12,8	12,5	3,0	20,0	0,0	12,1
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	0,7	0,6	0,9	0,0	0,0	0,0	0,7
Tecniche di produzione	0,0	9,6	12,6	8,7	24,2	3,3	0,0	11,2
TOTALE (N)	11	892	2.413	529	33	90	5	3.973

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La durata media dei programmi per ciascun allievo è compresa tra le 49 ore relative alla tematica “Sicurezza sul luogo di lavoro” e le 14 ore dedicate all’impatto ambientale.

Figura 4 - Durata media monte ore allievo per tematica formativa

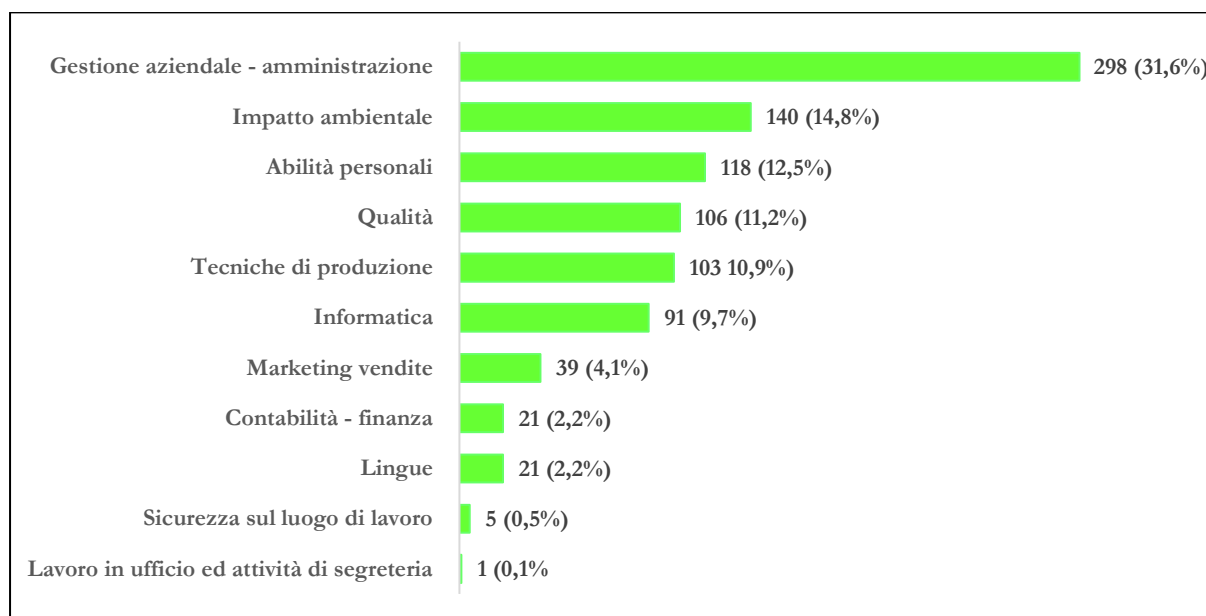


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda la distribuzione delle 943 Unità Produttive abruzzesi in funzione delle tematiche formative si osserva una netta prevalenza nei corsi di gestione aziendale e amministrazione (31,6%; 298 unità in valori assoluti), seguite a grande distanza dai programmi incentrati sull’impatto ambientale (14,8%; 140 unità), sullo sviluppo delle abilità personali (12,5%;

118 unità) e sulla qualità (11,2%, 106 unità). Sul fronte opposto, sono solo 5 le unità produttive che hanno partecipato a corsi sulla sicurezza sul luogo di lavoro (lo 0,5% del totale), mentre una sola unità produttiva ha aderito a quelli sul lavoro in ufficio e l'attività di segreteria (0,1%).

Figura 5 - Unità Produttive per tematica formativa delle azioni intraprese in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 66,3% delle unità produttive ha avviato azioni di durata superiore alle 10 ore (625 unità in valori assoluti; tale quota sale al 92,2% con riferimento alle tecniche di produzione e al 90,5% rispetto alle lingue), mentre quasi un'unità produttiva su tre ha optato per azioni più brevi, comprese tra le 5 e le 10 ore (279 unità; l'incidenza arriva al 58,6% tra le azioni aventi ad oggetto l'impatto ambientale) e appena il 4,1% (39 unità) ha attivato azioni di durata inferiore alle 4 ore.

Tabella 10 - Unità Produttive coinvolte per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese in Abruzzo. Valori assoluti e composizione %

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	18	15,3	48	40,7	52	44,1	118	100,0
Contabilità - finanza	0	-	6	28,6	15	71,4	21	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	7	2,3	81	27,2	210	70,5	298	100,0
Impatto ambientale	9	6,4	82	58,6	49	35,0	140	100,0
Informatica	0	-	38	41,8	53	58,2	91	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	-	0	-	1	100,0	1	100,0
Lingue	2	9,5	0	-	19	90,5	21	100,0
Marketing vendite	1	2,6	6	15,4	32	82,1	39	100,0
Qualità	1	0,9	10	9,4	95	89,6	106	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	1	20,0	0	-	4	80,0	5	100,0
Tecniche di produzione	0	-	8	7,8	95	92,2	103	100,0
TOTALE	39	4,1	279	29,6	625	66,3	943	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

PARTE III – I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI RICERCA QUALITATIVA

1. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

Un elemento di forte originalità del progetto e della conseguente analisi sugli interventi finanziati da Fondimpresa è dato, come accennato nelle pagine introduttive, da una impostazione metodologica che accanto ad una approfondita indagine di contesto, ricorre a diversi strumenti di analisi quantitativa e qualitativa.

In particolare la presente sezione del Rapporto regionale 2020 raccoglie i risultati delle azioni di carattere qualitativo, che hanno raccolto e posto a confronto il ricco contributo di esperienza, valutazione e proposta di diversi attori del sistema della formazione sia dal lato della domanda (cioè le imprese) sia dal lato dell'offerta.

Il percorso di analisi qualitativa si è dunque sviluppato attraverso tre differenti azioni di ricerca – ovvero gli incontri con le articolazioni territoriali di Fondimpresa, i focus group e i workshop – realizzati con l'ausilio di specifiche tracce di intervista/discussione che, al di là degli obiettivi specifici cui erano orientati, hanno preliminarmente inquadrato il contesto economico-imprenditoriale del territorio osservato, le sue principali dinamiche, i punti di forza e le fragilità, consentendo così di contestualizzare le successive valutazioni sulla formazione; a tale riguardo l'analisi qualitativa ha affrontato il ragionamento sul valore della formazione non soltanto come risposta a fabbisogni specifici (cioè puntuali, espliciti e tradotti in azioni formative) ma, più in generale, come leva strategica necessaria a sostenere – a breve e medio termine – la competitività di una impresa e/o di un sistema di imprese e, quindi, di un territorio.

Anche la riflessione sui fabbisogni inespressi – più o meno estesamente oggetto delle tre azioni di ricerca qualitativa – si è snodata in una duplice direttrice: da un lato ha affrontato la prospettiva dell'esperienza puntuale, riferita cioè alle difficoltà di una impresa o di un particolare cluster di imprese nel saper leggere il proprio fabbisogno di competenze in chiave strategica, ovvero al di là di esigenze contingenti legate a processi organizzativi di base (informatica, inglese, ecc.) o all'utilizzo di particolari macchinari e attrezzature; dall'altro ha cercato di inquadrare in una prospettiva più generale il tema della formazione come leva competitiva su scala sistemica, riferibile cioè ad un territorio regionale o alla realtà italiana nel suo complesso; in questa prospettiva si è riflettuto sulle ragioni della mancata lettura – in particolare da parte delle imprese – della formazione come fattore irrinunciabile per poter leggere e/o anticipare i cambiamenti strutturali connessi ai processi di innovazione e automazione, alla organizzazione di impresa o alle trasformazioni dei mercati: processi, questi, sui quali si giocheranno sempre di più i destini delle economie e delle imprese, così come la collocazione dei sistemi locali nelle dinamiche competitive globali.

L'intero percorso di ricerca si è dunque concentrato su un ampio lavoro di analisi, lasciando tuttavia spazio alla dimensione della proposta, ovvero della individuazione dei correttivi necessari a modificare situazioni e dinamiche negative, ma anche alla introduzione di soluzioni e proposte per rendere maggiormente efficiente e strategicamente centrale il sistema della formazione.

Ciò premesso, prima di passare all'analisi dei risultati emersi, è opportuno fornire alcune informazioni circa la modalità con cui sono stati svolti i diversi incontri: il perdurare e l'acuirsi della crisi pandemica, negli ultimi mesi del 2021 e nei primi del 2022, non ha consentito di svolgere gli incontri “in presenza”, che, pertanto, hanno avuto luogo da “remoto”, per il tramite della piattaforma telematica *Webex*. Come si è accennato, le diverse occasioni di dialogo con i vari attori della formazione e della realtà imprenditoriale del territorio si sono svolte sulla base di specifiche tracce, fatte pervenire con largo anticipo ai soggetti coinvolti. A tutti gli incontri, condotti da un ricercatore dell'Eures, ha partecipato, in funzione di uditor, un rappresentante di Fondimpresa. L'incontro con l'Articolazione territoriale di Fondimpresa, dunque, ha avuto luogo in data 23

novembre 2021, i due focus group, invece, si sono volti il 7 febbraio 2022 e il 9 febbraio 2022. Per quanto riguarda il *facilitated workshop*, infine, si è tenuto l'11 marzo 2022.

Sebbene le risultanze dell'indagine qualitativa derivino da incontri diversi, ciascuno dei quali incentrato su un tema specifico, nelle pagine che seguono i risultati saranno esposti in maniera aggregata. Tale scelta è determinata dalle stesse risultanze emerse dall'indagine qualitativa, che ha evidenziato come i diversi temi indagati siano strutturalmente connessi, di modo che non appare possibile affrontare, se non parzialmente, una determinata tematica senza riferirsi continuamente all'interezza dei risultati emersi dall'indagine qualitativa.

Struttura e principali dinamiche dell'economia e del sistema delle imprese della regione nel 2020 (innovazione, competitività, sistema delle competenze)

Dall'incontro con l'Articolazione territoriale è emerso come la realtà industriale abruzzese sia estremamente variegata: da un lato, infatti, le aree di Chieti, Val di Sangro e Vasto esprimono una chiara vocazione metalmeccanica (in particolare grazie al settore dell'automotive), che, inoltre, si accompagna alla significativa presenza del comparto alimentare, estrattivo e delle costruzioni; dall'altro l'aquilano si caratterizza per la presenza del settore della *space economy*, del farmaceutico e dell'ICT. Nel teramano, invece, il tessuto imprenditoriale è composto da piccole imprese tessili, edili e agroalimentari, laddove la realtà imprenditoriale del pescarese è orientata ai servizi e, in particolare, alle imprese attive nel settore dell'igiene della persona. È stato notato, inoltre, come a livello regionale il settore turistico (in particolare grazie all'area dei Parchi Nazionali e alla zona costiera), quello agroalimentare e della logistica rivestano un ruolo importante.

Nella medesima occasione, inoltre, è stato posto in rilievo come il tradizionale rapporto tra imprese di grandi dimensioni e PMI abbia subito un'evidente trasformazione: se, infatti, nel paradigma produttivo precedente – basato su processi standardizzati – si istituiva una relazione tra grande impresa e PMI di tipo verticistico, per cui all'impresa di piccole dimensioni era richiesto unicamente di svolgere il ruolo di fornitore, i nuovi processi produttivi – caratterizzati dalla digitalizzazione e dall'automazione – richiedono che la PMI si faccia carico di nuove responsabilità: la imprese di piccole e medie dimensioni devono essere in grado anche di fornire soluzioni ai problemi sempre nuovi – di principio non standardizzabili – che le grandi imprese incontrano nei processi produttivi. In questo senso, dunque, un membro dell'AT ha potuto affermare: *“la grande impresa non vede più la piccola azienda solo come un attore che fornisce quanto richiesto, ma come un interlocutore che può proporre soluzioni?”*.

In questo contesto la formazione assume ancora più centralità: la grande impresa richiedendo prodotti sempre più innovativi (si pensi alla transizione digitale e alla svolta ecologica) stimola la piccola impresa, se vuole essere all'altezza delle richieste proprie del nuovo paradigma industriale, a investire in innovazione, ricerca e risorse umane, capacità di lavorare in rete, sviluppando, al tempo stesso, una vocazione alla dimensione internazionale. Appare significativo, dunque, rilevare come un rappresentante delle imprese abbia individuato nella logica di filiera appena descritta **uno strumento che consente di produrre uno sviluppo condiviso delle imprese**.

Inoltre, proprio i clienti esteri, che chiedono ai propri fornitori di adeguarsi al sistema delle certificazioni, costituiscono un costante stimolo a investire in formazione.

Il quadro appena delineato, tuttavia, non coinvolge in eguale misura l'intera realtà imprenditoriale abruzzese. La dinamica virtuosa appena descritta, infatti, è propria della logica di filiera, non coinvolgendo, quindi, il comparto agroalimentare, dove è presente *“una dimensione maggiormente identitaria della produzione”*.

Infine, su tutto il territorio nazionale, ma, nell'opinione dell'AT, principalmente al centro-sud – e dunque anche in Abruzzo – le piccole e medie imprese sono a conduzione familiare, dato questo che, da un lato, comporta una crescita di valore aggiunto, in forza della prosecuzione della storia aziendale e, quindi, della tipicità del prodotto, dall'altro rappresenta anche un rischio: “la dimensione familiare può impedire l'ingresso di figure professionali esterne, quali ricercatori e manager”, determinando così un contesto di chiusura rispetto all'innovazione.

L'impatto della pandemia e delle misure di contenimento sull'economia e sul sistema delle imprese della regione e su la formazione

Al pari degli altri territori, l'avvento della pandemia ha determinato uno shock avverso anche in Abruzzo, dove il comparto industriale e il tessuto delle imprese di dimensioni minori hanno risentito in misura maggiore gli effetti delle politiche restrittive messe in campo dal Governo per contrastare l'emergenza sanitaria. Tale dinamica ha coinvolto in modo significativo anche il settore terziario, principalmente i comparti del turismo, del commercio e del trasporto. Questo scenario, evidentemente, ha comportato effetti negativi anche in ambito formativo. Un membro dell'AT, infatti, ha affermato che “La chiusura delle imprese dovuta alla diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha comportato una notevole riduzione delle attività di formazione rispetto al biennio precedente”. Sempre stando a quanto affermato da un membro dell'AT, il calo delle attività formative registrato in Abruzzo si è attestato su valori lievemente inferiori rispetto a quelli osservati su scala nazionale, risultato, questo, che potrebbe essere stato determinato dalla “presenza di grandi poli industriali, soprattutto nella filiera metalmeccanica, che hanno tenuto la loro quota di mercato”.

Dagli incontri, inoltre, è emerso come la transizione delle attività formative dalla modalità in presenza a quella da remoto abbia comportato qualche difficoltà per le imprese, le quali, tuttavia, nel complesso hanno reagito positivamente, sebbene diversi partecipanti abbiano lamentato una flessione in termini di efficacia rispetto alle attività svolte in presenza. Il blocco delle attività, inoltre, ha determinato anche una riduzione quantitativa delle attività, che, cionondimeno, non ha compromesso i piani formativi. Si deve segnalare, inoltre, come le imprese attive in determinati settori, quali, ad esempio, il metalmeccanico, hanno svolto alcune attività formative nella forma tradizionale. Si tratta, evidentemente, di realtà imprenditoriali che, spesso, si servono della formazione nella modalità on the job.

Sebbene la pandemia, dunque, abbia comportato complessivamente una sospensione della dimensione quotidiana delle attività lavorative e formative, solo “alcune realtà industriali hanno colto l'emergenza come il contesto in cui rivedere i propri processi organizzativi, in cui valutare e analizzare le competenze esistenti all'interno delle aziende e in cui prendere in considerazione il fabbisogno emergente, per poter rispondere alle grandi sfide da affrontare, che la pandemia ha reso solo più imminenti”. In questo senso, è opportuno sottolineare come alcune imprese abbiano sfruttato il blocco produttivo per somministrare attività formative ai propri dipendenti, evitando di far ricorso alla CIG (Cassa integrazione e guadagni). Vale la pena sottolineare come tale decisione non sia stata intrapresa secondo una logica puramente verticistica, ma abbia coinvolto anche le organizzazioni sindacali e i dipendenti, i quali, inoltre, hanno contribuito a decidere i temi dei corsi formativi.

Dal dialogo con i diversi soggetti intervenuti è emersa una crescente consapevolezza circa il valore della formazione come investimento atto a tenere il passo dei repentini cambiamenti del mercato, trovando tale dato una conferma nelle parole di un membro dell'AT: le due macro-aree dell'innovazione e della sostenibilità hanno registrato “la maggior concentrazione di formazione”, rinvenendo la formazione indirizzata all'innovazione particolarmente riscontro nel settore del turismo, dell'agroindustria, dell'edilizia e della logistica. Sempre durante l'incontro con i rappresentanti di Fondimpresa è stato segnalato come “Nell'arco del 2020 c'è stata un'attenzione maggiore ai temi della sicurezza, evidentemente connessa alla crisi pandemica. La necessità, imposta dall'avvento della pandemia, di ripensare i processi produttivi (smart working, distanziamento, ecc.) ha portato a questa richiesta di formazione”.

Passando a considerare le strategie messe in campo dalle imprese per rilevare i fabbisogni formativi si osserva come le imprese coinvolte negli incontri, a prescindere dalla dimensione, adottino strumenti di rilevazione piuttosto articolati: se da un lato nella grande impresa sono presenti interi settori che si occupano della formazione, che coinvolgono anche dipendenti con mansioni di carattere operativo, dall'altro anche le PMI intervenute – sebbene in modo meno strutturato – attivano processi di carattere plurale per rilevare il fabbisogno. Una piccola impresa, infatti, ha affermato come – dopo un primo di confronto interno e ristretto per individuare le esigenze formative – la redazione del piano formativo coinvolga anche le associazioni sindacali. Tale “metodologia” ha trovato conferma anche nel resoconto di un rappresentante di una grande impresa, il quale ha affermato che il coinvolgimento delle attività sindacali contribuisce ad aumentare l'efficacia della formazione, contribuendo a far percepire ai dipendenti le attività formative come utili e necessarie. Una piccola impresa attiva in un settore tecnologicamente molto avanzato, inoltre, ha scelto di realizzare anche delle survey tra i dipendenti, dando loro così la possibilità di indicare le proprie esigenze formative.

Dagli incontri, inoltre, è emerso come alcune imprese, al di là della redazione del piano formativo annuale, mirino a soddisfare il fabbisogno formativo grazie allo sviluppo di un network con altre realtà imprenditoriali più familiari con il sistema formativo. In quest'ottica appare significativo come alcune imprese abbiano scelto di avviare percorsi condivisi con il mondo accademico: un'impresa attiva nel settore sanitario, infatti, sta collaborando alla revisione del corso di medicina, di modo tale che, giunti alla laurea, i giovani medici siano già famigliari con concetti quali rischio clinico e audit clinico, in assenza dei quali si è “inservibili all'interno di un'azienda sanitaria”. In un altro intervento, invece, si è fatto riferimento all'attivazione di due corsi di dottorato e si è affermato che sarebbe opportuno “avvicinare la formazione finanziata alle università, in modo da avere un focus innovativo”.

Considerando più nel dettaglio le attività svolte, appare significativo rilevare come la quasi totalità delle imprese intervenute non abbia limitato i propri interventi formativi all'ambito obbligatorio per legge, confermando, dunque, quanto riportato dall'Articolazione territoriale. Particolare rilevanza è stata data alle soft skills e in alcuni casi alla dimensione digitale, ricorrendo, in un caso, anche al Fondo Nuove Competenze. Appare particolarmente significativo, inoltre, riportare l'evoluzione di un'impresa a conduzione familiare, attiva nel settore dell'abbigliamento, che in breve tempo ha strutturalmente modificato il proprio approccio rispetto alla formazione, passando dal ritenerla un aspetto poco significativo a vederla come un investimento, attivando corsi “sulla merceologia tessile e sull'attività di riciclo del tessuto”, nonché “sulla realtà virtuale”. La medesima azienda, inoltre, nel piano formativo per il 2021 ha inserito percorsi incentrati “sulle lingue straniere, sul 3D e sull'economia circolare”.

Infine, l'avvento della pandemia, impedendo, tra l'altro, di svolgere le riunioni in presenza, ha portato un'impresa partecipante ad attivare corsi formativi di team work. Proprio in riferimento al contesto pandemico, un membro dell'AT ha fatto riferimento all'organizzazione di un workshop sul tema dell'*heppiness management*, in cui ci si è domandanti come “si possa, nel contesto dettato dalla pandemia, connotare ancora positivamente il tempo di lavoro”.

I fabbisogni formativi inespressi e inconsapevoli

Il tema dei fabbisogni inespressi, come si è avuto modo di osservare anche nel Report nazionale 2020, assume, in un contesto caratterizzato da transizioni strutturali, assoluta centralità: la trasformazione dei processi produttivi, infatti, rappresenta una sfida che solo grazie a un nuovo modo di intendere la formazione può essere gestita e non meramente subita.

Dagli incontri con le imprese, dunque, è emersa una diffusa consapevolezza dei temi accennati e, in particolare, dell'accelerazione delle trasformazioni del mondo del lavoro: “Ai miei tempi l'evoluzione del lavoro è avvenuta in diversi anni, adesso avviene in qualche mese”. Proprio tale contesto determina, nell'opinione di un partecipante, la necessità di individuare profili in grado di gestire, in modo flessibile, le trasformazioni che avranno luogo nel prossimo futuro. Più in generale è stato rilevato come sia necessario approntare corsi formativi incentrati “sulla flessibilità e sull'adattabilità delle risorse”, che modifichino inoltre l'atteggiamento dei lavoratori e collaboratori verso l'innovazione, determinando così un contesto non più contraddistinto dalla “repulsione nei riguardi dell'innovazione”. In questo senso, in un altro intervento si è affermato che le necessità formative debbano senz'altro indirizzarsi all'innovazione, da declinare, tuttavia, non meramente nel suo aspetto tecnico-specialistico, bensì anche come lo sforzo di “creare un contesto che faciliti l'innovazione”. In continuità con queste riflessioni, un rappresentante delle imprese ha osservato come la formazione – e dunque l'apertura alle trasformazioni dei processi produttivi – possa rivelarsi efficace solo se affrontata in una dimensione condivisa, senza essere declinata in una logica puramente verticistica.

A conferma dello stretto legame tra innovazione e insorgere dei fabbisogni inespressi in un incontro sono stati riportati i risultati di un questionario rivolto alle imprese, dal quale è emerso come un'impresa su cinque non ritenga un investimento utilizzare risorse per la formazione rivolta al digitale. Tale osservazione ha trovato conferma in un altro intervento, dove è stato messo in luce come alla diffusione di termini quali “energy manager”, “maturità digitale” e “sostenibilità ambientale” non si accompagni un'effettiva comprensione del significato di quelle espressioni. È stato sottolineato, dunque, come sia di decisiva importanza intraprendere azioni per cambiare questo stato di cose, onde evitare di maturare “un gap sempre più difficile da colmare”. È stato proposto, dunque, di creare una serie di figure, quali, ad esempio, l'energy manager o l'addetto alla sicurezza dei dati, da mettere a disposizione di più imprese. Tale misura, si è affermato, sarebbe vantaggiosa in particolar modo per le PMI, le quali non hanno la possibilità di sviluppare tra il proprio personale quei profili, che, tuttavia, rivestono un ruolo centrale nella gestione della trasformazione dei processi produttivi. Proprio nelle imprese di micro, piccole e medie dimensioni, che rappresentano una quota rilevante del tessuto imprenditoriale abruzzese, è stato individuato un fattore che determina la presenza di fabbisogni inconsapevoli: presso le PMI, infatti, spesso alla formazione non viene assegnata la centralità che le è propria. Altri interventi, invece, hanno attribuito la scarsa considerazione per la formazione anche al contesto accademico e agli istituti scolastici specialisti, dove, mancando “la consapevolezza dell'importanza della formazione”, si genera la convinzione che, una volta acquisito il titolo scolastico/accademico, sia terminato il percorso di formazione e di apprendimento. In uno degli interventi, dunque, è stato proposto di

svolgere attività formative che coinvolgano i docenti, di modo tale che successivamente essi “possano a loro volta formare correttamente gli studenti”.

L'accesso delle imprese alla formazione finanziata: opportunità, difficoltà e vincoli nella fase attuativa della formazione

In merito al processo di accesso delle imprese alla formazione finanziata gli incontri hanno messo in evidenza, anche per quanto riguarda questo aspetto, una significativa differenza tra le imprese di dimensioni maggiori e le PMI: mentre le prime hanno acquisito dimestichezza con la dimensione della formazione finanziata e, in particolare con Fondimpresa, riuscendo così a intercettare le possibilità e le occasioni offerte dal sistema formativo, le imprese con un numero esiguo di addetti faticano ad accedere a tale dimensione. È emerso, inoltre, come le PMI per riuscire a partecipare ai vari bandi debbano necessariamente avvalersi di società esterne, cui affidare tutto l'ambito burocratico. In un incontro è stato sottolineato come avvalersi di società esterne anche per le elaborazioni dei progetti comporti il rischio di far venir meno la personalizzazione del modello formativo, dal momento che, spesso, le agenzie tendono ad adottare un approccio uniforme ai diversi piani formativi.

Nell'incontro con l'AT, inoltre, è stato fatto presente come: “Fondimpresa dovrebbe interagire esclusivamente con le imprese, le quali, però, spesso rimandano agli enti di formazioni creando criticità per questioni di privacy”.

Sempre nei riguardi di Fondimpresa sono state evidenziate criticità relativamente alla dimensione burocratica, in particolare rispetto alla rendicontazione. È stato notato, altresì, come l'equiparazione di Fondimpresa a fondo pubblico, e dunque l'insieme degli obblighi previsti nella gestione delle risorse e negli appalti, entrano in contrasto con le esigenze, anche di carattere temporale, delle imprese. In un incontro con gli imprenditori, inoltre, è stata lamentata l'eccessiva complessità per accedere al Fondo Nuove Competenza gestito dall'Anpal.

Per quanto riguarda il sistema degli Avvisi, infine, alcuni rappresentanti delle imprese hanno sottolineato come sia necessario rendere i bandi maggiormente inclusivi per quanto riguarda sia le figure professionali sia le tematiche trattate. Sempre con riferimento al sistema degli Avvisi, inoltre, è stato rilevato come sarebbe opportuno renderli maggiormente inclusivi, coinvolgendo anche le grandi imprese, creando così una sinergia tra imprese di dimensioni diverse, il che – è stato affermato – apporterebbe valore aggiunto a tutti gli attori in gioco. È stato suggerito, inoltre, di agevolare il finanziamento di attività che coinvolgano “piccoli gruppi di formazione sul campo”, che – è stato sostenuto – rappresentano una risorsa formativa molto efficace, ma che “non risulta propriamente definita tra le tipologie di formazione finanziata”.

Nel corso degli incontri, infine, è stato affermato come le imprese riscontrino difficoltà nell'erogare formazione in merito a competenze tecniche di carattere particolarmente specifico, dovendo ricorrere – per superare tale difficoltà – a strutture esterne, presso le quali far formare i propri dipendenti.

Passando a considerare più nello specifico gli ulteriori canali formativi, in un intervento è stato fatto presente come l'offerta del sistema regionale si concentri precipuamente sulle professioni legate ai servizi alla persona. Un altro attore del panorama formativo è il sistema camerale, la cui offerta formativa, tuttavia, non è equiparabile a quella di Fondimpresa. Un membro dell'AT, dunque, ha affermato: "Sono tre le macroaree su cui lavora il sistema regionale, vale a dire la formazione finanziata attraverso i Fondi interprofessionali, i fondi del commercio e dell'artigianato, i quali sono percepiti come più accessibili dal punto di vista burocratico e, infine, il sistema camerale e il sistema regionale".

Nonostante questa molteplicità di attori, il valore aggiunto del panorama regionale è rappresentato dal sistema paritetico, il cui modello, che prevede la gestione delle risorse da parte di "imprese e lavoratori", consente di raggiungere con certezza i risultati. Per quanto riguarda le politiche attive, tuttavia, l'Abruzzo, nell'opinione di alcuni partecipanti, sconta alcune difficoltà, riconducibili, innanzitutto, alla mancanza di un'impostazione condivisa da sistema della formazione regionale e i rappresentati territoriali riguardo l'impostazione della formazione. È stato rilevato, infatti, come l'offerta formativa regionale – quando era in vigore la legge 236/93 – fosse in grado di garantire una certa progettualità in riferimento sia "agli interventi culturali sia alle competenze del personale". Da diverso tempo, tuttavia, la Regione Abruzzo non emana bandi che vadano in questa direzione. In un intervento, quindi, è stata manifestata l'esigenza di avviare una interlocuzione con i rappresentati territoriali "con l'obiettivo di comprendere in maniera approfondita quali siano adesso i fabbisogni formativi delle imprese". In quest'ottica, infatti, è stato osservato come in tempi recenti "la Regione Abruzzo ha prodotto una mappatura delle competenze, raccogliendo lo stimolo delle normative nazionali", ma che, tuttavia, tale intervento avrebbe bisogno di essere nuovamente aggiornato "alla luce della transizione energetica e digitale". Un'ulteriore criticità a proposito dell'offerta formativa regionale è stata individuata negli effetti che l'avvicinarsi della guida politica regionale ha sulla progettazione formativa: non si tratta – è stato affermato – "di impedire alla politica di fornire indirizzi", ma garantire stabilità a una struttura regionale che si occupa di partecipare ai bandi europei, ottenendo così quante più risorse possibili. Si è fatto notare, inoltre, che tale criticità assume maggiore rilevanza dal momento che "i fondi comunitari sono passati da moltiplicatore a fattore sostitutivo delle risorse ordinarie". Sul fronte opposto, un rappresentante dell'AT ha affermato che la politica regionale ha avuto dei risultati positivi per quanto riguarda gli ITS, che, con l'ultimo Istituto fondato di recente, hanno raggiunto le cinque unità, garantendo così formazione specialistica nei campi del turismo, "dell'energia, dell'automotive, della moda e della mobilità".

Appare opportuno, una volta descritto il contesto dell'offerta formativa regionale, svolgere alcune considerazioni sull'attività e il ruolo di Fondimpresa in tale orizzonte. Si tratta di un tema al quale non sono state rivolte numerose considerazioni nell'arco degli incontri con le imprese, tuttavia sono emerse alcune indicazioni di rilievo. Durante l'incontro con l'Articolazione territoriale, infatti, è stato fatto notare come Fondimpresa, contribuendo a far comprendere le logiche del nuovo paradigma industriale, possa giocare un ruolo cruciale nei territori.

Molti rappresentati delle imprese, inoltre, hanno affermato che grazie a Fondimpresa hanno potuto svolgere attività formative che, altrimenti, le risorse aziendali non avrebbero saputo garantire. Al di là del pur essenziale contributo economico, dagli incontri è emerso come Fondimpresa rivesta un ruolo strategico nel garantire assistenza alle imprese. In un altro intervento, invece, si è osservato come Fondimpresa svolga un'opera di sintesi tra le diverse esigenze proprie delle singole

realità industriali, contribuendo così a creare un vero e proprio network imprenditoriale, mentre un rappresentante delle imprese ha affermato che “Fondimpresa fornisce grandi possibilità alle piccole e microimprese”: quest’ultimo aspetto, in un contesto come quello abruzzese, dove, al pari dell’Italia, le PMI assorbono la quota largamente maggioritaria delle imprese, appare rivestire un ruolo strategico di primaria importanza.

Il futuro della formazione: i cambiamenti attesi nella domanda e nell’offerta

A fronte dei rapidi cambiamenti dei processi produttivi, dovuti, innanzitutto, alla svolta digitale e alla svolta ecologica, la formazione ha assunto un ruolo inaggirabile. Infatti, le grandi imprese hanno necessità di innovarsi e, fungendo spesso da capo fila, richiedono a loro volta alle piccole imprese di investire in innovazione, ricerca e risorse umane in modo da poter corrispondere alle richieste del nuovo paradigma industriale. In questo contesto, radicalmente mutato, appare particolarmente significativo prestare attenzioni alle aspettative future per quanto concerne la domanda e l’offerta formativa.

Sebbene il tema non sia stato affrontato in maniera esplicita dai partecipanti agli incontri, dalle riflessioni sviluppate nelle diverse occasioni emerge come ci si attende, rispetto alla domanda formativa, una sempre maggiore attenzione ai temi dell’energia – si è fatto esplicito riferimento, come si è visto, all’energy manager – e del digitale. In un mondo sempre più connesso e accessibile digitalmente a livello globale, inoltre, la domanda formativa – già in parte presente – si concentrerà in particolare sulla sicurezza dei dati.

Per quanto riguarda l’offerta formativa, invece, è parso chiaro come ci si attenda una trasformazione del sistema formativo regionale, da cui ci si aspetta una maggiore solidità e indipendenza dal sistema politico. Ci si attende, inoltre, sempre dal lato dell’offerta, una maggiore flessibilità, in grado di corrispondere a una realtà caratterizzata da rivolgimenti radicali ed estremamente rapidi. In questo senso, è stato richiesto un maggiore sforzo, da parte di Fondimpresa, per creare una rete imprenditoriale, che consenta di svolgere un’analisi dei fabbisogni formativi comuni alle diverse realtà imprenditoriali, di modo tale da poter ampliare il bacino di accesso alla formazione finanziata: è emerso, infatti, come fabbisogni formativi di tipo tecnico e specifici difficilmente possano essere soddisfatti grazie alla formazione finanziata.

Da diversi contributi, infine, è emerso come, nel prossimo futuro, l’offerta formativa dovrà essere in grado di fornire figure professionali in grado di gestire il cambiamento.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo Rapporto Anpal sulla formazione continua¹², «in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva» (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹³, in «quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa».

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps, ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹² Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1), che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). ANPAL, *XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*.

¹³ Inps, Mess. 31 marzo 2017, n. 1444 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>).

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'Istat alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

ANPAL (2019), *XIX Rapporto sulla formazione continua*

Cran (2021), documentazione pacchetto ca, in <https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto mapcan, in <https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto shapefiles, in <https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>

Cran (2021) documentazione pacchetto spdep, in <https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>

Fabbris L. (1997), *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill Companies

Fondimpresa (2018), *La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale*

Greenacre M. (2007), *Correspondence Analysis in Practice*, Second Edition, Chapman

Greenacre M., Blasius J. (1994), *Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications*, Academic Press

Inps (2021), *Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020*, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese, in <https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>

Istat (2007), *Classificazione statistica delle attività economiche NACE*, in https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf

Istat (2021), *Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie*, in <https://www.istat.it/it/archivio/104317>

Nenadic O., Greenacre M. (2007), *Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package*, in *Journal of Statistical Software*, vol. 20 (3), <https://www.jstatsoft.org/article/view/v020i03>